MUSSOLINI INCONTRA A VENEZIA IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG

IL NATALE DI ROMA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 17

25 Aprile 1937-XV

L'INCONTRO FRA MUSSOLINI E IL CANCELLIERE AUSTRIACO È AVVENUTO GIOVEDÌ SCORSO. LA VISITA DI SCHUSCHNIGG CHE RIENTRA NEL QUADRO DEI PROTOCOLLI ROMANI, HA CONCENTRATO SU VENEZIA L'ATTENZIONE DEL MONDO INTERO.

APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO = REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

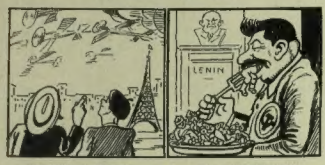
INDUSTRIA LIQUORI E SCIROPPI S.A. F.LLI BARBIERI = PADOVA =

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

*LA SETTIMANA ILLUSTRATA*
*(Variazioni di Biagio)*




**Nel cielo di Francia**

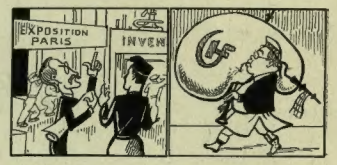
— Vanno in Spagna?
— Sì, ad annunciare il « non intervento ».

**Il regime di Stalin**

ovverosia il regime di Saturno, divoratore dei propri figli.

**CEROTTO BERTELLI**
Insuperabile rimedio contro i
**REUMATISMI**

*LA SETTIMANA ILLUSTRATA*
*(Variazioni di Biagio)*




**La mostra delle invenzioni**

— Qui vi sarà la mostra delle invenzioni.
— Vi potranno partecipare i giornali antifascisti francesi e britannici...

**Il costume di Litvinof**

Per le feste dell'incoronazione il Commissario per gli esteri sovietico indosserà il costume britannico del bag-piper, particolarmente adatto per le stromba-zature.

La vera **FLORELINE**
**Tintura delle capigliature eleganti**
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
ESCLUSIVO La bottiglia, franca di porto, L. 11.— ante.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO**, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 1002 del 7-5-1929)

**PINETA di SORTENNA**
m. 1250 sul mare
**PRIMO SANATORIO ITALIANO**
Dottor AUSONIO ZUBIANI
*INAUGURATO NEL 1908* *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del con'ort. Oltre cento Camere a mezzodì.
**MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO**
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo posteleg rafonico: PINETA DI SORTENNA

**PASTINE GLUTINATE** PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25% conforme D. M. 17-6 1916 N. 19
**F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA**

ARCH. UGO TARCHI

# L'ARTE CRISTIANO-ROMANICA
## NELL'UMBRIA E NELLA SABINA

*Questo volume è il secondo della monumentale opera intrapresa dall'Autore su "L'arte nell'Umbria e nella Sabina", ed esamina l'arte del periodo cristiano-romanico dall'architettura alla scultura, dalla pittura alle arti minori.*

In-4° su carta patinata con 422 fotografie e ricostruzioni originali. Rilegato in mezza pelle e oro Lire **150**

***Pubblicato precedentemente***

## L'ARTE ETRUSCO-ROMANA
### NELL'UMBRIA E NELLA SABINA

In-4° con 611 fotografie e ricostruzioni originali. Rilegato in mezza pelle tela e oro Lire 150

•

VITTORIA COLONNA DUCHESSA DI SERMONETA

# MEMORIE

*Origini e tradizioni di due grandi famiglie nobili. Figure, costumi, aneddoti dell'alta aristocrazia italiana e straniera in principio del secolo. Roma prima della Conciliazione. La Corte inglese. Tutto un mondo di arte e di mondanità nei ricordi di una grande dama.*

In-8° di 310 pagine con 13 illustrazioni e copertina a colori Lire **15**

EDIZ. TREVES

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Orcolo d'oro ove ebbe e l'attesa di fabbricarsi le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 » NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

# DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI**
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della
FARMACIA G. MANTOVANI
VENEZIA

**ESIGETE**
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 25-5-1928

ETTORE LO GATTO

# IL TEATRO RUSSO

*La prima completa e severa analisi dell'arte teatrale in Russia dalle origini fino ai nostri giorni: solo con quest'opera di Ettore Lo Gatto, in cui la sicurezza delle informazioni va di pari passo con la competenza dello scrittore, gli italiani acquistano una compiuta conoscenza dell'argomento.*

In-16° di pagine 352, con completa bibliografia, elenco degli autori e delle opere, e sovracoperta a colori Lire **15**

•

ITALO ZINGARELLI

# VECCHIA AUSTRIA

*Mozart, Beethoven, il duca di Reichstadt, il generale Görgey, il tragico Rodolfo, la strana Elisabetta, il traditore Redl, e via via fino all'ultimo imperatore, ci tornano incontro e ci rivelano alcuni dei più discussi problemi della loro vita.*

In-8° di pagine 400 con 32 illustrazioni e copertina a colori Lire **15**
Rilegato in piena tela e oro Lire **20**

EDIZ. TREVES

forte aromatico saporoso
il Caffè Cirio è vero caffè
Brasiliano · Brasiliano

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

**ABBONAMENTI:**
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali; a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
*Anno* L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi:
*Anno* L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68

Direzione e Redazione: Telefoni 17.764
Amministraz. e Pubblicità: 17.765 - 16.851

DIRETTA DA
**ENRICO CAVACCHIOLI**

**S. A. F.lli Treves Editori**
**MILANO - Via Palermo 10 - MILANO**

**C/C. Postale N. 3/16.000**
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.


## SOMMARIO


SPECTATOR: *Mussolini incontra a Venezia il Cancelliere Schuschnigg* — VISCONTI PRASCA: *Siam paesi della saggezza sorridente* — ALCEO VALCINI: *Yagoda e compagni* — OTTORINO L. PASSARELLA: *La mostra del Tintoretto a Ca' Pesaro* — RICCARDO BACCHELLI: *Arciolinea del Cenisio* — LEONIDA REPACI: *Ribalte a lumi spenti* — ADOLFO FRANCI: *Vecchi e nuovi eroi del cinematografo* — G. G.: *Il duca Borea d'Olmo commemorato a San Remo* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo) — VITTORIA MONTERISI: *Il tempo è nostro* (romanzo).

Particolari della «Città dei traffici» — Augusti ed illustri visitatori alla Fiera di Milano — Stelle italiane e straniere in posa — Uomini, cose e avvenimenti — La Rosa dei venti — Avvenimenti sportivi — La pagina dei giochi — Notizie e indiscrezioni — Bottega d'allegria — Libri, critici e autori.


# DIARIO DELLA SETTIMANA

15 Aprile - *Roma*. Il Duce riceve in particolare udienza il capo del combattenti inglesi, accompagnato dall'on. Delcroix presidente dei mutilati italiani.

*Roma*. Il Duce riceve a Palazzo Venezia accompagnato dall'on. Cianetti il dott. Roberto Ley dirigente delle organizzazioni del Partito del Reich e capo del Fronte del Lavoro tedesco col quale si intrattiene in lungo e cordiale colloquio. Il dott. Ley ha presentato al Duce i suoi diretti collaboratori che lo hanno accompagnato nella visita in Italia.

*Berlino*. Proveniente da Dresda è giunto alle 11,30 il Governatore della Banca d'Italia S. E. Azzolini per restituire la visita fatta, mesi or sono, dal Presidente della Reichsbank dott. Schacht a Roma. S. E. Azzolini è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro dott. Schacht, rientrato stamane da Brusselle, alla quale hanno partecipato varie personalità tedesche e l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

*Roma*. Con recente provvedimento sono stati disposti i seguenti movimenti di comandanti di Zona Aerea.

S. E. il Generale di Squadra Aerea Felice Porro, comandante della Terza Zona Aerea di Roma, assumerà il comando della Prima Zona Aerea di Milano.

S. E. il Generale di Squadra Aerea Gennaro Tedeschini Lalli, comandante della Prima Zona Aerea di Milano, assumerà il comando superiore di Aeronautica dell'A. O. I.

S. E. il Generale di Squadra Aerea Vincenzo Lombardi, comandante della Quarta Zona Aerea di Bari assumerà il comando della Terza Zona Aerea di Roma.

Il Generale di Divisione Aerea Luigi Biagini assumerà il comando della Quarta Zona Aerea di Bari.

16 Aprile - *Roma*. Il Consiglio dei Ministri riunitosi sotto la presidenza del Duce approva uno schema di D. L. recante provvidenze in favore dell'Unione fascista fra le famiglie numerose. Tra l'altro viene stabilito di concorrere al finanziamento dell'Unione con un contributo annuo dello Stato di lire 500.000.

*Roma*. Il Duce tiene, a Palazzo Venezia, rapporto ai Gerarchi del Partito convenuti a Roma.

L'on. Starace gli presenta nella Sala delle Battaglie i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P. N. F., i Segretari Federali, i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste e gli Ufficiali del Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il Duce, che al suo ingresso viene accolto da un formidabile «A noi!» e da una entusiastica prolungata acclamazione, parla sui recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri, provvedimenti che hanno sollevato il Partito da alcuni compiti ad esso affidati in via temporanea ed assolti nella maniera più soddisfacente.

Il Duce, dopo aver tracciato le direttive sull'attività più squisitamente politica del Partito nel presente periodo storico, rivolge un vivo elogio al Segretario del Partito, elogio che è stato accolto da un insistente applauso.

Il Duce, nel rilevare come il Partito nel complesso della sua opera sia all'altezza della situazione, ha inviato i Gerarchi a dire alle Camicie Nere di tutta Italia che egli è contento di loro.

Il forte discorso del Duce entusiasma i Gerarchi che gli si sono stretti attorno acclamando fervidamente, mentre intonavano gli inni della Rivoluzione.

*Bucarest*. L'ex principe Nicola di Romania lascierà il Paese domenica mattina.

Il fratello di Re Carol, che si è rifiutato di assumere altri nomi, porterà i cognomi della famiglia reale e cioè Hohenzollern Sigmaringen. Egli partirà probabilmente domenica mattina alla volta dell'Italia e sarà accompagnato dalla signora Dumitrescu Dolete e dalla madre di costei. Non si sa ancora in quale città italiana l'ex principe intenda soggiornare.

Stasera viene comunicato che, ad onta del netto rifiuto opposto dall'ex principe Nicola, è stato stabilito che da domani 17 aprile l'ex membro della famiglia reale romena si chiami puramente e semplicemente Nicola Bianu.

*Bucarest*. Il Ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck, giungerà a Bucarest giovedì prossimo 22 corr. in visita ufficiale di due giorni, durante la quale, oltre alla discussione di questioni politiche, sarà anche stabilita la data del prossimo viaggio di Re Carol a Varsavia.

17 Aprile - *Roma*. Il Duce compie un volo di allenamento e di ispezione col proprio idrovolante trimotore. Partito dal Lido di Roma alle ore 15,30, sorvolava la costa Tirrena sino ad Orbetello, puntando quindi sulla Isola di Montecristo. Sulla via del ritorno sorpassava le isole del Giglio e di Gianutri e si dirigeva su Civitavecchia ed il Lido di Roma, ammarando nell'idroscalo militare alle ore 17,35.

18 Aprile - *Napoli*. Giunge l'on. Starace, ministro Segretario del Partito, che passa in rassegna gli aspiranti sottocapimanipolo. Grandiose dimostrazioni e acclamazioni al Duce accolgono il Gerarca.

*Vitoria*. In un vibrante discorso pronunciato alla radio il Capo delle forze nazionaliste spagnole, generale Franco, enuncia il programma del nuovo Stato nei seguenti capisaldi: riconoscimento dell'importanza della famiglia nel quadro dello Stato; giustizia sociale severissima; autonomia dei Municipi compatibilmente con le esigenze della politica nazionale; creazione di un esercito capace di ridare alla Spagna il prestigio che le spetta per la sua storia.

19 Aprile - *Roma*. Il nuovo Ministro del Guatemala, S. E. Victor Duran Molinedo, viene ricevuto al Quirinale, dove presenta al Sovrano le lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro Plenipotenziario e inviato straordinario della Repubblica presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

*Roma*. Il Duce riceve il senatore Venino il quale gli riferisce sull'andamento molto soddisfacente del Credito Italiano nel passato anno bancario.

Il Duce elogia l'opera svolta dal senatore Venino.

*Roma*. Decede l'on. avv. Gabriele Canelli, sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale. Era nato a Castelvecchio di Puglia il 4 dicembre 1879.

*Como*. Muore il violinista e compositore Virgilio Ranzato. Era nato a Venezia il 7 maggio 1883.

20 Aprile - *Roma*. Al 31 marzo 1937 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.353.000. La popolazione presente a 42.831.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel marzo 1937 (14.441) è stato superiore a quello dei matrimoni celebrati nel marzo 1936 (12.339). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nel primo trimestre del 1937 (62.083) è stato superiore di 762 a quello del corrispondente periodo del 1936 (61.321).

Il numero dei nati vivi nel marzo 1937 (85.948) è stato inferiore a quello del marzo 1936 (87.529). Il numero complessivo dei nati vivi nel primi tre mesi del 1937 (257.024) è stato inferiore di 11.246 a quello del corrispondente periodo del 1936 (268.270).

*Berlino*. Viva eco trova nella stampa europea la conversazione avuta con Hitler dal deputato labourista Lansbury. Quest'ultimo ha presentato al Führer un memoriale concernente il progetto di una Conferenza mondiale «per la soppressione delle cause di guerra» sulla base di una collaborazione generale.

21 Aprile - *Roma*. La celebrazione del Natale di Roma, festa del lavoro fascista, si compie tra entusiastiche dimostrazioni in tutte le città d'Italia. Il Duce consegna ai vecchi operai i libretti di pensione e le Stelle al merito del Lavoro. Il popolo riunito in Piazza Venezia acclama appassionatamente il Capo. Si annuncia su *Il Popolo d'Italia* un atto di alta giustizia sociale voluto da Mussolini: l'adeguamento dei salari e degli stipendi dei lavoratori al costo della vita.

BAKER-COGNAC
*La qualità perfezionata dal tempo*

*«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia: CARLO SALENGO GENOVA

# NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

*I programmi della settimana radiofonica dal 25 aprile al 1° maggio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:*

### OPERE

Martedì 27 Aprile, ore 21: *Luisa Miller*, melodramma in tre atti di Salvatore Cammarano, musica di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Vittorio Gui. Interpreti principali: Maria Caniglia, Maria Mariani, Nini Gismi, Giacomo Lauri Volpi, Tancredi Pasero, Corrado Zambelli, Armando Borgioli. Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 28 Aprile, ore 21: *Elisir d'amore*, melodramma in tre atti di Felice Romani; musica di Gaetano Donizetti; diretto dal maestro Giuseppe Del Campo: interpreti principali: Margherita Carosio, Amelia Armolli, Tito Schipa, Giuseppe De Luca, Salvatore Baccaloni. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 29 Aprile, ore 21: *Madonna Imperia*, commedia lirica di A. Rossato; musica di Franco Alfano; interpreti: Franca Somigli, Renata Villani, Bruno Landi, Vincenzo Bettoni, Leone Paci, Ernesto Badini. - *Notturno Romantico*, opera in un atto di Arturo Rossato; musica di Pick-Mangiagalli; interpreti: Pia Tassinari, Cloe Elmo, Luigi Rossi, Morelli, Aurelio Marcato, Carlo Cavallini; direttore e concertatore: maestro Giuseppe Antonicelli. Trasmissione dal Teatro alla Scala. Stazioni gruppo Torino.

Sabato 1° Maggio, ore 21: *Il segreto di Susanna*, intermezzo in un atto di Golisciani; musica di Ermanno Wolf-Ferrari; direttore d'orchestra maestro Franco Capiuna. Interpreti: Iris Adami Corradetti, Gino Vanelli, Toni Corcione. Trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo. - Ore 22: *Il Giuramento*, opera di Saverio Mercadante; direttore Graziano Mussi. Trasmissione da Altamura del 2° e 3° atto. Stazioni gruppo Roma.

### CONCERTI SINFONICI

Domenica 25 Aprile, ore 17.30: Trasmissione dal Teatro Adriano del concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari. Musiche di Carissimi, Cilea, Bach, Wagner. Interpreti: Annie Helm Shisa, Ettore Parmeggiani, Gustavo Gallo, Bruno Stolchiero. Stazioni del gruppo Torino.

Mercoledì 28 Aprile, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Corrado Benvenuti; musica di Debussy, Bach, Alfegra, Smetana, Wagner. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 30 Aprile, ore 21: Trasmissione da Praga del Concerto sinfonico diretto dal maestro Jirak; musiche di Leo Janacoek. Stazioni del gruppo Roma.

### CONCERTI VARI

Domenica 25 Aprile, ore 13: Trasmissione dalla Torre di San Petronio di Bologna di un Concerto di Campane dato dall'Unione Campanari Bolognesi. Da tutte le stazioni.

Lunedì 26 Aprile, ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Fernando Previtali con la collaborazione del soprano Bianca Scacciati Poli, e del tenore Alessandro Ziliani. Da tutte le Stazioni.

Martedì 27 Aprile, ore 22.15: Concerto di valzer viennesi a grande-orchestra diretta dal maestro Riccardo Falk: musiche di Lanner, Strauss, Weber. Stazioni del gruppo Roma.

Giovedì 29 Aprile, ore 21: Concerto orchestrale diretto dal maestro Elio Carabella; musiche di Perosi, Pitati, Cherubini, Zecchar, Bellini, Cimarosa. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 1° Maggio, ore 21: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal maestro Antonio D'Elia; musiche di Peroni, Beethoven, D'Elia, Muliè, Ravel. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 1° Maggio, ore 22: Canti siciliani per soli e coro con accompagnamento di zampognari, pifferi, chitarra, tamburelli: solista Giovanna Vernuccio. Stazione di Palermo.

### MUSICA DA CAMERA

Domenica 25 Aprile, ore 21: Musica da camera violinista Francesca Mayer, pianista Renato Jodi; musica di Kreisler, Zimanowski, Haendel, Kreisler, Flocco, Faure. Stazioni del gruppo Roma.

Lunedì 26 Aprile, ore 22.10: Musica da camera violinista Virgilio Brun, pianista Sandro Fuga: musica di Brahms, Zimanowski, De Falla, Paganini. Stazioni del gruppo Torino.

### OPERETTE

Domenica 25 Aprile, ore 17.30: *Volo libero*, operetta in tre atti di Emidio Mucci; musica di Gaetano Zurcoli; direttore d'orchestra maestro Adolfo Del Vecchio. Stazioni del gruppo Roma.

Domenica 25 Aprile, ore 21: *Recco in Toscana*, operetta in tre atti di Pavlieri e Bonelli, musica di Renato Rugi, direttore d'orchestra Tito Petralia. Stazioni del Gruppo Torino.

### PROSA

Domenica 25 Aprile, ore 22: *Il tiro di Eba*, commedia in due atti di Angelica Cendrilli Marciano; regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

Martedì 27 Aprile, ore 21: *L'enigma delle maoli*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello: direzione artistica Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 28 Aprile, ore 22: *Gemme a terra a 3000 metri*, fantasia in un atto di Rosso di San Secondo: regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 29 Aprile, ore 22.15: *Ave Maria* dramma in un atto di Guglielmo Zorzi. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 30 Aprile, ore 21: *Glasco*, poema drammatico in tre atti di Luigi Morselli, protagonista Gualtiero Tumiati; regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

### SPORT

Domenica 25 Aprile, ore 15.30: Trasmissione dallo Stadio Mussolini di Torino della cronaca dell'incontro internazionale di calcio Italia-Ungheria. Da tutte le Stazioni.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

* Le annunciate conversazioni italo-tedesche, italo-austriache, italo-jugoslave che presumibilmente sono il preludio a successive conversazioni italo-albanesi, italo-turche e forse italo-romene, fanno scorrere molto inchiostro specialmente in Francia. I giornali mettono in rilievo la straordinaria attività della diplomazia fascista, di cui non possono disconoscere i risultati. Dopo aver scritto recentemente che le relazioni italo-austriache andavano di male in peggio, che l'asse Roma-Berlino era costretto a perdere molto della sua forza, che la Piccola Intesa, seguendo i buoni consigli di Roma, avrebbe perduto fra poco l'unità di alcuni anni or sono, questi scrittori di politica estera sono costretti a riconoscere che il dinamico realismo del Duce sta organizzando, tappa per tappa, una armonia nuova tra i Paesi danubiani e balcanici e che, per quanto si cerchi di sofisticare, i risultati di questa politica, il bilancio di questa attività diplomatica sono tutt'altro che in contrasto con i principi della pace e della collaborazione europea.

? NON BISOGNA ESITARE!

Se siete mal rasato — se la vostra lama od il vostro rasoio vi raschiano il viso, se soffrite del fuoco del rasoio — decidetevi oggi stesso: comperate un ALLEGRO. Migliaia di persone l'adoperano e si radono in modo impeccabile e piacevole.

Allegro

ALLEGRO, mod. Standard, per affilare qualsiasi lama
brunito L. 50 -
nichelato L. 70 -

ALLEGRO, mod. Speciale, per lame a doppio taglio
nichelato L. 30 -

L'affilatoio ALLEGRO con pietra flessibile e cuoio appositamente preparato dà ai rasoi a mano un taglio ineguagliabile L. 25 -

*In vendita nei migliori negozi*

Concessionario
I. CALDARA & C. - Milano (3)
*Opuscolo A gratis a richiesta*

felicità di mamma!

Mamme! non preoccupatevi se il vostro latte è insufficiente poichè lo potete sostituire col purissimo latte "Miranda" che contiene tutti gli elementi nutritivi necessari al bambino

Naturalmente ricco di vitamine perchè preparato a bassa temperatura

Miranda

LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO DEL BAMBINO

S. A. POLENGHI LOMBARDO - LODI - MILANO

* Dispacci da Ankara hanno informato che l'Ambasciatore turco a Roma è stato incaricato di invitare il Ministro agli Affari Esteri conte Ciano a recarsi ad Ankara nel prossimo autunno per incontrarsi con uomini politici turchi.

* Fra i rappresentanti diplomatici che hanno visitato la Fiera di Milano, degna di particolare segnalazione la visita dell'Ambasciatore tedesco a Roma von Hassel. Accolto alla stazione dal Console generale di Germania a Milano, Windels, da numerosi funzionari del Consolato e da rappresentanti della colonia tedesca, l'illustre diplomatico è stato ossequiato alla Fiera dal senatore Puricelli, il quale gli è stato di guida nella ricognizione dei diversi padiglioni, in modo particolare in quelli germanici. Dopo aver partecipato a una colazione offerta in suo onore dal Presidente della Fiera, l'Ambasciatore tedesco ha compiuto un giro in città: egli ha poi preso parte in serata a un pranzo intimo alla sede del Consolato, ripartendo infine per Roma.

* Il nuovo Ministro del Paraguay a Roma, S. E. Juan O' Leary, è stato ricevuto al Quirinale dove ha presentato al Sovrano le lettere credenziali che lo accreditano quale Ministro plenipotenziario e Inviato straordinario della Repubblica presso Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

* Alla presenza dei membri del Corpo diplomatico e di numerose personalità politiche, è stata inaugurata a Tokio la sezione italiana della Mostra internazionale di politica estera indetta dal giornale « Nichi Nichi ». L'Ambasciatore d'Italia, S. E. Giacinto Auriti, ha letto il messaggio del Ministro conte Ciano ed ha poi brevemente riassunto la Storia d'Italia dal 1898 ad oggi, mettendo in rilievo le analogie tra la situazione dell'Italia e del Giappone. Il Ministro degli Esteri giapponese Sato ha sottolineato l'importanza della partecipazione fascista alla Mostra, ha rilevato che Italia e Giappone sono legati da comunanza di ideali e di sentimenti ed ha esaltato i frutti portati dall'azione rinnovatrice del Duce che ha trasformato l'Italia in un potente Stato moderno.

* Donna Darcy Vargas, consorte del Presidente del Brasile, dopo aver assistito all'inaugurazione del padiglione del Brasile alla Fiera di Milano, è stata ospite di Roma per alcuni giorni, partecipando a vari ricevimenti in suo onore. A Villa Madama, il Ministro degli Esteri e la contessa Edda Ciano Mussolini hanno offerto alla signora Vargas e alle sue graziose figliole un pranzo, al quale sono intervenuti l'Ambasciatore del Brasile a Roma, Guerra Duval, i Collari dell'Annunziata Badoglio e Imperiali, il Ministro Alfieri, i Sottosegretari Bastianini e Cavagnari, il Governatore di Roma, il senatore Guglielmo Marconi e molte altre personalità, oltre numerose elette dame del mondo romano. Successivamente un pranzo in onore della signora Vargas è stato dato dall'Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, al quale sono intervenuti il Ministro degli Esteri e la contessa Edda Ciano Mussolini e molte delle personalità invitate al pranzo di Villa Madama.

## NOTIZIARIO VATICANO

* L'Ambasciatore germanico Von Bergen ha presentato alla Santa Sede una nota del Reich contenente il punto di vista tedesco sulla recente Enciclica Pontificia all'Episcopato Germanico. La nota è stata subito sottoposta al Pontefice: successivamente il Card. Pacelli ha ricevuto in udienza per un'ora von Bergen. E sembra che i colloqui debbano continuare. In sostanza la nota lamenta che la Santa Sede sia intervenuta negli affari interni di un paese; che il Papa abbia denunciato al mondo, prima che alla stessa Germania, le infrazioni al Concordato mentre rileva che i cattolici tedeschi sono appena un terzo dell'intera popolazione del Reich. Replicherà il Vaticano a questa nota? E quando? Due interrogativi ai quali è difficile poter rispondere, per ora; tanto più che quello che più conta è certo l'animus col quale la nota è stata redatta, che la nota stessa. Alla quale la riposta per sé, è certo quanto mai facile ed ovvia. In alcuni ambienti dove si coltiva l'ottimismo, si parla addirittura di possibilità di una maggior comprensione da parte del governo tedesco: comprensione che il Vaticano apprezzerebbe immensamente pur di trovare un modus vivendi e salvare il salvabile. Ma a considerare le cose come sono e per quello che si sa, coltivare l'ottimismo non può non sembrare ingenuo. Da quella parte dove diremo giunge l'incoraggiamento a sperar bene, giungono infatti anche le notizie più gravi circa l'atteggiamento delle autorità contro la scuola cattolica e la gioventù; ed è proprio di questi giorni la lettura fatta nelle Chiese di Berlino di due Lettere Pastorali del Vescovo mons. Preysing. Nella prima il Pastore della Diocesi berlinese eleva una forte protesta contro le


ossessione

che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, desiderosa soprattutto di mantenere quell'aspetto di gioventù e di salute, il quale mostra il costante equilibrio di tutte le funzioni vitali: ingrassare eccessivamente....
Ma il rimedio è così semplice, così poco costoso; basta prendere mattina e sera una tazza di «Thè Messicano».

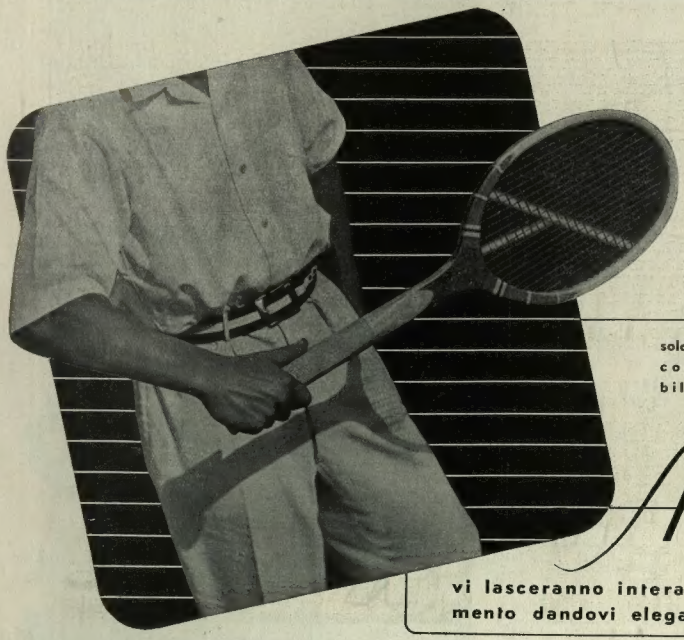
THE' MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute

PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

VENDUTO IN TUTTE LE FARMACIE

Abbonatevi a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA



NOVIA

S.A.M.I.B.-MILANO
VIA LEPONTINA, 8

solo le camicie sport "NOVIA" con collo indeformabile brevettato MIB in

Allene

vi lasceranno intera libertà di movimento dandovi eleganza e distinzione.

recenti disposizioni ufficiali, per cui i ragazzi non possono frequentare le chiese e funzioni più di una volta la settimana. Con la seconda il Vescovo esorta i fedeli nella dura lotta contro il cattolicismo. Per contro nel Capo della Gioventù tedesca von Schirach parlando a 2000 capi reparti d'ambo i sessi ha detto che «non è disposto a tollerare qualsiasi organizzazione giovanile confessionale nei ranghi della Hitler-Jugend e che la gioventù verrà formata dall'H. J. anche senza alcun intervento sussidiario religioso». Intanto mons. Rudal, Rettore del Collegio dell'Anima a Roma, ha tenuto una conferenza a Vienna sostenendo che il comune fondamento del bolscevismo e del neo-paganesimo, è nelle basi ideali della Weltanschauung di Nietzsche, movimento ateo pervaso di odio contro il Cristianesimo, diretto contro Roma contro l'idea di uno Stato Cristiano.

* Si è riunito a Venezia il Capitolo Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi per la elezione del nuovo Generale in sostituzione del Padre dott. Guglielmo di Sant'Alberto della Provincia di Roma il quale era in carica da 12 anni — cosa eccezionalissima e concessa per indulto speciale della Santa Sede giacché, per il Codice di Diritto Canonico non avrebbe potuto restare in carica oltre sei anni. Sono convenuti per questa elezione i rappresentanti di 54 provincie carmelitane regolarmente costituite, di 6 provincie in formazione e di 5 Missioni (Siria, Mesopotamia, Indie Quilonesi, Indie Vijajapuramesi e Urabà). L'elezione ha assunto carattere solenne poiché i Padri si sono chiusi nel convento, estromettendo tutti gli estranei su per giù come si usa per il Conclave. È stato eletto a nuovo Generale il Padre Pier Tommaso del Carmine della Provincia di Genova al secolo dottor Vittorio Sioli.

* È allo studio della Congregazione dei Riti il processo per la beatificazione del cardinale polacco Stanislao Hosio, una delle più imponenti figure della controriforma. La sua salma riposa nella bella e suggestiva basilica di S. Maria in Trastevere in Roma, nel mausoleo che fa riscontro a quello del giovane Duca di Gallese. Il Card. Hosio, nato a Cracovia nel 1504, fu Legato di Pio IV nel 1552 presso l'Imperatore Ferdinando I per indurlo alla riapertura del Concilio di Trento; e nel '61, già Cardinale, Legato ancora dello stesso Papa al riaperto Concilio. Gregorio XIII lo richiamò a Roma e lo nominò Penitenziere Maggiore. Morì a Capranica nel 1579.

* Il 21 aprile è stato solennemente commemorato a Roma il XIX centenario del martirio di S. Stefano con una celebrazione all'aperto fatta sui ruderi della Basilica dedicata al Protomartire da San Leone Magno sulla via Latina. Vi hanno partecipato due eminentissimi Porporati per il pontificale del mattino e la funzione del pomeriggio, e sono stati tenuti discorsi di circostanza.

* Sull'uccisione per parte dei rossi del Vescovo di Barbastro in Spagna, mons. Barroso, giunge ora una documentata relazione. I rossi invasero Barbastro il 2 agosto 1936 e iniziarono subito esecuzioni in massa del clero. Dopo averle spogliate dei loro averi, le vittime vennero rinchiuse nel collegio trasformato in prigione. Mons. Barroso, accusato di avere complottato insieme a due ex-deputati cattolici, fu dai rossi dapprima condotto nella prigione principale ed il nove agosto alle 3 del mattino fu posto in una vettura per essere condotto al cimitero, luogo fissato per l'esecuzione. I sacerdoti rimasti nell'ex-collegio in preda a viva agitazione per la sorte del loro Pastore, vegliarono tutta la notte, e intesero il rumore della vettura e attraverso le sbarre potettero anche distinguere la figura serena del Vescovo che veniva condotto alla morte.

* Il Papa ha ricevuto la signora Vargas moglie del Presidente della Repubblica del Brasile, accompagnata dalla signora Guimarães moglie dell'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede.

## LETTERATURA

* «Cominciai a scrivere a sedici anni — confessa la famosa celebre Jolanda Foldes in una recente intervista — e allora volevo divenire un grande scienziato — sociologo o psicologo — e di non intraprendere mai la trattazione di alcun argomento che non richiedesse almeno quindici o sedici anni di studi. Come m'iniziai a scrivere romanzi non so: fu quattro anni or sono e vinsi subito un premio letterario ungherese. Dopo di allora pubblicai un altro romanzo, e una mia commedia fu rappresentata a Budapest con successo molto modesto...»

Come si vede non sono le qualità di brio, di arguzia e di sincerità, che mancano allo stile della Foldes. E in questo stile è tutto lavorato il fresco, originale, spontaneo romanzo che s'intitola *Prende marito* (Ed. Treves), nel quale narra vita e avventure di sei giovani budapestine.

Intorno a Susetta Harsányi, protagonista, si svolgono le vicende di una singolare società, animata da una fede ardente nell'amore e nel lavoro. Le sei giovani compagne hanno fondato questa società intitolandola *La Casa felice*. Vi hanno speso i risparmi che sono venute accumulando in anni di duri sacrifici, non senza qualche intermezzo episodico di deliziosa spensieratezza. Ad alcune di esse la vita insegna presto la solitudine e le difficoltà

Esclusivisti per l'Italia e Colonie: SOC. ACC. USELLINI & C. - Via Broggi 23, Milano

Agenzie esclusive: Compagnia Gen. Radiofonica S. A. - P.za Bertarelli, 1 - Milano

CONTRO URICEMIA · GOTTA · CALCOLOSI · RENELLA
ACQUA MINERALE NATURALE
FIUGGI

della lotta; altre sono meno sfortunate; ma tutte respirano in un'atmosfera di chiara e onesta fermezza dalla quale non saprebbero allontanarsi.

Le figure che l'autrice, presenta sono talora appena abbozzate e pur si vedono moversi nel loro ambiente come persone vive e animare le pagine del libro con leggiadra disinvoltura. Domina sulle altre Susetta; che intesse un romanzo d'amore con un marito pro-forma, quasi sconosciuto, proseguendo abilmente un gioco rischioso che forma un racconto pieno d'interesse, punteggiato qua e là da delicati accenti di lirismo.

La curiosità del lettore tende naturalmente all'esito di questo gioco pericoloso: e l'ultima parte del racconto è ricca infatti di guisiosi espedienti che Susetta inventa per riuscire ad ottenere, non come un dono, ma come una faticata conquista, l'amore di cui la sua giovane anima è assetata.

Figure, ambienti, sogni, realtà... Tutto questo è fuso nel romanzo con un'arte impareggiabile di delicatezza e di serenità.

* Il nuovissimo libro di Federico Federici, *Nazionalsocialismo*, ed. Treves, fornendoci un quadro della Germania dal 1918 al 1933 ci fa comprendere in che clima il movimento nazista sia nato, quali furono le necessità anche sentimentali che l'hanno maturato. Una rapida corsa nel campo della storia delle idee ci ripresenta le tappe principali attraverso le quali le idee centrali del nuovo credo sono passate. L'idea di razza finalmente ci vien fatta intendere come il germe dal quale s'è sviluppato il nuovo mito, una nuova religione della quale la Germania ha attinta quella forza che le faceva mestieri possedere onde poter creare una nuova realtà. Da questo nucleo centrale sorge un nuovo mondo etico, dal rinnovato concetto di popolo un nuovo modo d'intendere lo Stato ed i suoi compiti, il lavoro ed i suoi scopi. Ma, com'è naturale, il nuovo credo religioso è alla fine destinato a cozzare con quelli preesistenti.

Sia dal punto di vista della storia delle idee politiche, sia da quello della realtà politica attuale, il libro merita la nostra attenzione. Esso colma una lacuna, che non era solo nostra, ché anche le altre letterature europee non hanno fino ad oggi nulla di simile. E nella Germania stessa sono innumerevoli le opere di dettaglio, ma manca uno sguardo generale d'insieme paragonabile a questo.

Il nuovo libro, che la Casa Treves presenta al pubblico in nitida veste, opera di uno scrittore che conosce la Germania per lunga consuetudine di vita e che alla nitidezza logica unisce una sicura informazione dei fatti, è destinato ad un successo certo fra tutti coloro che vanno cercando un filo conduttore che li aiuti a comprendere un poco questo nostro odierno mondo europeo, preda delle più opposte passioni.

* Piero Gadda ha licenziato in questi giorni il suo nuovo romanzo: *Festa da ballo*, vivissimo panorama dell'alta società a Milano, subito dopo la guerra. Una folla di personaggi, nel giro di poche ore, si muove in questo romanzo, con mirabile contrappunto narrativo attraverso le festose sale di una vecchia ed illustre casa patrizia, e le esperienze mondane di una grande festa da ballo. Il libro viene pubblicato dalla Casa Editrice Ceschina.

* Il titolo e la copertina sono le prime attrattive di questo interessante libro di Luigi Ghidini, edito da Hoepli. Il titolo è: *Coltivazione cittadina - Piante e fiori - Giardini, cortili, terrazze, balconi, finestre*, e la copertina è illustrata a colori appunto con certi scorci di fioriture d'ogni specie così pittoreschi e attraenti che si pensa come diventerebbe meravigliosa una città nella quale realmente si potesse ammirare una simile decorazione floreale. Il contenuto del libro poi è di grande utilità per tutti coloro che amando le piante e i fiori, vogliano apprendere come si fa a coltivarli, a curarli, a scegliere le famiglie più adatte a seconda della stagione e dei luoghi.

Ricche ed espressive illustrazioni aumentano il valore dell'interessante e bel volume.

* Il 22 aprile, quinto anniversario della morte di Umberto Cagni, Mondadori pubblicherà nella collezione «Le Scie» l'annunciato volume di Giorgio Pini che rievoca l'ardimentosa e avventurosa esistenza del grande Ammiraglio. Questa *Vita di Umberto Cagni* è destinata a suscitare un vasto, appassionato interesse nelle nuove generazioni cresciute nel clima eroico del Fascismo. Come combattente di mare e di terra Cagni somigliò a un capitano di ventura del Rinascimento; come conquistatore di città e reggitore civile incarnò il tipo del proconsole romano; come navigatore degli oceani, esploratore polare e scalatore di vette ebbe l'ardimento e i successi dei moderni pionieri. Ma più che soldato, viaggiatore e ammiraglio egli fu un capo dal fascino entusiasmante, che attirò l'ardente devozione dei giovani, intimorì gli avversari, ispirò i poeti. Fu un virile promotore di eventi, un interventista permanente, il più degno collaboratore del Duca degli Abruzzi e un devoto di Mussolini. Uno dei pochi credenti nella futura potenza italiana nell'età grigia del piede di casa. Intimo di D'Annunzio e di Corradini, il ferreo Cagni, «eroe dei due deserti», personificò con la sua fede aggressiva la sublime passione nazionale di Alfredo Oriani. Tutta la sua vita, cominciata poco dopo l'impresa dei Mille, sintetizzò le virtù militari del Piemonte reale ed il volontario ardimento garibaldino.

Di questo grande italiano Giorgio Pini ci dà un ritratto stupendo. I molti e delicati elementi che concorrono a definire la figura del Cagni e i vari ambienti in cui egli operò, sono indagati e messi a fuoco con somma acutezza psicologica e con mirabile esattezza di prospettive. L'opera, che per vivacità e potenza di rappresentazione è più avvincente di una storia romanzesca, ha un valore documentario eccezionale, perché è fondata, come è stato già detto, su vastissime testimonianze scritte e orali, e reca un prezioso contributo di inediti.

* La collezione dei volumi che illustrano e documentano l'impresa africana si arricchirà di un'altra opera di grande importanza: *Il ferreo terzo Corpo in A. O.* di S. E. il generale Bastico che di ritorno dall'A. O. ha assunto il comando del Corpo d'Armata di Alessandria.

Il pregio del volume è che esso avrà un'ampia prefazione di S. E. il Maresciallo Badoglio.

* Nella «Biblioteca Romantica» vede la luce *Gordon Pym e altre storie* di Edgar Poe, nella traduzione di Delfino Cinelli ed Elio Vittorini.

Si può dire che i racconti di Poe sono in Italia più celebri che letti. Tutti sanno che essi rappresentano per la letteratura americana una pietra miliare e che la loro influenza in alcune zone della moderna letteratura europea non è ancora spenta; ma pochi, nel grande pubblico, hanno gustato la loro bellezza allucinante, e pochissimi hanno compreso l'alta spiritualità dell'inconfondibile arte del Poe.

Il volume è corredato di una nota di Delfino Cinelli, che è un acutissimo ed esauriente saggio sull'arte narrativa del Poe.

* Il nuovo romanzo di Franz Werfel, il celebre scrittore americano autore de *I quaranta giorni del Mussa Dagh*, si intitolerà *Udite la voce*.

* S'è discusso, si discute e si discuterà per un pezzo se sia bene o male per il cinema trarre film da romanzi.

È una questione che non è facile da risolvere. Comunque, a parte ogni valutazione in sede di critica cinematografica, non si può non constatare che lo schermo a volte concorre potentemente a destare o ridestare nel pubblico l'interesse per opere narrative di indiscutibile valore.

Così il successo che recentemente ha avuto la traduzione di *Anna Karenina* di Tolstoi apparsa nella «Biblioteca Romantica», deve molto al film tratto dal romanzo. E proprio in questi giorni i film tratti da *La dama dalle camelie* di Dumas e da *Taras Bulba* di Gogol destano molto interesse intorno a questi romanzi, tradotti rispettivamente da Francesco Pastonchi e da Nicola Festa.

## BELLE ARTI

* Al Ministero dell'Educazione nazionale si sono adunati i presidenti delle Regie Accademie di Belle Arti e dei Regi Licei artistici di Bologna, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino e il commissario della Regia Accademia di Carrara.

Il ministro, rivolto ai presenti un cordiale saluto, ha loro proposto alcune questioni interessanti in modo particolare la vita dei detti Istituti e l'adeguamento di essi ai bisogni e alle finalità dell'insegnamento artistico come si svolge in Regime fascista.

E li ha poi invitati ad esprimere in proposito la loro opinione e ad esporre quanto altro ciascuno avesse

CONFEZIONI ITALIANE DI LUSSO
CAESAR
TORINO - VIA PARMA 29 TEL. 23482

# Lavanda Coldinava

« Fragrante come il fiore »

**L'essenza di lavanda usata per la serie della Coldinava è ricavata dalla distillazione del fiore delle nostre colture. Ciò vuol dire garanzia di purezza e tonalità costante del profumo.**


se ritenuto utile di porre in evidenza sia genericamente sia negli speciali confronti del proprio Istituto. Tutti i presenti hanno manifestato il loro punto di vista sui singoli argomenti e fatto notevoli segnalazioni. A ciò è seguita un'ampia discussione che ha portato alla chiarificazione e precisazione di varie questioni di massima.

* Nella Bottega d'Arte Salvetti, a Milano, Giulio Cisari espone un gruppo di studi, impressioni, bozzetti eseguiti fra il 1909 e il 1915. Sono gustosi schizzi di paesi e marine che ci ricordano dopo tanti anni le qualità pittoriche di questo artista che ora si dedica alla xilografia e litografia.

* Molto pregevoli acquerelli sono esposti nella stessa galleria da Nella Cisari Massione. Sono dipinti brevi, graziosi, pieni di freschezza che rivelano le notevoli qualità della pittrice, che si dimostra particolarmente eccellente nelle composizioni di fiori.

* Anche Dino Uberti espone a Milano quadri floreali alla Galleria Dedalo. L'Uberti — dicono i bene informati — capo di un'azienda industriale ha ripreso a dipingere nell'età matura con la stessa passione che lo aveva animato da giovine. E questi Fiori sono sinceramente ammirevoli.

## MUSICA

* Al Teatro Reale di Roma si è alle ultime prove della nuovissima opera del maestro Alberto Ghislanzoni: *Re Lear*. Il libretto di quest'opera è stato ricavato dallo stesso Ghislanzoni dalla tragedia di Shakespeare, ridotta in cinque quadri. L'autore si è servito, per il suo libretto, di tutti i metri, di forme strofiche e non strofiche, onde subordinare in ogni caso il testo alle esigenze della musica. Per quanto riguarda la strumentazione, il Ghislanzoni ha dichiarato di essersi voluto sottrarre alla standardizzata e mastodontica composizione orchestrale wagneriana e straussiana, rifiutando a rendere attraverso i timbri e gli amalgami quello che ha sentito fantasticamente muoversi in sé. Ne è perciò venuta fuori un'orchestra che, sempre a detta dell'autore, si differenzia alquanto dall'orchestra normale, sia come composizione, sia come trattamento. Mancano in essa alcuni strumenti, quali i secondi flauti, gli oboi, i fagotti, la celeste; e ve ne sono in più altri, quali il flauto contralto, il clarinetto contrabasso, e il quartetto organico dei sassofoni.

* Il Sindacato musicisti lombardi ha prescelto per la rassegna nazionale di quest'anno le seguenti composizioni: *Quartetto in sol* per archi, del maestro Primo Casale; *Improvviso per pianoforte* del maestro Cesare Rossi Oldrati; ed ha segnalato le seguenti altre composizioni: *Scherzo tarantella* per orchestra, *Trio per violino e Tre movimenti in forma di sonata*, dei quali non sono stati rivelati ancora gli autori. Le composizioni prescelte e quelle segnalate saranno eseguite nei prossimi concerti sindacali al Regio Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

* Tra pochi giorni, e precisamente la sera del 27 aprile, il Maggio Musicale Fiorentino inizierà i suoi spettacoli con la rappresentazione al Teatro Comunale Vittorio Emanuele II, della *Lulu* Müller di Verdi, concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui e cantata da Maria Caniglia, Giacomo Lauri Volpi, Nini Giani, Mario Basiola, Armando Borgioli, Tancredi Pasero e Corrado Zambelli. Le scene sono state eseguite da Donatello Bianchini su bozzetti del pittore Gianni Vagnetti, il quale ha eseguito anche i bozzetti dei costumi. La regia sarà di Carl Ebert. Lo spettacolo si ripeterà nei giorni 29 aprile e 9 maggio. Secondo spettacolo del Maggio Fiorentino sarà l'opera di Debussy *Pelleas et Mélisande*, eseguita dall'intero complesso artistico dell'Opera-Comique, che arriverà a Firenze il 30 aprile. Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Alberto Wolf ed avrà a principali interpreti i cantanti Bouvier, Janine Micheau, Etcheverry, Gaudin, Rolland, Felix Vieuille.

* È morto a Viareggio, nel Convento di San Francesco, ove viveva dal 1915, Padre Leonardo Pacini, singolare figura di musicista. Era nato 52 anni fa a Chiesina di Pistoia. Entrato nell'Ordine dei Francescani, si dedicò agli studi musicali, avendo a maestro Ildebrando Pizzetti. A 32 anni si laureò maestro di composizione al Conservatorio musicale di Bologna. Della sua notevole produzione musicale si rammentano la *Messa Sit nomen Domini benedictus*; gli oratori *Frate Francesco* e *L'Araldo del gran Re*, e la sinfonia del *Giglio*. Fra i lavori di carattere musicale compose *Alla Musa*, tratte dalla *Divina Commedia* e *Mirta*, opera di carattere orientale.

* Al Teatro « New Amsterdam » di Nuova York ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa del giovane maestro Giancarlo Menotti, *Amelia al ballo*. Dirigeva l'opera di questo musicista, allievo dell'Istituto di Musica Curtis di Filadelfia, il maestro Fritz Reiner. Il successo dell'opera è stato assai caloroso.

* La Società «Primunoot» per la musica contemporanea, il Conservatorio Nazionale di Musica e l'Istituto di cultura italiana di Praga hanno organizzato, nella sala del Conservatorio, per la ricorrenza del primo anniversario della morte di Ottorino Respighi, un concerto di musica del maestro scomparso. Mario Ferrigni, direttore dell'Istituto di cultura italiana, ha pronunciato un commosso discorso, dopo di che il maestro Jean Brantberger ha tenuto la commemorazione ufficiale, seguita dall'esecuzione di alcuni brani della *Fiamma* e di altre composizioni del Respighi.

* Il Consiglio municipale di Buenos Aires ha approvato il bilancio generale del Teatro Colon per il 1937. Nel preventivo le spese figurano per 3 milioni e 391.285 pesos (circa 20 milioni di lire italiane) e le entrate, comprese la sovvenzione municipale, per 3.391.600 pesos. L'avanzo è quindi previsto in poche centinaia di pesos.

* È cominciata al « Covent Garden » di Londra la grande stagione lirica, che durerà sino alla fine di giugno e comprenderà 17 opere, delle quali 7 italiane, 6 tedesche e 4 francesi. Le opere italiane sono: l'Otello di Verdi, scelto per spettacolo d'inaugurazione, coi tenore Giovanni Martinelli e il soprano Mafalda Favero; il *Don Pasquale* di Donizetti; *Turandot* e *Tosca* di Puccini, *Aida* e *Falstaff* di Verdi. La *Tosca* verrà rappresentata anche nella serata di gala in onore dei sovrani d'Inghilterra. Nella stagione del « Covent Garden » sono compresi sei concerti orchestrali diretti da Arturo Toscanini.

* Il Soprintendente generale dell'« Opernhaus » di Berlino, Wilhelm Rode, venuto recentemente in Italia, per assistere alla rappresentazione dei *Vespri siciliani* di Verdi al Teatro Massimo di Palermo, in una intervista concessa ad un giornale tedesco, al suo ritorno a Berlino, ha espresso il suo grande entusiasmo per la ospitalità ricevuta in Italia ed il suo compiacimento per avere assicurato la venuta in Germania del complesso artistico del Teatro alla Scala di Milano, il quale eseguirà sotto la direzione del maestro Victor De Sabata e con la partecipazione del tenore Beniamino Gigli nel Teatro « Opernhaus » di Berlino l'*Aida* di Verdi, *La Bohème* di Puccini e la


"S.R." "S.R."

"S. R.„ è la sigla che contraddistingue la nuova Pasta Dentifricia Gibbs "S. R.„ a base di SODIORICINOLEATO

"S R.„ unisce, ai pregi di un dentifricio perfetto, quello rilevante di essere efficacissima nella prevenzione delle affezioni della bocca in generale e della Gengivite e della Piorrea in particolare

Ricordatevi che delle gengive deboli ed inerti sono facile preda della Gengivite e della Piorrea e portano, fatalmente, alla perdita dei denti, anche se apparentemente sani e belli!

La Pasta Dentifricia "S. R.„, grazie alla sua base di SODIORICINOLEATO, stimolando la resistenza dei tessuti e neutralizzando gli effetti tossici, mantiene le gengive sane e forti.

La Pasta Dentifricia Gibbs "S R.„, **di sapore gradevolissimo,** rinfresca e profuma l'alito e rende i denti bianchi e lucenti, senza intaccarne minimamente lo smalto.

Innumerevoli attestati documentano i risultati positivi ottenuti con l'uso di questo nuovo prodotto.

Consultate il vostro dentista!

Diventerete immediatamente un fedele consumatore della Pasta Dentifricia Gibbs "S. R.„.

PREZZO L. 6.-

"S.R."

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

*Messa di Requiem* di Verdi. Il Rode ha detto che questi spettacoli avranno luogo il 20, 21 e 22 giugno e costituiranno per Berlino il più importante avvenimento musicale dell'annata.

* Tra breve al Teatro Municipale di Modena verrà rappresentato il melodramma *Wanda*, opera lirica in 3 atti, libretto di Giuseppe Morini, musica di Quirino Azzolini. L'Azzolini conseguì appena quindicenne il diploma di suonatore di tromba al Liceo Musicale di Modena e nel 1928 scrisse una sinfonia per banda che fu premiata con medaglia d'oro. Il melodramma *Wanda* è la prima opera lirica dell'Azzolini. Una Commissione l'ha giudicata meritevole di rappresentazione.

* Il Museo Riccardo Wagner ad Eisenach si è arricchito in questi giorni di documenti e cimeli provenienti per la maggior parte dall'eredità di Antonio Seidl, coinquilino ed allievo del sommo maestro tedesco. Di particolare interesse e valore storico sono la grande partitura del *Tannhäuser*, rielaborata da Wagner per l'esecuzione parigina, e la bacchetta direttoriale che il Maestro fece in due pezzi, in uno scatto d'ira, durante la lunga prova del *Crepuscolo degli Dei*. Il prof. Greiner, direttore del Museo, ha finito di ordinare il grande archivio giornalistico contenente non meno di 12.000 critiche scritte sulle opere di Wagner; e la raccolta delle lettere autografe del Maestro e 600 dirette a lui dai contemporanei.

## TEATRO

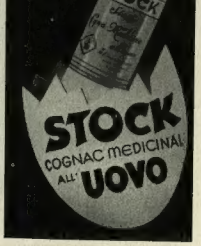
* Un graziosissimo spettacolo benefico interamente eseguito da dilettanti ha composto Carlo Veneziani per l'inaugurazione del teatro di un circolo milanese: il Circolo Nazionale. Erano brevi spunti di prosa e di danza: una prova, un assaggio, com'ebbe a dire il Veneziani stesso prima della rappresentazione, per scoprire e valutare le possibilità artistiche dei giovani elementi del sodalizio che si cimentavano per la prima volta su un palcoscenico.

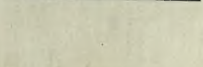
All'ottima riuscita della festa contribuì certamente il garbato spirito delle invenzioni del Veneziani e la sua bravura di regista. Ma non rimase dubbio neppure intorno alle ottime disposizioni, alla disinvoltura e alla spigliatezza di tante signorine e giovinotti che possono già dirsi eccellenti filodrammatici. E mette conto di segnalare il fatto perchè se le iniziative di questa specie si moltiplicassero, aumenterebbe in Italia l'amore per il teatro presso le classi borghesi.

* È ancora troppo presto per parlare delle formazioni del prossimo anno teatrale 1937-38, che avrà inizio in forma ufficiale e solenne il 28 ottobre prossimo. Tuttavia, cominciano già a circolare voci di progetti e già si assicura che parecchie delle attuali Compagnie, secondo le direttive della Direzione generale del Teatro, rimarranno immutate, o quasi immutate. Pochi cambiamenti dovranno verificarsi nelle Compagnie Tofano-Maltagliati-Cervi, Merlini-Cialente, Palmer-Almirante-Scelzo, Ruggero Ruggeri, Dina Galli e forse anche Gandusio-Carli. Si parla invece con molto fondamento della costituzione di una speciale Compagnia di grandi spettacoli in costume, che dovrebbe essere capitanata da Annibale Betrone e baserebbe il suo programma sopra il repertorio di Giovacchino Forzano, Sem Benelli, Nino Berrini, Ercole Luigi Morselli, ecc.

* Gherardo Gherardi ha finito di scrivere in questi giorni una nuova commedia, a cui ha dato il titolo definitivo di *Pegaso, buona notte*. Il lavoro è stato letto a Sergio Tofano, il quale lo ha già impegnato per l'inizio del prossimo anno

S. A. ITALIANA EMAIL DIAMANT - TORINO - GENOVA



teatrale. L'azione di questa commedia si svolge nel 1833 ed ha per protagonista un curioso tipo di inventore tedesco effettivamente esistito l'inventore dei fiammiferi a sfregamento. Naturalmente, l'autore ha giocato in un ambiente storico senza però nessuna storicità. Si tratta di una commedia di fantasia a grande intreccio, comica, drammatica e ironica. Gherardo Gherardi ha frattanto messo mano ad un'altra commedia, in tre atti, che probabilmente si intitolerà *L'ercolaieno*: protagonista un uomo che si dedica alla pubblicità, nel senso più moderno della sua espressione. Questa commedia sarà un vero e proprio inno alla vita. Gherardi ha promesso il lavoro a Ruggero Ruggeri.

* Lucio d'Ambra e Luigi Bonelli hanno finito e affidato a Ruggero Ruggeri l'annunciata loro commedia storica in tre atti *Mazzarino*. Autori ed interpreti hanno deciso di presentare il lavoro al giudizio del pubblico all'inizio del nuovo anno teatrale 1937-38. La commedia ha uno scenario unico: il gabinetto del grande Cardinale, al Louvre. Il primo atto si svolge nel 1649, immediatamente dopo la Fronda, durante una festa al Palazzo Reale; il secondo atto, nello stesso anno, mette in scena il famoso contrasto tra Mazzarino e il Principe di Condé; ed il terzo ai primi del 1650, quando avviene l'arresto dei Principi. Avranno particolare risalto nella vicenda i rapporti tra Mazzarino e la Regina Anna, e la lotta del Cardinale contro il parlamentarismo e contro le pretese antistatali dei Principi. Personaggi principali di questa commedia, in cui si alternano momenti drammatici e momenti comici, sono, oltre al grande Cardinale, il Principe di Condé, la Regina Anna, il Cavaliere di Jarsay, il grande comico italiano Tiberio Fiorilli, detto Scaramuccia, e la popolana parigina Lyson.

* Luigi Bonelli e Giuseppe Romualdi stanno lavorando in collaborazione a due nuove commedie comiche, intitolate *Il più giovane di tutti* e *Le sorelle siamesi*. Protagonista della prima sarà un vecchissimo signore ottantenne, ma più giovane nello spirito e d'idee e più sano e forte di tutti quelli che gli stanno intorno. Nelle *Sorelle siamesi* saranno presentate due sorelle a cui è segnato il bizzarro destino di fare tutte le cose in comune e di innamorarsi perciò immancabilmente dello stesso uomo.

* Emma Gramatica si ripromette di compiere, all'inizio del venturo inverno un giro in Germania. La illustre attrice dovrebbe cominciare le recite con la sua Compagnia a Berlino e passare poi in altre otto o dieci città tedesche. La Gramatica verrebbe portare in Germania due lavori di Gabriele d'Annunzio, due di Luigi Pirandello, una commedia di Carlo Goldoni e due commedie recenti di giovani autori italiani. Dovrebbe completare il suo repertorio un dramma dello scrittore tedesco Roland Schacht, dal titolo *L'attrice*, rappresentato recentemente con grande successo al Teatro della Rinascenza di Berlino.

* Da oltre cinque mesi Marta Abba recita in inglese, al « Plymouth Theatre », la famosa commedia di Deval Tosrich, ed il successo dell'attrice italiana e della commedia francese continua immutato, al che pare certo che lo spettacolo rimarrà in cartellone allo stesso teatro per tutta l'estate e forse anche fino agli ultimi del 1937. Frattanto Marta Abba ha avuto varie offerte da Hollywood, per partecipare ad alcuni film.

## SPORT

* *Motoriuma*. A seguito degli accordi intervenuti fra le gerarchie sportive italo-tedesche al convegno di Gardone, resta stabilito che i corridori e le macchine italiane, parteciperanno alle seguenti manifestazioni germaniche: Circuito dell'Avus (30 maggio), Gran Premio Eifel (13 giugno); Gran Premio di Germania (25 luglio) e al circuito di Friburgo che si svolgerà ai primi di agosto.

Da qualche giorno si trovano in Italia i corridori argentini Araana e Carrù, entrambi notissimi nel Sud-America, per le numerose vittorie ottenute a bordo dell'Alfa Romeo otto cilindri. I due bravi piloti sono ospiti della Scuderia Ferrari e non è improbabile la loro partecipazione alla Coppa Principessa di Piemonte a Napoli.

Il signor Abori, tesoriere del comitato organizzatore della Coppa Wanderbilt venuto in Europa appositamente si è in questi giorni accordato con la Scuderia Ferrari, per la partecipazione di tre macchine italiane, delle quali una pilotata da Nuvolari, alla classica manifestazione.

Una dura e grossa battaglia dovrà affrontare Dorino Serafini nel Gran Premio motociclistico di Ginevra da lui vinto lo scorso anno, perché gli organizzatori si sono assicurati la partecipazione dei più forti campioni anglo-tedeschi.

Remo Castagnolo è stato nominato direttore generale della corsa dei milioni di Tripoli e il collega Giovanni Ciacastrini, commissario tecnico. L'importante corsa potrà essere omologata entro la sera stessa, per la presenza sul posto di cinque membri della commissione sportiva.

Il solo circuito stradale italiano

(Continua a pag. XI)

select... l'alcool è necessario per sciogliere le sostanze attive delle erbe e delle corteccie stimolanti l'appetito. l'aperitivo select ne contiene in giusta misura per essere veramente l'amico del vostro stomaco ed il compagno del vostro benessere.

aperitivo select - ufficio ricerche e propaganda - venezia

APERITIVO SELECT

S. A. FRATELLI PILLA & C. - VENEZIA

# Seguite la vostra Stella

CREATE IL VOSTRO DESTINO!

Ogni donna di carattere ha un destino: quello che si sa formare.

Le donne possono mutare, ma il desiderio di essere eleganti non cambia mai. Cominciate con la cura fondamentale della pelle per la quale Miss Arden ha creato il «Trattamento da farsi in casa», basato sui tre principii essenziali: Detersione, Tonificazione e Nutrizione. Questo regime dovrebbe essere fedelmente seguito ogni sera e ogni mattina.

Pulite l'epidermide colla Crema Detergente, Tonificatela col Tonico per la Pelle e nutritela colla Crema Velva o coll'Alimento Orange.

Scrivete a Miss Arden per consigli. Ella studierà un programma adatto alla Vostra personalità - una ricetta che, per essere attraenti, sarete felici di seguire - poiché i preparati Elisabeth Arden donano fascino e gioventù.

Elizabeth Arden

SOC. AN. ITALIANA

SALONI DI BELLEZZA: ROMA - Grand Hotel - Piazza delle Terme, 4 (ingresso particolare) - Tel. 42-348

DIREZIONE: MILANO - Via Giulio Carcano, 32 - Tel. 30-668

NEW YORK: 691 Fifth Avenue LONDRA: 25 Old Bond Street PARIGI: 2, Rue de la Paix BERLINO: 31 Budapesterstrasse

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 17 — 25 aprile 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

*IL CONVEGNO DI VENEZIA FRA MUSSOLINI E SCHUSCHNIGG. - IL DUCE CHE ERA ARRIVATO PER VIA AEREA E AVEVA RAGGIUNTO CA' CORNER FRA LE ENTUSIASTICHE ACCLAMAZIONI DELLA FOLLA, SI E' POI RECATO ALLA STAZIONE DOVE HA ATTESO L'ARRIVO DEL CANCELLIERE AUSTRIACO. ECCO IL PRIMO INCONTRO FRA I DUE CAPI DI STATO E UNA VISIONE DELLE FERVIDE DIMOSTRAZIONI DEL POPOLO.*

*ITALIA E AUSTRIA*

# L'INCONTRO FRA MUSSOLINI E IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG

C'è una parte della stampa straniera che ama abbandonarsi a previsioni e ad ipotesi di ogni genere sull'importanza e il significato dell'incontro di Venezia fra Mussolini e il Cancelliere austriaco Schuschnigg. La recentissima attività della diplomazia italiana, i cospicui successi del nostro ministro degli Esteri conte Ciano, che ha saputo svolgere con tanta sagacia le costanti direttive del Duce a Berlino, a Budapest, a Milano, a Belgrado, ha dato luogo ad un'infinità di supposizioni del tutto arbitrarie. Esse denotano, comunque, degli stati d'animo e stanno a indicare delle tendenze.

Perché non dirlo? C'è qualcuno, e non occorre precisare chi né dove esso si trovi, che segue con mal celata trepidazione la condotta della diplomazia italiana e cerca di dare consistenza ai propri desideri. L'asse Roma-Berlino turba la quiete di quanti erano abituati ad esercitare un'egemonia europea attraverso il meccanismo ginevrino ed è per questo, unicamente per questo che, non potendone infirmare la consistenza, si va dicendo che esso si risolve in una diminuzione del prestigio italiano nella penisola balcanica, destinata oramai, con la nostra acquiescenza, a diventare un feudo germanico, donde il fatale allentarsi delle relazioni italo-austriache. Abbiamo, così, assistito, poche settimane fa, ad una reviviscenza di simpatie absburgiche nella stampa francese, che non manca di riuscire paradossale presso quanti ricordano lo zelo contro la restaurazione dell'antica monarchia spiegato in ogni tempo dalla diplomazia del Quai d'Orsay. Si dirà che in tutto questo si deve scorgere un segno e quasi una riprova della disarticolazione della Piccola Intesa, quale, almeno, viene descritta nei giornali di Parigi? Ma anche ammessa questa ipotesi, come concilia la Francia una simile revisione di antiche posizioni con l'alleanza con la Cecoslovacchia, il più fedele dei suoi amici balcanici, che ha sempre dichiarato di preferire l'Anschluss alla restaurazione absburgica? La restaurazione degli Absburgo non vale nemmeno come una minaccia, perché essa trova unanimi, nell'opposizione, gli Stati della Piccola Intesa, la Germania e l'Italia. E allora?

La verità è che nell'incontro di Venezia non si deve scorgere nulla di nuovo, nulla che sia intervenuto a modificare la situazione determinata dai Protocolli di Roma del 17 marzo 1934 e via via perfezionatasi coi convegni del 5 aprile 1934 e del 18 marzo 1936, con l'accordo austro-germanico dell'11 luglio 1936 e con l'intesa italo-jugoslava del 23 marzo 1937. Continua, anche se qualcuno vuole illudersi del contrario, la politica dei Protocolli, che prevede esplicitamente questi periodici incontri e scambi di vedute fra i ministri degli Esteri o i capi di Governo degli Stati firmatari.

D'altra parte, non v'è nessuna ragione che possa giustificare l'ipotesi di un qualsiasi mutamento. «Il problema dell'indipendenza austriaca — dichiarò il Duce alla Camera dei deputati il 25 maggio 1935 — è un problema austriaco ed europeo e, in quanto europeo, anche particolarmente italiano, ma non esclusivamente italiano». Fu muovendo da questo presupposto che il Governo fascista si oppose a tutte le soluzioni del problema austriaco che in qualsiasi modo, diretto o indiretto, attentassero all'integrità e all'indipendenza, politica o economica, dell'Austria. Non poté, quindi, aderire alla disegnata fusione austro-tedesca del 1931, che trovava caldi fautori in Inghilterra, presso i laburisti del Daily Herald («la clausola del trattato di Saint Germain, che si oppone virtualmente ad ogni unione politica, è una delle maggiori pazzie contenute nei trattati del 1919»), come presso i conservatori dell'Observer («ancora una volta la politica francese si sforza di neutralizzare il patto di Dio con la forza e con l'astuzia. Ciò non può riuscire. Questa politica ha sempre facilitato una estensione maggiore dell'unione germanica»). E non poté nemmeno aderire al piano ricostruttivo elaborato dal ministro Tardieu nel 1932, che, mediante un sistema di accordi preferenziali, avrebbe risuscitato su più larghe basi il complesso economico dell'antico Impero absburgico.

Le difficoltà che ritardavano la soluzione del problema austriaco derivavano da questioni politiche, che minacciavano di sovrapporsi a quelle economiche. Assolutamente politiche le due soluzioni che si presentavano come le più radicali: l'Anschluss e la restaurazione degli Absburgo.

A parte le difficoltà interne che avrebbe creato alla stessa Germania, specie dopo la riforma centralizzatrice hitleriana, che ha soppresso i Länder, l'Anschluss avrebbe significato l'accerchiamento della Cecoslovacchia da parte del germanesimo, nonostante le preferenze di Benes per questa soluzione in contrapposto alla restaurazione monarchica; la gravitazione della Germania verso Trieste e l'Adriatico, l'attrazione dell'Ungheria nell'orbita tedesca e la ripresa del Drang nach Osten da parte germanica.

Non più felice si presentava l'altra soluzione. La restaurazione degli Absburgo sui troni di Austria e di Ungheria associati in unione personale, simile a quella esistente nel secolo scorso fra Svezia e Norvegia, non avrebbe mai risolto i problemi economici dei due paesi, a parte le opposizioni che si levavano dalla Piccola Intesa, che nella restaurazione era indotta a scorgere un rafforzamento delle aspirazioni revisionistiche dell'Ungheria, ragione per cui i cechi temevano per la Slovacchia, i rumeni per la Transilvania, i serbi per la Croazia e il Banato.

Non restava che ripiegare su una soluzione apparentemente più modesta, ma che si presentava come la sola attuabile: tutelare l'integrità e l'indipendenza dell'Austria, che può svolgere degnamente una missione di civiltà e di cultura originale, come dimostrò in uno scritto il Duce e, in pari tempo, assisteria nella ripresa di una economia autonoma.

Il fatto che l'economia austriaca abbia bisogno di economie confinanti complementari non implica per nulla la necessità di un cambiamento nella situazione politica rispettiva dello Stato austriaco e dei suoi vicini. Questa necessità di economie complementari non è solo dell'Austria, ma anche degli altri Stati del bacino danubiano. Si tratta di ricercare delle intese convenienti e di addivenire a dei modus vivendi. E la tesi, se bene si ricorda, del Memoriale dell'Italia sull'organizzazione economica danubiana in risposta al piano Tardieu, del 29 settembre 1933. «Non v'è dubbio che per migliorare la situazione dei Paesi danubiani, specie di alcuni di essi, è necessario incrementare le loro esportazioni, permettendo alla loro produzione di superare le barriere doganali, assicurando, in pari tempo, a questa produzione dei prezzi ragionevoli». Questo il fine. Quanto al metodo: «accordi bilaterali; trattamento preferenziale pei cereali e gli altri prodotti agricoli dei paesi danubiani; trattamento preferenziale per la produzione industriale austriaca; miglioramento della bilancia commerciale dei paesi danubiani e aumento delle loro esportazioni; misure rivolte a dirigere le correnti del traffico di questi paesi verso le loro vie naturali; misure dirette a migliorare la bilancia dei pagamenti dei paesi danubiani».

Queste le idee della diplomazia italiana nel 1934. «Tali idee, osservava il Memoriale, per quanto meno vaste di altre prospettate di recente, possono avere un successo maggiore perché più aderenti alla realtà e non influenzate da considerazioni politiche».

A queste direttive l'Italia non è mai venuta meno. Questa l'origine dei Protocolli di Roma di pochi mesi dopo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, che impegnavano i firmatari a collaborare ad un'opera di pace e di restaurazione economica dell'Europa «sulla base del rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni stato» ed a concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessassero e su quelli di ordine generale «allo scopo di svolgere, nello spirito degli esistenti trattati di amicizia italo-austriaco, italo-ungherese, ed austro-ungherese, fondati sul riconoscimento dell'esistenza di numerosi interessi comuni, una politica concorde, diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati europei e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria». Tali accordi non costituivano un'alleanza e non erano diretti contro nessuno. Venivano, anzi dichiarati «aperti» a quanti fossero animati da un eguale spirito di collaborazione. E continuano a restare aperti a tutti gli Stati, ma uti singuli, non come formazioni collettive, anche dopo gli Atti addizionali del marzo 1936.

I felici risultati di questa collaborazione sono testimoniati dagli scambi commerciali fra i singoli paesi. Le esportazioni austriache verso l'Italia sono salite dal 1934 al 1935, da 180 a 270 milioni di lire, mentre le esportazioni ungheresi sono salite da 98 a 154 milioni. Un ulteriore incremento degli scambi ha segnato il 1936, in conseguenza sia delle sanzioni, che indussero l'Italia a intensificare i rapporti economici coi paesi non sanzionisti, sia degli Atti addizionali del 1936, che assicurarono all'Austria e all'Ungheria condizioni di particolare favore nei porti di Trieste e di Fiume.

Ancora più felici si rivelarono i risultati dei Protocolli di Roma sul terreno della politica internazionale propriamente detta. L'11 luglio 1936 si firmava l'accordo fra l'Austria e la Germania, che dissipava tanti equivoci e tante preoccupazioni. In virtù di tale accordo la Germania si impegnava solennemente a riconoscere la «piena sovranità dello Stato federale austriaco». Il Duce ne veniva immediatamente informato dal Cancelliere Schuschnigg, che amava, nell'occasione, ricordare con gratitudine «quei «straordinariamente preziosi» avuti con lui il 5 giugno a Rocca delle Caminate.

L'incontro di Venezia sta a dimostrare che nulla vi è di mutato in una situazione che trova così saldi fondamenti nella realtà. La stessa questione della restaurazione monarchica è dichiarata «non attuale» dallo stesso Cancelliere austriaco, che, peraltro, non rinità dal proclamare che essa è di esclusiva competenza dello Stato austriaco e del popolo austriaco, nella pienezza della loro indipendenza e sovranità. E sia pure. Ma tale pienezza dell'indipendenza e della sovranità non debbono far dimenticare quelle che sono le possibili e prevedibili ripercussioni di iniziative di tale portata nelle relazioni internazionali. E se la restaurazione monarchica fallisse al suo scopo? È un'ipotesi tutt'altro che improbabile. Essa è stata prospettata per la prima volta da uno dei più acuti osservatori della politica dell'Europa danubiana, da Rino Alessi in un recente articolo del Piccolo di Trieste. «Ogni stato — osservava l'eminente pubblicista — avverte quale nuovo e diverso corso potrebbe assumere la storia politica dell'Europa centrale con la rinascita di una grande monarchia, le cui imponenti tradizioni male si adatterebbero alla nuova modesta missione; e quale conseguenza potrebbe essere per l'Austria stessa — alla cui esistenza e libertà tutta l'Europa centrale è interessata — se l'esperimento della restaurazione non riuscisse. Giacché anche questa ipotesi deve essere fatta. L'Austria non è tale potenza che da sola possa decidere di un problema così grave senza sentire il contraccolpo delle avversità esterne e subire all'interno le conseguenze di quelle avversità. Il Reich germanico potrebbe considerare la restaurazione come aperta lesione di quell'unità ideale della razza tedesca, in funzione della quale l'Austria, proprio con gli accordi del luglio scorso, si considera e definisce Stato. E la Francia repubblicana, malgrado i suoi amori nuovi e antichi per gli Absburgo, non manderebbe certo i suoi volontari socialcomunisti a combattere sul Reno per la causa del trono d'Austria». Giusto e ben detto. Le ingerenze nelle cose austriache non hanno mai portato fortuna alla Francia. Si ricordi la guerra dei sette anni.

SPECTATOR

Qui sopra: L'Ospite austriaco col Duce e col ministro degli Esteri conte Ciano. Sotto: Il Ponte degli Scalzi letteralmente gremito di Piccole e Giovani Italiane che, al passaggio del motoscafo del Duce, gridano il loro entusiastico evviva sventolando piccole bandierine e lanciando fiori.

# REALTÀ DEI PROTOCOLLI DI ROMA

Qui sopra: *Appena giunto il Cancelliere Schuschnigg e scambiati i saluti, Mussolini, avendo a fianco l'Ospite e seguito dal ministro Ciano, dal ministro Starace Segretario del Partito e delle altre autorità, si avvia verso la riva mentre le musiche intonano gli inni nazionali dell'Italia e dell'Austria. - Sotto: Il panfilo del Duce « Aurora » davanti alla Madonna della Salute, fra i cacciatorpediniere « Dardo » e « Saetta », che hanno tuonato le salve d'uso in onore di Mussolini e dell'Ospite*

# NATALE DI ROMA ALL'ACCADEMIA D'ITALIA

*Una solenne adunanza dell'Accademia d'Italia ha avuto luogo a Roma, in Campidoglio per l'assegnazione dei Premi Mussolini. Erano presenti S. M. il Re Imperatore e S. E. Bottai, ministro all'Educazione Nazionale.*

*I nuovi accademici d'Italia.* Qui sopra: *Lo scultore Arturo Dazzi* (a destra). - In alto. *Lo storico Angelo Gatti* (a destra). - A sinistra: *L'ammiraglio Pession.* - A destra: *Lo scrittore Lucio d'Ambra.*

*ANTICHI AMICI LONTANI*

# IL SIAM PAESE DELLA SAGGEZZA SORRIDENTE

Nel marzo di quest'anno una missione navale siamese giunse in Italia a prendere in consegna una flottiglia di torpediniere, costruite nei nostri cantieri, per conto della marina da guerra del Siam.

Tali acquisti, che riguardano un elemento importante per la difesa dello Stato, esprimono un senso di fiducia per l'industria del paese che produce il materiale e sono, anche, un segno di buoni rapporti tra la nazione vendente e quella acquirente, poiché, è naturale che non si acquisti materiale bellico dai presumibili avversari e dai concorrenti politici

I rapporti tra l'Italia e il Siam risalgono a tempi lontani, ad un'epoca anteriore all'Impero Romano. Roma riceveva dalla penisola del *Chersoneso aureo*, l'attuale penisola di Malacca, il benzoino elemento base dei profumi, l'oro e le scaglie di tartaruga per l'ornamento delle belle patrizie quirite.

Il Siam è uno dei paesi più attraenti dell'Asia, per il fascino della natura e dell'arte, ed è uno di quelli più interessanti per noi, poiché, nella sua configurazione geografica, nella sua situazione politica, nella sua storia, nella sua economia e perfino in qualche tratto della sua psicologia, ha punti di contatto e analogie col nostro, nel passato e nel presente, riscontro singolare a tanta distanza di spazio e con tanta diversità di razza e di vicende.

La conformazione del Siam, in parte continentale e in parte peninsulare, boscosa in alto e agricola nella parte bassa ricordante la nostra pianura padana, è solcata, come quella, da un gran fiume, il Menam, sulle cui rive vivono di un'esistenza anfibia le massime agglomerazioni umane del Siam.

L'agricoltura è l'occupazione caratteristica dei Siamesi. È quasi proverbiale il detto che il Siamese è agricoltore o funzionario, lasciando il commercio ai Cinesi. Il lavoro agricolo è onorato con cerimonie simboliche e musicali, di carattere georgico, che vogliono glorificare e poetizzare la vita dei campi in tutte le sue manifestazioni. La montagna produce il famoso legno di teck, leggero e imputrescibile e la pianura viene coltivata essenzialmente a riso, che costituisce l'alimento principale di tutti gli esseri viventi del Siam, uomini e animali. La risicoltura rappresenta il risultato di vaste bonifiche, alle quali hanno partecipato ingegneri e tecnici italiani.

Il Siam, ospitale con tutti, si è dimostrato eclettico rispetto alla nazionalità dei suoi consiglieri bianchi da quando si è messo sulla via della occidentalizzazione. Ha accolto in ogni epoca i visitatori italiani, a cominciare da Marco Polo valendosi largamente di esperti italiani per l'organizzazione dell'esercito, per l'edilizia della capitale (tra cui i nuovi palazzi reali), e per lo sviluppo della sua rete stradale e ferroviaria

Qui sopra *Una caratteristica pittoresca parata militare fra le truppe che presentano le armi.* - *Sotto, a sinistra Austere moderne cerimonie militari a Bangkok: il principe Adithya, presidente del Consiglio, consegna le bandiere ai reggimenti* - *A destra Una lezione alle ragazze delle scuole data da un ufficiale in un campo di artiglieria*

~

La posizione storico-politica del Siam può ricordare, in epoche corrispondenti, quella del Piemonte un secolo fa e quella dell'Italia all'inizio della sua liberazione. Il Siam, stretto come in una gigantesca morsa, tra i possedimenti inglesi (Birmania) da una parte e quelli francesi (Indocina) dall'altra, sembrava destinato a sparire dal novero degli stati indipendenti, manciato, successivamente dai suoi potenti vicini foglia per foglia, col sistema classico, detto del carciofo. Ma ciò non avvenne e se il Siam cedette alcune zone periferiche ricche di minerali, e dotate di qualche prerogativa rimunerativa per gli acquirenti, vi guadagnò in robustezza ed in omogeneità. Qualcuno ha affermato che la indipendenza del Siam rappresenti una conseguenza degli antagonismi espansionisti dei suoi confinanti neutralizzantisi a vicenda Questo sarebbe un fenomeno raro nella storia dell'umanità che, ad ogni modo, si è sempre verificato come transitorio. In genere i vicini che debbono spartire qualche cosa, anche se inizialmente in disaccordo fra loro finiscono per intendersi ripartendosi le spoglie dei terzi. Il desiderio di indipendenza è una caratteristica del popolo siamese: il vocabolo con cui il Siam designa la parte etnica preponderante della nazione è «Thai» che significa: uomo libero. Dobbiamo piuttosto credere, che il Siam non cade sotto il dominio straniero in virtù delle proprie forze, poiché, in ogni tempo, il Siam ha difeso, strenuamente e valorosamente, con le armi, i suoi diritti, la sua indipendenza e occupato da stranieri li ha cacciati. La sua fisionomia nazionale odierna e il suo progresso si sono iniziati dall'ultima riscossa, risalente a un secolo e mezzo, e da cui sorse la dinastia riformatrice del Ciakri. Contemporanea è stata la nascita della capitale Bangkok, la Venezia dell'estremo oriente, dai mille canali e dalle mille cupole e guglie dorate. L'arte architettonica e decorativa siamese vi si sfoggia con tutti i segni di un'elaborata civiltà e con le caratteristiche del gusto più raffinato.

A sinistra: *Una Siamese moderna che suona il Cha-keh, strumento a corde in avorio.* - A destra: *Miss Kenya Tien Bawang che ha vinto un concorso di bellezza fra le ragazze siamesi.*

A proposito di spirito guerriero della razza siamese è bene ricordare che la foggia, unica della capigliatura degli uomini e delle donne, fu adottata in memoria della vittoriosa difesa dell'antica capitale, quando le donne si truccarono con la acconciatura degli uomini, per simulare, di fronte al nemico, che i difensori, malgrado le perdite subite, erano sempre numerosi. In quanto alle tradizioni marittime siamesi, già nel 1834 il Siam disponeva di una flotta da guerra importante composta di vari legni, fregate e corvette, e da oltre cinquecento barche armate che si coprirono di gloria nella guerra contro l'imperatore dell'Annam. Mentre il naviglio a tipo europeo andava perlustrando le coste per catturare le giunche nemiche, le barche armate delle flotte avverse si scontrarono in una battaglia che fu alquanto originale per il sistema dei fuochi. Le barche delle due marine antagoniste disponevano di cannoni soltanto a poppa e a prua; sparavano i pezzi di prua, poi giravano su sè stesse e sparavano quelli di poppa. E così le barche spararono e virarono per un giorno intero e a forza di piroette vinsero quelle siamesi

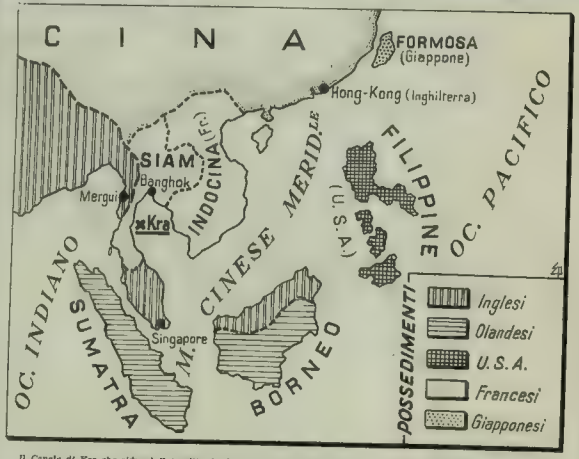
Le coste del Siam, peninsulari e continentali, si affacciano al mar Cinese meridionale, una specie di Mediterraneo orientale, ove sbocca l'estremità asiatica della via delle Indie che s'inizia a Gibilterra. Sono in bordura di quello specchio, oltre al Siam, l'isola di Borneo degli Olandesi, le Filippine degli Americani, l'Indocina dei Francesi e la Cina meridionale. All'ingresso nord dello specchio, sta la base navale giapponese di Formosa e allo sbocco sud, la base navale inglese di Singapore, centro di gravità dell'Impero Britannico, che comanda le vie marittime che portano alle Indie e all'Europa, all'Africa e all'America. Singapore è uno dei crocicchi più importanti delle vie del mondo e chi ne tiene le chiavi, influisce sui destini dell'umanità finché riesca a tenerle ben strette.

Il Siam, per la sua posizione geografica, può essere chiamato a rappresentare un importante settore nella lotta per la supremazia marittima nel Pacifico che porta con sè il dominio ed il possesso effettivo dell'Asia e forse dell'Australia, continenti che sono le poste grandiose della partita in gioco fra l'Occidente e l'Oriente. In questo conflitto di colossi il Siam potrebbe essere coinvolto, anche suo malgrado. La futura gigantesca lotta si delinea ogni giorno più precisa ed è ovvio che il Siam debba, eventualmente, presenziarvi o parteciparvi, fortemente armato, spiritualmente e materialmente, se vuole sopravvivere. La sua situazione lo colloca presso il campo di battaglia degli altri e non è escluso che gli altri siano tentati di battersi in casa sua. La posizione del Siam potrebbe divenire tanto più importante, rispetto ai contrasti anglo-americani-giapponesi, in quanto è in progetto, da qualche anno, e probabilmente ne sono già avviati i lavori preliminari, lo scavo di un canale nella penisola di Malacca, all'altezza dell'istmo di Kra che in quel punto è largo circa 70 km. Il canale abbrevierebbe considerevolmente il tragitto marittimo dal Pacifico all'Oceano Indiano che ora si avvia per lo stretto di Malacca. Mediante il passaggio per il canale di Kra il tragitto da Calcutta a Canton verrebbe ridotto di 1100 km. e di 2200 km. quello da Mergui a Canton.

Il canale avvantaggerebbe i rapporti economici tra l'Occidente e l'Oriente, a grandissimo e diretto vantaggio del Siam, deviando a suo favore parte del traffico commerciale che, attualmente, passa per Singapore e per la Sonda. Ma un'importanza ancora maggiore avrebbe il canale di Kra dal punto di vista militare, annullando la prerogativa di Singapore di punto obbligato di passaggio e spostando verso la zona d'influenza siamese una delle situazioni politiche più infiammabili e più risolutive per la storia del mondo poichè il canale di Kra sarebbe una via di accesso alle Indie non del tutto controllata dagli Inglesi.

Il canale verrebbe studiato ed eseguito da tecnici giapponesi, circostanza questa di allarme per le potenze interessate allo «statu quo» e all'equilibrio del Pacifico. Quelle potenze segnano nelle loro pubblicazioni ogni atto di cordialità tra il Siam ed il Giappone. Esse sottolinearono, come sintomo di solidarietà tra i due Stati, l'astensione siamese nel voto della Società delle Nazioni contro il Giappone per la questione mancese.

Il Giappone ed il Siam hanno in comune il po-




*Il Canale di Kra che ridurrà il tragitto da Calcutta a Canton di 1100 km. e di 2200 quello da Mergui a Canton - Sotto: Il funerale di un soldato siamese. Il feretro è accompagnato al crematorio da una guardia d'onore che reca l'uniforme e le armi del morto, di cui c'è pure un grande ritratto incorniciato*

tente legame della fede buddista ed entrambi hanno saputo acquistare gli elementi, a loro utili, della civiltà occidentale senza perdere le caratteristiche nazionali, e anzi rinvigorendole, nei contatti e nei contrasti coi bianchi.

La religione ha una parte importante nella formazione della psicologia siamese. Budda ha lasciato nel Siam l'impronta venerata del suo piede, ma una traccia ancora più profonda ha lasciato nelle anime. La religione accompagna tutta la vita del Siamese con una serie di prescrizioni e di consigli per ogni istante e per ogni azione.

La religione profondamente sentita, ma tollerante e bonaria, verso i suoi e verso gli altri, è quella di un popolo di cultura antica, che ha sortito dalla natura il buon umore socievole e la gentilezza innata, che lo fanno apparire fra i più simpatici del globo. La religione rispecchia lo spirito della razza. La saggezza buddista del Siam, sorridente e serena, non cinge i suoi sentimenti e le sue case da mura isolatrici in uno scontroso atteggiamento xenofobo, ma accoglie ogni straniero come un ospite gradito e lo considera come un amico, se si comporta bene.

La religione domina la psicologia nazionale poiché, tradizionalmente, molti Siamesi passano per la trafila del sacerdozio che è la scuola dell'anima nazionale, pronunziano i voti monacali, rimanendo, per qualche tempo, nelle associazioni religiose e sottomettendosi alle regole della filosofia buddista: bontà, povertà, astinenza, obbedienza, umiltà. Poi rientrano nella vita normale. Molti di essi giunti alla soglia della vecchiaia, rinunziano alle pompe e alle ricchezze del secolo, riprendono il saio giallo del monaco rimanendo sino alla morte nella pace del tempio.

Qualche spunto dell'etica buddista ricorda la tradizione francescana, oltre che per l'amore della povertà e il disprezzo del denaro, anche per il rispetto verso la «sorella acqua» e il «fratello fuoco», la dolcezza del tratto e le cure per gli animali. Tra questi, l'elefante bianco è quello più noto e più venerato, come insegna tradizionale araldica e simbolica della nazione. Purtroppo, come avviene per molte belle leggende, l'elefante bianco, propriamente detto non esiste in natura poiché, quello chiamato comunemente bianco, è di pelle scura, quasi quanto i suoi congeneri non sacri, ed ha l'unica caratteristica di essere albino. È tuttavia quasi introvabile anche con questa specialità ridotta. Il suo incontro e la sua scoperta sono rarissimi e rappresentano segni di gran fortuna, che, pure questa, si fa trovare di rado a tutte le latitudini. La scoperta di un elefante «bianco» è cagione di grandi feste e la sua entrata nell'apposito recinto del palazzo reale è accompagnata da quella di un corvo bianco e da una scimmia pure bianca, altri animali molto rari la cui ricerca accresce le difficoltà di organizzare la fortuna.

L'antico calendario del Siam designa gli anni secondo un ciclo ricorrente di nomi di animali, circostanza importante nella vita perché ne regola molti usi: così un giovane nato nell'anno del topo non può sposare una giovane nata in quello della tigre. E a ricordo di un anno fausto fu innalzato a Bangkok il monumento, unico forse nella storia dell'arte e sulla faccia della terra, quello al porcellino; gesto che merita di essere menzionato, poiché, quell'animale utile e umile, ha ricevuto così, finalmente, un primo segno della riconoscenza umana. Anche questo è un fatto eccezionale che andava segnalato per quanto sporadico e lontano.

Il Siam organizza, metodicamente e modernamente, le sue forze armate di terra, di mare e dell'aria. La sua posizione politica l'impone e la sua tradizione guerriera lo facilita. È interessante lo sviluppo dell'aeronautica civile e militare, mezzo indispensabile data la forma peninsulare del Siam allungantesi sul mare degli Stretti e la sua situazione strategica. Non potrebbe essere, d'altronde, altrimenti in un paese che ha sempre dimostrato uno speciale rispetto per i geni dell'aria, e ove ogni volta che si costruisce un nuovo edificio, viene innalzato in sua prossimità un minuscolo tempio affinché i geni dell'aria, riconoscenti per quella reverente attenzione, ricambino l'omaggio degli offerenti con la loro alta e benevola protezione.

Gen VISCONTI PRASCA

*Il grande Palazzo Reale di Bangkok, visto dal parco. - Sotto I celebri «elefanti bianchi». Al Siam la scoperta di un elefante bianco è cagione di grandi feste, e la bestia viene subito portata nell'apposito recinto del Palazzo Reale dove trova i suoi compagni della stessa rarissima specie che vi fanno vita beata*

*A sinistra, Il Siam studia ogni progresso degli altri paesi e adotta le innovazioni che gli sembrano più convenienti. Ecco un mercato di Bangkok dove le donne fanno i propri acquisti. - A destra Una delle più belle statue di Budda, che ha lasciato nel Siam l'orma venerata del piede*

# PARTICOLARI DELLA "CITTÀ DEI TRAFFICI"

*S. A. R. il Principe di Piemonte visita alla Fiera di Milano il Padiglione della Montecatini. Sono con lui il Prefetto e il Federale e i funzionari della Società. - Sotto L'autoirreno Fiat è stato osservato dall'augusto visitatore con molto interesse. Da questi rapidissimi mezzi di trasporto il turismo italiano trae gran vantaggio. - A piè di pagina: S. E. Rossoni esce dalla Mostra dei vini*

*Il Padiglione dell'Ungheria alla Fiera: nelle carte dei due Paesi sono segnati i prodotti che formano materia di scambi. - Sotto, Un richiamo pubblicitario della Fiera di Lipsia è stato impiantato nei pressi del Padiglione della Germania.*

# L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — V — Disegni di TABET

Si arrestò per un brusco avvertimento interiore, e il suo sguardo sfiorò la fronte di Giulietta; Pietro credé di udirlo pensare:

« Neppur quando una passione, forse non pura, forse non degna, minacciò di ottenebrare la tua coscienza, e tu te la strappasti dal cuore per non uccidere tua figlia ».

— Anche lo strazio che non uccide di colpo — sussurrava intanto il chiromante come se parlasse tra sé e sé — anche le rinuncie più crudeli arricchiscono le anime come la sua. Eppure — riprese levando lo sguardo in faccia al Barra — si direbbe che da quel tempo lei viva ardentemente sì, ma come staccato da se stesso. Tutto ciò che potrebbe essere personalmente suo non esiste, o almeno non interessa finché non rientra nel più vasto cerchio di queste altre vite che le sono care. E ciò determina il suo destino.

— Sta scritto sulla mia mano quale sia questo destino?

— Sta scritto solamente sulla mano di Dio.

— Tanto meglio! Non amerei di conoscere ciò che di certo avverrà domani: forse, più dell'energia, mi toglierebbe il piacere della volontà.

— E nulla avviene di ciò che sarebbe destinato, se non lo sappiamo volere. Né conoscere la condizione del proprio destino dà la certezza di raggiungerlo. Anzi — soggiunse amaramente — la chiaroveggenza è quasi sempre la radice della abulica rassegnazione, e per ciò...

Il suo sguardo era stato come attratto da Pierluigi; lo fissò con intensità così melanconica che quegli si sentì impallidire; poi il chiromante torse quasi a forza lo sguardo da lui e sussurrò concludendo:

— ...qualcuno, che forse era nato per raggiungere un suo bel posto al sole, può essere scambiato per un pitocco.

Per la profonda virtù di simpatia umana che lo metteva istintivamente in contatto con la pena del prossimo suo, Pietro capì ed ebbe pietà; domandò esagerando il desiderio di sapere:

— Lei ha avuto presto la coscienza di questo suo... non so se istinto o virtù di capire se stesso e gli altri?

Il volto pallido si colorì, gli occhi cupi brillarono come se l'onda calda di quella simpatia gli avesse accelerato i battiti del cuore; ma prima ancora che egli parlasse, Pietro fece atto d'interromperlo, e disse:

— Se fosse capitato qui un'ora fa, caro dottore, l'avrei pregata di cenare con noi; ma poiché ci ha colto a fin di cena, per farci piacere e per consentirci di continuare, voglia accettare un po' del nostro dolce: non è cattivo, vero Ruccio? Ne prendi un altro po' anche tu, Giulietta?

Il chiromante arrossì e tentò di schermirsi; ma al gesto del Barra il cameriere già gli poneva dinanzi il piatto e la posata; Giulietta gli ministrava la torta e la crema, e Ruccio gli versava il vino nel bicchiere.

Anche gli altri presero un cucchiaio di crema e scambiarono tra loro qualche parola, perché il nuovo ospite non si sentisse osservato con una curiosità che avrebbe potuto impacciarlo. Mangiava, quasi assaggiando, pian piano, a piccoli bocconi, a minimi sorsi, frenando la sua avidità; e il sangue affluendo rapido gli richiamava un dolce calore nel cuore e negli occhi una gioia confidente che diventava luce. Anche Giulietta fingeva di non occuparsi di lui, ma l'osservava con la stessa pietosa commozione del babbo; e quando vide che il suo piatto era quasi vuoto, glielo colmò di nuovo con un gesto gentile, e ripeté quasi scusandosi:

— Vero che non è cattivo?

Pietro aspettò che egli avesse finito di mangiare, e ripeté la sua domanda. E il chiromante rispose:

— Vera e propria coscienza non l'ho avuta mai, e ancora cerco invano di conoscere la natura di questo istinto, se pure è un istinto, che ho bisogno di mettere continuamente alla prova per convincere me stesso che non sono un allucinato. Capisco bene che non c'è nulla di misterioso in questo avvertimento medianico, che forse ha la stessa natura fisica della vibrazione elettromagnetica che si traduce, per chi ha occhi e orecchi, in luce e in suono; o meglio ancora di quell'altra vibrazione che torce nelle mani del rabdomante la verga, quando una vena d'acqua gorgoglia ai suoi piedi nella profondità del terreno.

— Ma quella che si chiama, certo esagerando, scienza, scienza che interpreta le linee della mano...?

— Chiromanzia, — egli interruppe senza bruschezza — topografia della mano, descrizione e nomenclatura di linee, di segni, di suture, di

avvallamenti e montucoli, il cui significato non è certo né chiaro. Se fosse scienza, chiunque l'avesse appresa potrebbe leggere, e il significato sarebbe uguale per tutti: invece... la verga di frassino si torce e si spezza nella mano del rabdomante analfabeta, mentre resta inerte, sopra una cateratta nascosta, nelle mani dello scienziato. Una cosa sola mi pare probabile: che... noi — e disse noi sommessamente, quasi con pudore — siamo gli inconsapevoli accumulatori di un... quid, che non è corrente elettrica né radiomagnetica, ma forse si chiamerà mesmerismo il giorno in cui si giungerà, se non a comprenderne la natura, a disciplinarne i fenomeni. La mia ambizione — soggiunse ancora più sommessamente — sarebbe di annunziare l'alba di quel giorno.

Pietro domandò:

- Ma quando per la prima volta si è accorto che dentro di lei agiva questo senso... indefinibile...?

— Non so dire; non so: certo ero ancora un ragazzetto, quando mia madre fu atterrita da fenomeni... spiritici che si facevano sempre più frequenti nella povera casa dove era rimasta vedova e senza altri figli e parenti: ... scricchiolii, tonfi, balenii, sprizzare di scintille a mezz'aria, fluttuare nell'oscurità di mani opalescenti come meduse nell'acqua. Ella chiamò il parroco a benedire la casa. Non giovò. Ma appena mi allontanavo, quei fenomeni cessavano, per riapparire dove io dormivo. Quando a dodici anni ebbi per la prima volta il dubbio che essi erano legati alla mia persona, credei di morire di spavento. Ma bambino com'ero, capivo che bisognava tacere, perché la gente non mi credesse indemoniato... Sono di un villaggio presso Melfi, signore. Non osai parlare neppure con mia madre, neppure col buon sacerdote che credeva nel mio ingegno e mi faceva lezione... Un pomeriggio d'estate, non so come, mi addormentai sopra un canapé della canonica; che cosa sia avvenuto non so; certo io dormivo al centro di emanazioni medianiche straordinarie che avevano spaventato il mio caro maestro... Non avevo la forza di uscire dal letargo, né di aprire gli occhi; eppure io lo vidi uscire, rientrare con la stola sulle spalle e l'aspersorio in mano... Sentii sulla fronte lo spruzzo dell'acqua santa: avrei urlato per la disperazione, perché capivo che anche lui mi credeva in possesso del demonio... Credo che il mio cuore stesse per spezzarsi. Le lagrime mi colavano dagli occhi chiusi... Lui se ne accorse, s'inginocchiò silenziosamente, e mi baciò la tempia. Tanta era la carità di quel bacio che io ne fui salvato. Oserò dirle, signore, che dopo tanti anni... ho sentito, accostandomi a lei, un... calore della stessa natura, e perciò ho potuto dire ciò che non avevo mai detto a nessuno?

Pietro gli pose la mano sulla mano, calcò dolcemente, e sentì che scottava. Domandò ancora:

- Ma perché non si è accontentato della prima laurea, e non fa il professore?

- Per molte ragioni: prima di tutto dal liceo io godo di una Borsa di studio che non mi verrà meno se non nel giorno in cui cesserò di essere inscritto a una Facoltà universitaria: lei... comprende: io non posso rinunciare a queste pochissime migliaia di lire. È peggio che la povertà; ma a me la miseria pesa solo perché mi toglie la possibilità di comperare i libri che mi occorrono. Sì... fare il professore: ma io vedevo la meta e non la strada: volevo capire me stesso, disciplinare il mio... segreto, e avevo creduto che le scienze naturali mi sarebbero giovate... Quale errore! E poi insegnare a ragazzi non sapresi. Di più, vinto il concorso, avrei dovuto partire per chi sa dove. E abbandonare Roma non posso, perché, l'ho già detto, io ho bisogno di cimentare ogni giorno me stesso con nuove esperienze, raccoglierne un numero grande, e non volgari né superficiali... Lei mi comprende. E poiché entrare nelle case private non si può, entro nelle trattorie e nei caffè, a rischio di essere preso per un mendicante o per un jettatore... Questa sera, passando dinanzi all'atrio di quest'albergo, dove non avrei mai osato entrare, mi sono sentito come aspirare da una tromba di aria: ho... capito che bisognava seguire la signorina; e appena l'ho visto, signor commendatore, in fondo alla sala, ho capito che cercavo lei, l'uomo ricco d'animo, di esperienza, di energia, la pietra di paragone su cui cimentare la mia chiaroveggenza e la mia debolezza... Perché ora so di non averle detto nulla che per lei valesse la pena di essere udito, ma di aver imparato... qualche cosa che mi sarà chiara domani e mi gioverà. In compenso, io non so quale avvertimento dare...

Guardò ancora Pierluigi; e gli occhi suoi si dilatarono cupi; e subito rivolse da lui lo sguardo, e mutando conclusione sussurrò:

- che non sembri l'oroscopo d'un ciarlatano.

In compenso, — sorrise Pietro quasi parodiando il suo detto - se è vero che qualche bene le potrà venire dall'averci incontrati, mi dica perché dunque ora studia medicina.

Egli scosse il capo malinconicamente, quasi compatendo sé stesso:

- Da principio, forse perché fra tutti i corsi universitari quello della Facoltà medica è il più lungo; poi... perché ho creduto che gli studi di fisiologia, di biologia e di neurologia potessero rivelarmi il segreto di me stesso; ma sopratutto perché spero ancora che la mia — e sussurrò la parola come se ne avesse vergogna o paura — chiaroveggenza possa giovare agli uomini, per il fatto che è più facile guarire i mali che si giunge a scoprire. Se scoprire i mali e guarirli non è delitto contro la natura.

Pietro lo guardò stupefatto:

— Si direbbe che lei serbi rancore alla natura del dono che le ha fatto; e forse non ha torto. Se la chiaroveggenza, o peggio lo spirito profetico deve diventare una specie di angoscioso stato ipnotico, in cui si annichila l'energia di volere e di agire, meglio è liberarsene.

— Se si potesse!

— Non deve far altro che non pensarci più: lavori, soffra, goda come tutti gli altri uomini, eserciti la sua professione, e si guadagni la vita, e permetta domani a un altro giovine di ottenere la sua borsa di studio che l'aiuti a guadagnarsi il pane

Parlava semplicemente, e quella semplicità che toglieva alle sue parole perfino la serietà del consiglio ne raddoppiava la forza cordiale. Soggiunse sorridendo:

— Ogni bene che la natura ci dà, perfino l'ingegno, diventa una maledizione, se, invece di servirci, ci riduce in schiavitù; no?

Ruccio pensava:

« Povero diavolo! è venuto per dirci la buona sorte, e gli è detta, come a un piffero di montagna. Invece di tanti consigli, credo che gli farebbe prò un regalino di venti lire. Scommetto che Giulietta gliele darebbe volentieri, se non si vergognasse. Io invece non mi vergognerei, se le venti lire mi crescessero. »

Si alzò per accostarsi alla sorella; e gli altri ne approfittarono per alzarsi alla loro volta. Ma Pietro non lasciò partire il chiromante che, un po' impacciato, raccoglieva i suoi libri; e gli tenne la mano sul braccio scendendo la scala del giardino; quando gli altri, meno Giulietta, furono passati innanzi, gli disse sommessamente:

- Dopo quanto ci ha detto, non oserò certo di offrirle... nulla che somigli a un compenso. Ma mi farebbe piacere, se mi suggerisse il modo di esserle utile

Il dottor Luceni si schernì arrossendo; allora Giulietta suggerì:

— Ha detto poco fa che la sola privazione di cui si addolori veramente è... quella dei libri. Il mio nonno vorrebbe regalargliene qualcuno: permette?

Il giovinotto la guardò con una specie di estasi; e sorrise come un fanciullo.

Pietro lo condusse in una delle sale di lettura; e, destreggiandosi per non essere scorto dagli amici che s'erano fermati conversando sulla soglia, gli sfilò di sotto l'ascella un volume, vi chiuse dentro un biglietto di banca e glielo ripose sotto il braccio

Il poveretto con le labbra pallide bisbigliò:

— Possa essere felice nei suoi figli!

Ruccio vedeva senza far mostra di guardare; pensò:

— Vuol dire che, se non è uno scemo, con la metà di quei soldi un po' di arrosto se lo comprerà.

Allora Pierluigi si accostò domandando al chiromante:

— Non posso far nulla per lei?

— Sì — gli rispose — lei abbia la cortesia di accompagnarmi fino al portone. Spesso i camerieri non sono buoni con la gente vestita poco bene.

Pierluigi ebbe la sensazione di essere stato come attratto ipnoticamente dalla sua volontà; ma ne fu contento; e guidandolo attraverso la vastissima sala dell'atrio, gli domandò:

— Lei vuol dirmi qualche cosa, non è vero?

— Più volte, mentre io parlavo, l'ho sentita come trasalire. Temo che lei mi somigli.

Tacque e parve rannicchiarsi su se stesso, passando per il vestibolo dinanzi allo sguardo severo dei portieri: si fermò sulla soglia del portone; Pierluigi gli domandò:

— Lei ha l'avvertimento di gravi pericoli per me?

— Non dico questo. Quasi sempre i pericoli sono dentro di noi. Nulla potrebbe contro di noi, se il nostro cuore fosse di diamante. Lei è un puro, lo so, come la gente benedetta della sua famiglia; ma ha l'anima intorbidata dall'ansia, forse perché non ha fede in sé, sebbene sia, in fondo, un orgoglioso. L'ansia è come un esplosivo: guai quando viene troppo compresso dentro il cuore: stia almeno lontano dal fuoco.

« Meglio scoppiare come una granata — pensò Pierluigi — che macerare nel disgusto della propria inettitudine a vivere ».

— Ma lei ha la fortuna di vivere accanto ad un uomo che è un condensatore di energia per tutti. Buona notte.

E si allontanò verso piazza di Spagna.

Quando Pierluigi ritornò di là, i suoi dalla saletta di scrittura già erano entrati nella gran sala centrale; sedevano su due divani paralleli che si tenevano in mezzo la radio: Ruccio ne governava con ambo le mani i regolatori per soffocarne qualche urlo improvviso.

La gran sala era piena di tedeschi sprofondati in divani e poltrone, e molti andavano e altri venivano con una fretta massiccia che non giungeva ad essere rapida.

Ruccio smise di tormentare la radio, facendo scattare l'interruttore, e domandò a suo padre:

— Ma tu ci credi sul serio?

— A che?

— Alla chiromanzia.

— La mia natura mi porterebbe a credere solo ciò che capisco. Ma negare a priori ciò che non si capisce è una forma di superstizione, o almeno di bigottismo opposta e pur identica alla credulità che vede da per tutto il miracolo.

— Ma il chiromante ha indovinato o non ha indovinato?

— Forse ha semplicemente intuito, o forse semplicemente capito.

- Un imbroglione, dunque?

— No, poveretto. Sono anzi certo che è in buona fede; ma penso anche che molte cose dette per me potrebbero essere dette per una quantità di gente, perché in fondo siamo quasi tutti uomini allo stesso modo. Tanto è vero che, prendendo dalle mani di un mendicante l'oroscopo stampato, coi numeri del lotto, ciascuno, se pur non vince al lotto, vi legge qualche cosa che gli si confà.

Ciascuno ricordò e sorrise; e il Barra riprese:

— Può darsi che si tratti di uno speciale intuito; o meglio di una forma di suggestione ipnotica.

- Non mi parrebbe uomo capace di esercitare una suggestione...

Ma di subirla sì. Direi che non è un ipnotizzatore, ma piuttosto un ipnotizzato, malato di sensibilità medianica. Una specie di altoparlante che traduceva in parole chi sa quali vibrazioni elettromagnetiche o quali correnti... fisiopsichiche trasmesse dalla mia mano alla sua attraverso a misteriose valvole termoioniche.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

# AUGUSTI ED ILLUSTRI VISITATORI DELLA FIERA DI MILANO

*Le visite delle alte personalità alla Fiera di Milano si seguono giorno per giorno. Il senatore Puricelli, infaticabile, accompagna gli ospiti illustri. Per la « giornata dell'Argentina » promossa dalla Camera di Commercio Argentina in Italia, è venuto a Milano l'Ambasciatore della grande Repubblica sud-americana, signor José M. Cantilo, che si vede, qui sopra, assieme al Presidente della Fiera*

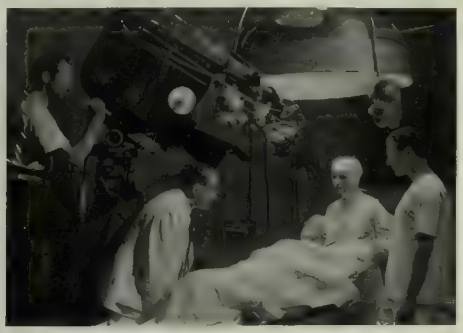
*Passando fra la folla acclamante S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la diciottesima Fiera di Milano. Egli visitò il Palazzo della Meccanica, la Mostra dei mobili, quella capitolare, quella dell'alimentazione del bestiame, i padiglioni dei nuovi tessili ecc., mostrando dovunque, prendendo vivo interesse ad ogni ritrovato del progresso e chiedendo particolari spiegazioni al senatore Puricelli che gli era a fianco. All'uscita dalla Fiera nuove ovazioni l'hanno salutato*

*Il Duca di Ancona si è interessato particolarmente della Mostra della Motonautica, dello Sport e della Radio, ed ha osservato, col senatore Puricelli, la chassis del « Mixer » Radiomarelli. - Qui sotto. L'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale Von Hassel ha visitato la Mostra ufficiale tedesca e i padiglioni degli espositori germanici, interessandosi inoltre a diverse mostre merceologiche*

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 25 aprile 1937-XV)

# STELLE ITALIANE E STRANIERE IN POSA

*Anna Neagle, nella parte della Regina Vittoria, scende le scale del Palazzo di Kensington. È il primo film dove appare la grande Regina. La parte del Principe Alberto sarà fatta dall'attore viennese Anton Walbrook.*
Sotto: *Ina Miranda a Parigi in un quadro di Nina Petrowna*



*Una scena de* La luce verde *della Warner Bros, regista Frank Borzage, con Errol Flynn, Anita Louis e Margaret Sindsay. - Sotto: Un impressionante quadro del film* Cacciatori di teste di Borneo *(Enic) realizzato dal regista Victor von Plessen. Attori sono stati gli indigeni Dajachi, straordinariamente intelligenti ed espressivi*

*IL TINTORETTO: « Narciso » (Roma, Galleria Colonna). - Sopra: « La deposizione » (Venezia, R. Accademia)*

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 25 aprile 1937-XV)

*II. TINTORETTO: « Sposalizio di Santa Caterina »* (*Venezia, Palazzo Ducale*). - Sopra *« Minerva e Marte »* (*Venezia, Palazzo Ducale*).

*UOMINI DONNE E FANTASMI*

# VECCHI E NUOVI EROI DEL CINEMATOGRAFO

*William Powell e Myrna Loy in una scena del film Il paradiso delle fanciulle che gli americani hanno girato in omaggio al loro celebre Lorenzo Ziegfield, grande impresario di circhi e poi inventore di riviste sontuose. Questo film, che nell'originale ha appunto per titolo Il grande Ziegfield, presenta il protagonista nella più simpatica luce. Il Powell interpreta la parte del protagonista e Myrna Loy quella della seconda moglie dello Ziegfield*

Eravamo rimasti a *Ramona*. Ma vedete com'è il cinematografo. Quindici giorni bastano, e n'avanza, per far dimenticare anche un film di cui si è molto discorso. Questo film a colori, tuttavia, si presterebbe a un interessante confronto. Chi ricorda il primo *Ramona* con Novarro e Dolores del Rio, vedendo la nuova edizione, dove il colore ha raggiunto una perfezione tecnica davvero sorprendente (ma i colori naturali difficilmente lo schermo riuscirà a riprodurli nella loro miracolosa sfumatura e fluidità) sarà indotto non solo a confrontare i primi interpreti con i secondi (Don Ameche, attore dalla maschera assai espressiva, si lascia indietro, e di molto, il frivolo e superficiale Novarro; mentre Loretta Young con tutta la sua grazia e avvenenza, qui un po' sacrificate alla tecnica, non riesce a scacciare il luminoso ricordo di Dolores del Rio) ma a meditare sugli enormi progressi che in pochi anni ha fatto il cinematografo, almeno nel campo della meccanica. Di questo passo chi sa mai dove andremo a finire. I film di appena dieci anni fa già ci sembrano preistorici. Che cosa avverrà di quelli de' quali con tanta passione oggi discorriamo? La risposta è facile e perciò la lascio nella penna...

Vedete: una ventina d'anni fa Pearl White era celebre in tutto il mondo. E quanti siamo a ricordarla nei primi «gialli» in dieci, dodici episodi (*I misteri di Nuova York*, *Le avventure di Eliana*, *Le vicissitudini di Paolina*, mastodontiche odissee del delitto, vere «somme» del film poliziesco e di malavita) non riusciamo a capacitarci che la bionda Pearl, l'eroina di tante tenebrose ed emozionanti avventure, da tredici anni vivesse oscuramente in una modesta casetta di Neuilly, e che della vistosa fortuna accumulata non le rimanesse se non quanto basta per non morire di fame. È addirittura la liquidazione di un'epoca che ci parve, e fu, piena di fasto e di miracoli. W. Griffith, Fatty Arbuckle, Mack Sennet, Pearl White... chi si ricorda più di loro? Morti o vivi è lo stesso. I vivi, come i morti, da tempo non hanno più voce che nei sogni. Avete visto le fotografie del recente soggiorno londinese di Mary Pickford? Quella che fu «la fanciulla d'America» non è ora se non l'immagine stanca e ridicola di una vecchia bambina ritinta. Quante vittime ha fatto il cinematografo in poco più di dieci anni. Che carneficine! Pensateci bene, o giovani e fervidi aspiranti alla gloria dello schermo.

Ed eccoci al *Paradiso delle fanciulle*, un lunghissimo omaggio degli americani alla memoria di un grand'uomo: Ziegfield. Ziegfield fu un tipico e bizzarro impresario teatrale che ebbe vita avventurosa ed ingegno strambo. Incominciò col portare in giro, nelle esposizioni e nelle fiere, forzatori, acrobati e mostruosità fisiche; poi mise su sfarzosi circhi equestri e, infine, si dette alla «revue» dove rifulse il suo genio inventivo, il suo fiuto, la sua infallibilità in fatto di scoperte artistiche. Il suo nome in breve divenne celebre non soltanto in America ma in tutto il mondo, come quello di un uomo che aveva il potere di creare una fama nel giro di ventiquattr'ore. Tante nostre glorie devono a lui se non rimasero ignote all'America. E l'America gli deve i divertimenti più spettacolosi e sorprendenti. Da buon psicologo, Ziegfield aveva capito che se si voleva far felice quel popolo di bambini bisognava incantarlo con delle sorprese fiabesche. E, inesauribile, gliene dette finché visse. La vita di lui pare un romanzo: guadagnò denari a palate e a palate li spese, col gioco, con le donne...

Gli americani, come vedete, non se ne sono dimenticati. *Il paradiso delle fanciulle* (badate: né le fanciulle né il paradiso hanno nulla a vedere col film il cui titolo originale era: *Il grande Ziegfield*) è un film monumentale che sarebbe piaciuto anche all'uomo che lo ha ispirato. Prima di tutto perché rispetta la verità storica e biografica e poi perché presenta Ziegfield nel suo aspetto più simpatico e affascinante. Romanzo c'è ma senza forzature né interpolazioni: è il romanzo di Ziegfield che incantò l'America con le sue trovate, le sue pazze prodigalità, i suoi amori e le sue stranezze.

William Powell è uno dei più personali attori di Hollywood e a lui, infatti, pensarono subito quando si trattò di scegliere l'interprete del film. Meglio non potevano capitare anche se questa, tutto sommato, non è la sua migliore interpretazione. Altrettanto dicasi di Myrna Loy, compagna oramai inseparabile di Powell. (E chi li ha visti insieme nell'*Uomo-Ombra* di Van Dyke, la più bella, finora, delle loro interpretazioni, non si sarà certo scordato codesta coppia di attori inimitabili nella grazia e nel ritmo di una recitazione veramente cinematografica). Ma questa volta l'elegantissimo William e l'estatica Myrna, cedono il passo a una recluta che, se dura così, farà molto parlare di sé: Luisa Rainer, una viennese che finora non aveva «girato» se non l'edizione americana di *Mascherata*. Poche volte ci accadde di provare al cinematografo un'emozione altrettanto forte di quella che ci ha dato la Rainer con una recitazione puntuale e calligrafica e al tempo stesso varia ed estrosa. La scena del camerino insieme a Powell, e quella al telefono sono tra i più bei brani che un attore cinematografico abbia mai composto. Ce ne ricorderemo per un pezzo, ripensando agli occhi neri e dolcissimi, agli scatti nervosi e ai gesti dolenti di questa magnifica signora della commedia. Che speriamo di riveder presto in un film tutto suo. Dove ella porti quel suo impeto insieme studiatissimo e spontaneo; il fuoco, l'estro, l'intelligenza di una recitazione piena e composta, il peso e l'autorità di una creatura viva in un mondo (sia detto senza offesa per nessuno) dove le ombre rimangono pur sempre delle ombre e dove la personalità, la forza dell'attore resta quasi sempre sacrificata alle esigenze della tecnica e al dispotismo della macchina.

Del rimanente *Il paradiso delle fanciulle* è un film ben costruito e svolto. Ha qualche lungaggine ma la materia vi è trattata con molta abilità e certi particolari (quelli, specialmente, che sottolineano ironicamente i gusti e le mode di tutta un'epoca: Sandow l'uomo più forte del mondo, la danza del ventre, ecc.; quell'aria tra di circo equestre e di castello delle meraviglie che caratterizza le prime esposizioni universali intorno al '900) sono gustosissimi. E chi volesse vedere ancora una volta la faccia bonaria e ridente di Willy Rogers la cui fama di scrittore umorista fu, in America, pari a quella di attore cinematografico e morì in un incidente d'aeroplano insieme a Post (il «recordman» del giro del mondo), chi volesse tornare a vedere quell'uomo popolarissimo nel suo paese, lo troverà qui in una particina di sfondo che dura pochi minuti: è quello vestito da «cow boy» nelle scene che precedono la sfarzosa «revue» di Ziegfield: le «Ziegfield follies». Gli americani devono aver risalutato con gioia codesta postuma apparizione del vecchio Rogers. Facciamole anche noi tanto di cappello.

Il portare i ragazzi sullo schermo è un'impresa tentatrice insieme e perigliosa. Occorre lasciarli recitare liberamente e tuttavia dirigerli, non pesare su di loro, non soffocare la loro spontanea invenzione e al tempo stesso sottometterli a un metodo e a una disciplina. Film di ragazzi in questi ultimi tempi se ne fecero parecchi, ma quelli veramente riusciti si contano sulle dita di una mano sola: il russo «Cammino della vita» che, purtroppo, è un film di propaganda, il francese «La guerre des gosses», «I ragazzi della via Pal» di Borzage... Ai quali si potrebbe aggiungere lorma: lontano «Monello» di Chaplin, *Poil de Carotte* di Duvivier e *Campione* di Van Dyke, *Capitani coraggiosi* ecc. che non sono film di soli ragazzi.

Il regista, appunto, di *Campione*, il miracoloso Van Dyke, che venne su alla scuola del vecchio e glorioso Griffith, ha messo insieme tre autentici piccoli divi di Hollywood per il suo *The Devil is a Sissy* (Simpatica canaglia) Jackie Cooper, Fred Bartholomew e Michey Rooney. Un terzetto che l'uguale non si trova in tutto il mondo. Il Cooper di «Campione» passeranno anni e anni prima che sia dimenticato. E così pure il Bartholomew del «David Copperfield» e il Rooney di «Capitani coraggiosi». Ragazzi, ma che ragazzi. Dobbiamo a loro alcune delle gioie più pure, delle emozioni più intense di questi ultimi tempi. Certo dalle prime letture infantili, dai primi memorabili incontri con gli eroi che sorrisero alla nostra giovinezza, non c'era più capitato di sentire il bruciore delle lacrime, come ci capitò con Cooper, Rooney e Bartholomew. Potete immaginarvi dunque con quale ansia siamo andati a vederli in un film che li riunisce tutti e tre insieme. C'era un cielo da vacanza pasquale e la città ci sembrava anche più grande e luminosa sotto quel sole, ravvolta in quella luce. E i ricordi volavan via per l'aria limpida come se davvero avessero le ali per navigare gli spazi celesti e raggiungere le porte del paradiso. Visto il film, che cosa resta in noi di tanto entusiasmo, di sì ingenuo abbandono?... Ben poco. Sì, i tre fanciulli prodigio sono pur sempre dei grandissimi attori e, soprattutto, degli attori commoventi; tanta è l'arte onde s'atteggiano e si muovono, la mobilità della loro faccia nel dolore e nella gioia, nel pianto e nel riso. Ma il film, tutt'insieme, manca di proporzione e di delicatezza. Direi che manca anche di poesia, il che sorprende in Van Dyke, regista, nei momenti buoni, delicatissimo e umanissimo. Si vede che questa volta le cose gli sono andate a rovescio. Pazienza: sarà per un'altra volta.

Durante la Fiera Campionaria vengono proiettati a Milano alcuni film in edizione originale. Per ora abbiamo visto *Port Arthur*, confuso e sgrammaticato come la prosa di Pierre Frondaie, autore del soggetto; *The ex Mrs. Bradford* (Il fantino di Kent) un «giallo» con William Powell questa volta senza Myrna Loy; *La belle équipe* di Duvivier assai monotono e trito (e ce ne dispiace sinceramente per il regista di *Poil de Carotte* e di *La Bandera*, che è tra i primi d'Europa); e *Ladies in Love*, tratto dal famoso romanzo: «La finestra sul Danubio», e interpretato da quattro stelle di prima grandezza: Loretta Young, Constance Bennet, Janet Gaynor e Simone Simon. Quest'ultima viene da Parigi dove recitò a fianco di Jouvet e fu l'interprete cinematografica di «Esami di maturità». È dunque ai primi passi in America ma già le han dato una poltroncina di prima fila.

Di questi film in edizione originale basti, per ora, il cenno. Ne riparleremo quando saranno tradotti.

ADOLFO FRANCI

# ROSA DEI VENTI

Il padiglione italiano all'Esposizione mondiale di Parigi è stato portato a termine prima di tutti gli altri. Agli operai è stato offerto un rancio al quale ha partecipato l'ambasciatore Cerruti. Ecco qui sopra una veduta del salone durante il rancio e, sotto, il padiglione

Il Duce ha ricevuto il dott. Ley e la missione del Fronte del Lavoro tedesco. Ecco il Capo tra gli ospiti a Palazzo Venezia. - Sotto: La benedizione della fiamma scolastica della Colonia « Principessa di San Faustino ». La contessa Edda Ciano-Mussolini tra i piccoli ospiti.

Sotto: I resti mortali dell'ammiraglio Giovanni Bettolo sono stati, nei giorni scorsi, tumulati nel Pantheon di Genova. Ecco la salma scortata dai marinai, mentre attraversa le vie della città.

A Milano è stato rievocato nei giorni scorsi uno degli episodi più fulgidi della crociata fascista contro il bolscevismo nei torbidi anni del dopoguerra: lo scontro che ebbe luogo in piazza Mercanti tra fascisti e socialisti reduci da un comizio tenuto all'Arena. Qui vediamo Piero Bolzon, che fu presente al conflitto, mentre con vibrante parola ricorda coloro che in quell'occasione versarono il loro sangue per la sicurezza dell'Italia dalla barbarie rossa. - A destra: Il prof. Luigi Brizzolara, valente scultore ligure, che portò alto il nome dell'arte italiana al Brasile e in Argentina, è deceduto recentemente a Genova. Era nato a Chiavari nel 1868.

*NEL PERDUTO PARADISO SOVIETICO*

# YAGODA E COMPAGNI

La stampa internazionale si è occupata diffusamente in queste ultime settimane di Enrico Yagoda, ex capo della Ghepeù, arrestato per ordine del Politburo a Mosca. Le notizie che sono giunte a questo proposito informano in maniera circostanziata dei loschi affari, delle malversazioni, dei delittuosi intrighi compiuti dall'uomo che per 16 anni, dal 1920 al 24 con la Ceka e dal 1924 al 35 con la Ghepeù, fu considerato l'uomo più potente della Russia sovietica. Yagoda era considerato incrollabile anche dagli stessi nemici che nel constatare ogni giorno di più il suo sfrenato despotismo, avrebbero osato qualsiasi mezzo per abbatterlo. Per bene intendere oltre lo scandalo finanziario di cui Yagoda fu il protagonista principale, anche il contenuto politico dell'affare, bisognerà in base alle serie informazioni giunte associate alla logica deduzione stabilire un fatto e cioè che Stalin e con lui i sei superstiti membri del Comitato Centrale dell'Esecutivo dell'U.R.S.S. erano perfettamente al corrente degli scandagli finanziari e della vita oscurissima che conduceva Yagoda. Fu lasciato fare perché egli controllava ed era sicuro dell'apparato poliziesco da lui creato sotto i dettami di Dierginski e Menjinski, che avrebbe potuto essere impiegato, nella Russia Sovietica, contro chiunque. Esso controllava i Commissari del popolo e Stalin stesso. A Yagoda mancava però l'intelligenza latina di un Fouché mentre alla sua psicologia gli era più vicino il famoso Stawiski d'infausta memoria parigina. Fu così che non seppe prevedere il preordinato disegno mentale di Stalin e a tempo parare il colpo. Gli mancò l'intuizione, e non si accorse del terreno che gli scivolava sotto i piedi. Se ne accorse quando era troppo tardi e il suo nome era scritto sulla lista nera di Stalin. L'occasione fu colta, dopo il primo grande processo contro il centro trozkista-zinovieffista dell'agosto 1936, che portò alla fucilazione Kamienief e Zinovief, per imputare a Yagoda di aver mal condotto le indagini sul conto dei controrivoluzionari. Fu sostituito con Nicola Jezof, figlio di operai di Leningrado, la cui carriera politica s'inizia soltanto nel 1927, quando richiamato da un piccolo posto che ricopriva nel Turkestan, si dimostrò uno zelante antitrozkista. Stalin ha bisogno di uomini nuovi, di uomini che non gli possono sventolare sul naso la data d'iscrizione al partito comunista del 1907, come Yagoda. Egli tende con tutte le sue forze di sbarazzarsi dei vecchi collaboratori di Lenin, per non sentirsi imputare di aver tradito la rivoluzione.

*Ecco, qui sopra, Yagoda, il famigerato capo della Ghepeù. - Ai lati: Gli antagonisti Trozki e Stalin. La dittatura di quest'ultimo affoga nel sangue delle sue vittime. - In alto: La Piazza Rossa di Mosca durante una cerimonia.*

Con la morte di Lenin, la figura predominante era allora Trozki; ma anche egli fu liquidato ed espulso per opera di Stalin che aveva saputo neutralizzare le influenze che il vecchio rivoluzionario aveva sull'armata. Oggi se Trozki venisse scoperto in Russia, sarebbe condannato a morte per direttissima. Kamienief, Zinovief, Piatakof fucilati. Tomski suicidato. Radek, Sokolnikof, Bucharin, Rykof, Uglanof, Rakowski in carcere. Yagoda messo in una di quelle anguste celle della Butirki da lui stesso ideate e volute per la sofferenza di tanta umanità che vi ha soggiornato. Tutti quelli che avrebbero avuto qualche cosa da dire a Stalin sono stati brutalmente soppressi o eliminati. Stalin semina il terrore fra il popolo per consolidare la sua sanguinaria dittatura. Il popolo russo è disorientato ed infelice. Una cosa esso ha capito che il famoso terrorismo zarista ha preso un altro nome e che il ritratto davanti a cui genuflet-

*Esempi della civiltà bolscevica: La demolizione del famoso Arco dello Zar Alessandro I a Mosca. - Sopra: Il maresciallo Blücher che ha indirizzato a Stalin una denuncia contro la Ghepeù. - Sotto: Il diplomatico Potemkine che dopo essere stato ambasciatore a Parigi è stato nominato Commissario aggiunto agli Affari Esteri della U.R.S.S. - A destra Le truppe sovietiche schierate sulla Piazza Rossa a Mosca per una delle consuete parate militari*

tersi non è più quello di Nicola II ma di Stalin. Il dittatore del Cremlino ha liquidato i grandi avversari interni ma la sua collezione manca di Trozki, che rimane l'occulto invincibile avversario. Tutte le lotte intestine dell'Unione sovietica hanno per sfondo due protagonisti: Trozki e Stalin.

Due eminenti personalità politiche del caotico mondo sovietico, due cervelli che cercano a loro modo di districare la matassa delle illusioni teoriche di Marx e di Engel. Due sistemi, due teste, sulla piattaforma della rivalità e della lotta. Tutti e due si dichiarano bolscevichi integrali, entrambi interpreti perfetti di Lenin. Il mondo intanto assiste alla gara tragica delle illusioni comuniste condotta da due uomini, l'uno dittatore dei popoli compresi nella Russia sovietica, l'altro dominatore all'infuori del suo Paese, che tiene in mano i fili della controrivoluzione e manda all'aria quello che l'altro cerca pur illusoriamente di costruire. Mosca manda per l'Europa e per il mondo gli agenti della Ghepeù, Trozki li rimanda in Russia per tramare sulla vita di Stalin. Si è forse mai riscontrato qualche cosa di simile nel mondo, che questo duello sanguinoso, questa lotta mostruosa, senza quartiere tra due uomini imbevuti degli stessi principi ma di diversi sistemi, che si combattono con più accanimento a spese di un popolo martoriato?

Il critico storico non ha in questo caso neanche il comodo beneplacido di mandare il quesito per la sua soluzione ai posteri, poiché i fatti sono di una tale evidenza, sono talmente palpabili e quotidiani, che il materiale a lui fornito gli è sufficiente sin d'ora per stabilire un verdetto.

Abbiamo sul nostro tavolo due libri che contengono *La nuova costituzione sovietica* e *Il progetto della costituzione dell'Urss* che non è altro che il discorso pronunciato da Stalin il 25 novembre 1936, a Mosca, all'VIII Congresso straordinario dei Soviet. Questa è l'opera di Stalin. Un altro libro che demolisce l'opera di Stalin è il recente libro di Leone Trozki *La révolution trahie*, Grasset, Parigi.

Nel presentare la nuova costituzione sovietica Stalin nel suo discorso esamina i cambiamenti subentrati nella vita della Russia sovietica dal 1924 al 1936. «Che cosa avevamo nel 1924? — si chiede Stalin. — Si era al primo periodo della Nep, quando cioè il potere sovietico aveva ammesso una certa ripresa del capitalismo, facendo tutto il possibile nel contempo di sviluppare il socialismo, di organizzare cioè una preponderanza del sistema socialista sul sistema capitalista. Il compito era di consolidare nel corso di questa competizione le posizioni del socialismo, e arrivare alla liquidazione degli elementi capitalisti e conquistare la vittoria del sistema socialista come sistema fondamentale dell'economia nazionale». Dopo aver illustrato lo stato precario della vita di quel tempo, il dittatore del Cremlino si chiede: «Che cosa abbiamo oggi, nel 1936? Se noi eravamo allora nel primo periodo della Nep, nel periodo di una certa ripresa del capitalismo, oggi siamo all'ultimo periodo della Nep, nel periodo della liquidazione completa del capitalismo in tutte le sfere dell'economia nazionale». A queste parole, Stalin fa seguire una illustrazione sullo stato paradisiaco dell'industria e delle campagne della Russia sovietica odierna. Su quali dati Stalin basi le sue asserzioni sarebbe un argomento molto difficile a risolvere. I fatti però parlano ampiamente ed esaurientemente e stabiliscono che il piano quinquennale, la famosa «pietletka» è stato un vero fallimento e una delle più grosse illusioni che i capi del bolscevismo abbiano constatato, che l'industria produce del materiale scarto e molto più costoso di quello comperato all'estero, che le officine e le miniere funzionano in grazie alla collaborazione di tecnici stranieri, che la mano d'opera se perde un bullone di una macchina non sa come correre ai ripari e non è assolutamente istruita in materia tecnica, che le campagne languono e che se il prodotto della terra non è quello previsto dal Soviet il contadino viene gettato in carcere per propaganda antigovernativa, che il periodo della Nep, contro cui Stalin si scaglia era l'unico periodo florido della Russia sovietica del dopoguerra, un periodo di ripresa, di prosperità.

Il sistema comunista viene altamente così smentito dai fatti, proprio sulla sua base economica, quella che avrebbe dovuto costituire il piedestallo di un nuovo tipo di società moderna.

Uno fra i più interessanti emendamenti portati al progetto della costituzione, e che farà certamente riflettere l'Europa, è un certo articolo 17 in cui si dice: «Le repubbliche federate conservano il diritto di uscire liberamente dall'U. R. S. S.». Stalin a questo proposito ha detto: «Io penso che questa proposta non sia giusta e che per conseguenza non debba essere adottata dal Congresso. L'U. R. S. S. è una unione liberamente costituita di repubbliche federate, con eguali diritti. Non eliminare dalla Costituzione l'articolo relativo al diritto di uscire liberamente dall'Urss, è infrangere

*I comunisti russi continuano a distruggere le chiese. Ecco qui, in alto a destra, quella dedicata alla Madre di Dio, sulla Piazza Rossa di Mosca, che è stata recentemente distrutta. Costruita nel XVII secolo costituisce un magnifico esempio dell'antica architettura russa. - Sopra: Il maresciallo Woroscilov. - Sotto: Lazar M. Kaganovic, commissario alle Comunicazioni che sotto il peso di gravi accuse amministrative e politiche è ora caduto in disgrazia.*

il carattere di libera adesione a questa unione. C'è forse qualche repubblica desiderosa di uscire dall'Urss? ».

Bisognerebbe chiederlo agli abitanti di quelle regioni che languono e soffrono per le persecuzioni della Ghepeù.

Dopo gli emendamenti di carattere amministrativo, in cui Stalin ha voluto accentrare tutto nelle sue mani, il dittatore chiude la sua fanatica arringa con queste parole imprudenti: «La nuova costituzione sovietica sarà un atto di accusa contro il fascismo, testimonierà che il socialismo e la democrazia sono invincibili. La nuova costituzione sovietica sarà un aiuto morale, un sostegno efficace per tutti coloro che conducono attualmente la lotta contro la barbarie fascista».

A queste parole dopo un breve tempo faceva eco la scarica dei moschetti contro i 13 comunisti amici un tempo di Lenin e di Stalin, mandati da quest'ultimo alla morte per la paura di essere superato. Questa costituzione che avrebbe dovuto essere agli occhi dei partigiani russi e stranieri di Stalin una pietra miliare dell'edificio della pacificazione interna e della normalità legale dell'Unione sovietica, è stata smentita prima ancora che dai teorici del comunismo, dallo stesso popolo russo, che si vede in tutto e dappertutto privato di ogni libertà e giustizia. Il giorno della costituzione è stato dichiarato festa nazionale e per quella occasione si è voluto ubbriacare il popolo di Mosca per fargli festeggiare la data. Quella notte, per i conflitti tra Ghepeù e popolo ci sono stati 10 morti e 50 feriti. Così il popolo di Mosca ha accolto la nuova Costituzione!

L'altro dominatore occulto della Russia sovietica, Trozki, dal suo esilio imperversa senza tregua sull'usurpatore del trono comunista. Le pagine del libro *La rivoluzione tradita* sono scritte dal vecchio bolscevico con uno spirito infinitamente caustico, negatore, insofferente. Nella sua prefazione, Trozki parla della letteratura sulla cose sovietiche che riempie le bancherelle di tutte le città e che appartiene al giornalismo dei dilettanti, al genere descrittivo, e al *reportage* di sinistra, letteratura che segue dei principi che possono essere chiamati del «bolscevismo per l'uso della borghesia illuminata» oppure «socialismo per i turisti radicali». Trozki dalle pagine del suo libro assicura che lo sviluppo economico e culturale dell'Urss ha già attraversato parecchie fasi, ma senza raggiungere, ed è ancora molto lontano, l'equilibrio interno. «Se si considera — dice l'avversario di Stalin — che lo scopo del socialismo è di creare una società senza classi, fondata sulla solidarietà e la soddisfazione armonica di tutti i bisogni, non c'è ancora, in questo senso fondamentale, il minimo socialismo nell'Urss. Il regime poliziesco deforma la lotta politica senza eliminarla. Le idee messe all'indice esercitano ad ogni passo la loro influenza politica sul governo. In queste condizioni, l'analisi dello sviluppo dell'Urss, non può essere separata un solo istante dalle idee e dalle parole d'ordine sotto le quali si svolge nel paese una lotta politica silenziosa ma appassionata. La storia si confonde qui con la politica vivente».

Sull'aspetto economico dell'Unione sovietica Trozki si esprime con queste parole molto interessanti, dopo aver parlato sullo sviluppo dell'industria: «Questo crescendo febbrile ha degli aspetti negativi: i diversi elementi dell'economia non armonizzano fra loro, gli uomini sono in ritardo sulla tecnica, la direzione è al disopra delle proprie possibilità. Tutto si esprime in prezzi troppo elevati per una produzione di bassa qualità. Il trattore, l'orgoglio dell'industria sovietica, ha un coefficiente d'utilizzazione molto basso. Nell'ultimo esercizio economico l'81 per cento dei trattori ha avuto bisogno di riparazioni. I trasporti automobilistici sono peggiori ancora. Un autocarro che in America percorre annualmente 60-80 mila sino a 100 mila chilometri, in Russia non percorre che 20 mila chilometri». Non meno importante è la confessione strappata a Trozki da fatti contingenti sull'aspetto politico. Trozki dice che la crisi rivoluzionaria del dopoguerra non ha portato la vittoria del socialismo in Europa, poiché la socialdemocrazia ha salvato la borghesia e il periodo che sembrava a Lenin di breve «tregua» è diventato tutta un'epoca storica. «La struttura sociale contraddittoria — prosegue Trozki — dell'Urss e il carattere ultraburocratico dello Stato sovietico sono le conseguenze dirette di questa singolare «difficoltà» storica imprevista, che allo stesso tempo ha portato i Paesi capitalistici al fascismo o alla reazione prefascista».

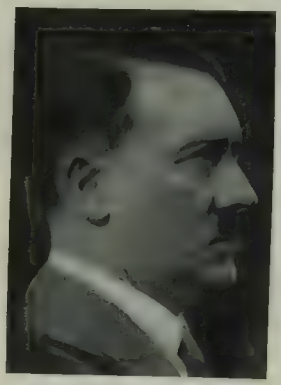
A Leone Trozki, bisognerebbe far riconoscere inoltre che la «imprevista difficoltà storica» porta il nome dell'Italia di Mussolini. L'Italia, culla della civiltà latina e mediterranea, con un meraviglioso balzo della sua stirpe è sorta in piedi per difendere la civiltà d'Europa contro il bolscevismo, le teorie, i piani e le illusioni asiatico-russe. Stalin e Trozki non capiscono che il male ha un nome solo: comunismo.

ALCEO VALCINI.

Varsavia, 20 aprile.

# UOMINI, COSE E AVVENIMENTI

*In occasione del suo quarantottesimo compleanno Hitler nella qualità di Comandante generale delle Forze armate tedesche ha presenziato a una grande festa militare svoltasi a Berlino nella Wilhelmplatz ed ha consegnato alle truppe del terzo Corpo d'Armata novanta bandiere.*



*Il Führer che ha compiuto il giorno 20 scorso quarantotto anni. – A destra: Il maresciallo Ludendorff ha compiuto, il giorno 15 scorso, il suo cinquantacinquesimo anno di servizio militare. – Sotto, Hitler sulla porta del giardino della Cancelleria di Stato a Berlino, dove la musica militare aveva accompagnato lo stendardo, ascolta un concerto eseguito in suo onore. Col Führer sono il comandante Amann e il comandante Himmler.*

*Dall'alto al basso: La Principessa Maria di Savoia a Sofia, ospite della augusta sorella la Regina Giovanna di Bulgaria. – L'arrivo in Inghilterra della Regina-Madre d'Egitto, e di Re Farouk. Qui si vedono la Regina e il giovane Sovrano sulla passerella del battello francese «L'ozia Azzurra» appena giunto a Dover. – Il Presidente della Reichsbank dott. Schacht a colloquio col gr. uff. Azzolini, governatore della Banca d'Italia. – Il generale Aimone Cat a Berlino dove ha tenuto una conferenza sull'impiego dell'aviazione in Abissinia che ha suscitato in un folltissimo uditorio il più alto interesse. Sono con lui il generale aviatore Milch che è stato recentemente gradito ospite dell'Italia e l'ambasciatore italiano a Berlino barone Attolico.*

*DOPO IL MAESTRO IL GRANDE DISCEPOLO*

# LA MOSTRA DEL TINTORETTO A CA' PESARO

"Giacopo ancor fanciullo si dava a disegnare con carboni, e con colori del padre a dipingere formandone figure puerili sopra de' muri, adorne nondimeno d'alcuna grazia. Ciò osservato da parenti istimarono bene, ch'egli ponesse ad effetto quel talento somministratole dalla natura, accomodandolo in casa di Tiziano. Ivi dunque trattenendosi co' giovani cercava d'imitare gl'esemplari del Maestro. Ma indi a non molte ritornando a casa Tiziano, et entrato nella stanza di que' scolari per vederne la riuscita, vide ad impuntare a pie' delle banche alcune carte, ne' quali scorgendovi molte disegnate figure ne ricercò chi fatte le havesse. Hor Giacopo dubitando esserne ripreso per haverle errate, timidamente disse esserne l'autore. Presagì da que' principi Tiziano, che costui potesse un giorno, per certo che di grazia, che vi scorse eccedente la condizione di quella età, recarle molestia nell'arte, onde impaziente a pena salite le scale, e posto il mantello comise a Girolamo allievo suo (così può ne' petti humani un piccolo tarlo di gelosia di honore) che tantosto licenziasse Giacopo di sua casa, onde il misero scolare di là a pochi giorni, senza saperne la cagione privo d'maestro rimase».

L'episodio è narrato da Carlo Ridolfi, l'autore delle vite de' pittori veneziani, interessante per il suo modo di raccontare, ricco di considerazioni non peregrine e di aneddoti piacevoli; ed è trascritto appunto dalla *Vita del Tintoretto*, stampata a Venezia nell'anno 1642, «appresso Guglielmo Oddoni — all'insegna della Sorte in Spadaria — con licenza de' superiori, e privilegio».

Essendo la fonte così autorevole, e vicina all'uomo in discussione — Carlo Ridolfi fu amico di Domenico, figlio di Jacopo — anche se molte considerazioni pongono il dubbio sull'autenticità dell'episodio, non si può negare un qualche valore al medesimo: gli aneddoti sugli uomini illustri sono quasi sempre favolette inventate con intelligenza, però sono testimonianza di un motivo che le ha provocate.

Il Vecellio, quando si verificò il supposto episodio, era certo più vicino ai cinquanta che ai quarant'anni, ed era famosissimo: poteva temere a tal punto la gloria avvenire di un giovinetto, che si rivelava attraverso qualche disegno, sia pure sorprendente? Eppure ci si credette, e fu il sentimentale Ottocento che disse di no, anche ammettendo, come scrive Mary Pittaluga, che nel Cinquecento gli uomini fossero di fatto più appassionati, e perciò più sinceri, e perciò disposti all'aperta difesa di quanto loro stesse a cuore.

L'episodio è in rapporto di coerenza con l'altro, pure riferito dal Ridolfi, che, soffermandosi sulle battaglie artistiche del Tintoretto, ricorda come egli avesse dipinta «un'istoria con molte figure», e l'avesse esposta a Rialto, suscitando commenti d'ammirazione (in quel tempo un quadro esposto diventava l'oggetto delle conversazioni). La notizia arrivò a Tiziano, che accorse sul luogo e non potè «contenere le lodi, tuttochè bene non sentisse del vilipeso scolare». Il riconoscimento di Tiziano, ch'era guardato come il maestro, certo contribuì a indicare l'allievo quale artista di valore indiscutibile.

Allora tralasciamo la constatazione amara che ogni artista vero e grande trovò e troverà sempre incomprensione e opposizione dal suo «prossimo», poichè gelosia e invidia non rispettano nessuno, nè conoscono limiti, e facciamo una deduzione più importante.

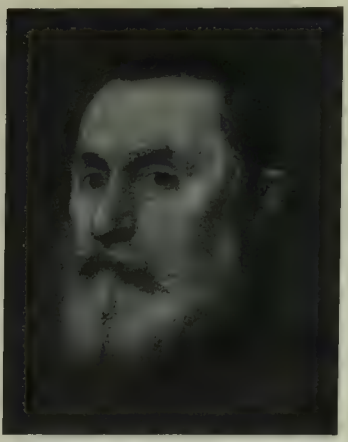
Il Tintoretto cioè, allievo di un artista dominatore quale Tiziano, inquieto per un lievito di vita nuova che gli fermentava nell'anima, sentì che al suo volo era necessaria la libertà, e perciò staccarsi da ogni dipendenza dal maestro, non seguirne per tutto le orme, quantunque grandi e lodate e comode? si svincolò. Possiamo anzi credere che superato il periodo dell'apprendimento delle così dette nozioni tecniche, il Tintoretto siasi rivelato subito indipendente dal maestro, e questa sia stata la causa della incomprensione e dell'ostilità di Tiziano alle forme dell'allievo.

Infatti, se un episodio così disgustoso fosse avvenuto, perchè mai il Tintoretto raccolto nello sforzo di aprirsi con la fatica e lo studio e il sacrificio il suo cammino, avrebbe reso omaggio così evidente al maestro, tenendo esposto nello studio la legge imposta alla sua arte con la nota iscrizione: «Il disegno di Michelangelo, et il colorito di Tiziano»?

Vero è dunque che il Tintoretto si staccò da Tiziano per una necessità. Tiziano è ancora tutto pieno della solennità divina a lui giunta con la classicità rivelata e adorata dall'umanesimo, mentre il Tintoretto è tutto tormentato da una vita assolutamente nuova che sta per germogliare; col primo termina una età, col secondo se ne annuncia un'altra, la nostra; nel primo è la contemplazione, la statuità, l'eroe che domina, nel secondo è il movimento, la molteplicità, la vita dell'umanità; nel primo il pensiero parte da un motivo centrale, nel secondo si arriva al motivo centrale attraverso l'armonia stupenda che accorda e indirizza il mondo che gli sta intorno; nel primo è la serenità, e con essa il controllo continuo, nel secondo tumulto, di forme e di colori, di scene e di temi, e quindi ansia, talvolta, e impulsività, e qualche squilibrio. Si potrebbe forse aggiungere che in Tiziano è la latinità, nel Tintoretto la concezione moderna. Insomma, siamo di fronte a due artisti di potenza meravigliosa, ma assolutamente diversi; e sembra strano che a distanza d'una sola generazione dell'ideale artistico sia avvenuto, nella stessa Venezia, sì profondo capovolgimento.

Da qui nasce forse il maggiore interesse per la mostra del Tintoretto, preparata in Venezia, in quello stesso regale palazzo dei Pesaro che or sono due anni ospitò la mostra di Tiziano, il cui successo andò al di là di ogni lusinghiera previsione, e che si pensa già di usare, fra altri due anni, per una

*Una lapide e un medaglione sulla facciata della casa del Tintoretto a Venezia ricordano ai Veneziani e ai forestieri il grandissimo pittore. - In alto: Il quadro «Venere Amore e Vulcano» (Firenze R. Galleria Pitti).*

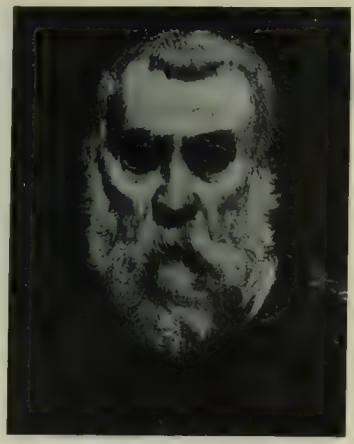


vita di questo pittore, che dovette aprirsi il varco nell'età di Michelangelo e di Tiziano, vincere in Venezia, residenza di una pleiade di pittori che erano i Palma, il Pordenone, Lorenzo Lotto, lo Schiavone, i Bassano, fra Sebastiano del Piombo, ed altri ancora

È sempre il Ridolfi che narra: «Dicesi che tratto dal desiderio di operare ei (il Tintoretto) se n'andasse fino con Muratori a Cittadella, ove intorno ad un raggio dell'horologio dipinse alcune sue bizzarrie, per haver materia da isfogare la mente sua ripiena d'innumerevoli pensieri». Gli episodi del genere sono frequenti.

Nella sola Scuola di San Rocco, senza contare le molte opere che fece nel frattempo, eseguì dal 60 al 94 cinquantasei dipinti di grandi dimensioni, tra i quali l'insigne «Crocifissione» Per la rapidità vertiginosa con cui lavorava, fu anche detto il «fulmine della pittura».

I quadri nascevano vasti, talora immensi: la più grande tela a olio del mondo è sua, e a terminarla si valse unicamente dell'aiuto dei figli Domenico: rappresenta il Paradiso, è situata nella sala del Maggior Consiglio, in Palazzo Ducale: misura metri 22×7



mostra di Paolo Veronese: in questo modo la così detta Scuola Veneta del Cinquecento sarà stata spiegata al mondo per una comprensione più sicura e più alta.

Sarebbe utile illustrare a una a una le opere che verranno adunate a meravigliosa decorazione delle sale di Palazzo Pesaro, durante il periodo della Mostra. Verranno da molte parti d'Italia, e dall'estero; dall'Austria, dalla Germania, dall'Inghilterra, e via dicendo. Sarà purtroppo assente la Spagna, che al Prado conserva (o conservava?) insieme con altri tesori dell'arte nostra, una collezione inestimabile di opere del Tintoretto. Venezia naturalmente darà il maggior contributo: le sue chiese (San Marcuola, San Lazzaro dei Mendicanti, Santa Maria del Giglio, San Cassiano, San Rocco, Madonna dell'Orto, San Giorgio Maggiore, Santa Maria Mater Domini, San Trovaso, Santo Stefano, San Marziale, Gesuati, San Polo, San Moisè) presteranno complessivamente una ventina di tele, che da sole costituiranno una rievocazione superba dell'arte tintorettesca, dall'inizio dell'attività agli estremi della vita di questo che fu chiamato il Michelangiolo della Scuola Veneta, e che il Vasari, ancor vivente, giudicò «il più terribile cervello che abbia mai avuto la pittura», e che Alberto Mario paragonava allo Shakespeare. Altre tele Venezia presterà alla mostra togliendole da edifici e monumenti; altre ancora resteranno al loro posto, ma saranno facilmente visibili: nelle sale auguste del palazzo dei Dogi, in quelle delle Reali Gallerie, nella celeberrima Scuola di San Rocco, nelle stesse chiese, dalle quali, date le proporzioni grandiose o la delicata collocazione, non sarebbe possibile il trasporto.

In alto, a sinistra: «*Ritratto d'ignoto*», *Milano, Pinacoteca di Brera*. - A destra: *Autoritratto del Tintoretto*. - Qui sopra: «*Studio di Ariètra*» (*Firenze, Galleria Uffizi*). - Qui sotto: *Come avviene il trasporto a Ca' Pesaro dei capolavori del Tintoretto*.

Di alcune di queste tele sarebbe curioso conoscere storia e vicende, di tutte sarebbe utile esaminare i pregi, poiché ognuna racchiude un mondo, ognuna ha bellezze proprie, che andrebbero messe in evidenza. Certo, ammirandole, si vedrà come il Tintoretto dipingesse con anima e sapesse ogni volta rinnovarsi, anche ripetendo il medesimo tema: i banchetti e le cene, ad esempio, da lui dipinti, sono parecchi, eppure sono sempre diversi; così avviene per gli altri temi da lui svolti. Egli è che creava i suoi quadri osservando nell'inesauribile sorgente della natura che lo circondava, guardando alla vita, interessandosi ad essa, e godendone come sa ogni artista che trova dovunque interesse e bellezza. Quindi i suoi quadri, che sono pruna di tutto numerosissimi, poiché egli lavorò con assiduità sorprendente, per bisogno irfrenabile di produrre, sono ricchi sotto tutti gli aspetti, e se in qualcuno si riscontra un difetto, è questo: rivela la foga della creazione. Ne donava, a privati ed enti; oppure dipingeva domandando il semplice rimborso delle spese. È un romanzo, la

Dei suoi quadri esaminiamone particolarmente almeno uno, un capolavoro che egli terminò agli estremi della sua vita, l'anno 1594, a settantacinque anni: si conserva nella chiesa di San Giorgio Maggiore, a Venezia, e rappresenta la «Caduta della manna». Quante sono le persone ivi raccolte? Pare che si apra davanti a noi un paese grande, sterminato, ma la tela, per quanto vasta, non supera le dimensioni di metri quattro per sei. Il paesaggio è variato, mosso, in maniera da accogliere con naturalezza tutti quei gruppi di persone; ogni gruppo ha una sua fisionomia, ed è un quadro di vita, sì che sorprende per l'interpretazione assolutamente rivoluzionaria ai canoni tradizionali; ogni parte ha una funzione, ed è curata nel disegno, nell'atteggiamento delle figure. Analizzando, con lo stesso metodo si arriva a distinguere una fisionomia e una funzione in ogni componente dei gruppi. Però tutti i gruppi hanno una disposizione che non permette dispersione d'interesse, ma nell'insieme costituiscono invece un complesso ben fuso, legato da un'armonia che dà unità al tutto.

Sullo sfondo, in luce, è un'adunata d'uomini: con uno sguardo si abbracciano anch'essi, che però nelle particolarità restano attenuati quanto basta perché non turbino l'accordo generale. Poi sarebbe interessante cogliere gli altri aspetti dell'arte tintorettesca: vedere quanta poesia abbia infuso l'artista nella «Presentazione della Vergine al tempio», che si conserva nella chiesa della Madonna dell'Orto, presso la casa dove egli visse; quanta grandiosità nell'altra «Crocifissione» conservata nella chiesa di San Cassiano; l'umanità che prorompe nelle «Tentazioni di Sant'Antonio» della chiesa di San Trovaso; la fantasia potente nelle «Origini della Via Lattea» conservate a Londra; la sublime musica che spira da «Bacco e Arianna» del Palazzo Ducale; l'intensità espressiva dei ritratti; la magia delle carni dei nudi; l'inarrivabile, il miracolo creativo del «Salvataggio» che verrà prestato, per nostra fortuna, dalla Pinacoteca di Dresda alla Mostra. E via via sarebbe interessante indagare e soffermarsi sugli elementi più o meno palesi nelle varie opere, non ultimo quello religioso, che appare sentito con sincerità e semplicità.

Poiché, come si è detto, il mondo abbracciato da questo pittore è vastissimo; le sue tele non ammettono e non permettono riposo. Egli non conobbe il riposo, perché non volle e non potè: mosse persino Cristo in croce, e mosse anche il mondo artistico che non era riuscito a dominarlo e tanto meno a soffocarlo.

OTTORINO L. PASSARELLA

# IL TEMPO È NOSTRO

Romanzo di VITTORIA MONTERISI — II — Disegni di BRUNETTA

Anche in casa tutto procede ordinato e tranquillo come sempre.

Ecco il carrozzone delle suore fermarsi al di là del grande cancello che si apre stridendo: le bambine precipitarsi vivacemente verso la palazzina degli «anziani». Carlo riconosce le voci ad una ad una: quella di Mimì che entra in casa cantando a squarciagola; ha una bella vocetta intonata. Liana fa coro. La voce grave, non molto simpatica, di Giovanna che ordina silenzio... Sbattere di porte... Richiami... Come ieri, come un mese fa, come sarà domani...

È uno strano ragazzo questo Carlo! A volte rimane lunghe ore come trasognato e nessuno sa a che cosa pensa. Anche ora d'un tratto un leggero tremito scuote la sua figura d'adolescente ed i suoi occhi fissano dinanzi a loro con uno sguardo così acuto da sembrare allucinato. E come se d'un tratto fosse isolato, chino ad ascoltare in se stesso confuse vibrazioni. Pure contemporaneamente afferra il rumore di una porta che si chiude, scricchiolii di mobili che dilatano i pori, qualche zirlio fra gli alberi, scorrere d'acqua, il battito dei telai, lo scampanio sonoro dei treni davanti al grande cancello; quella voce giovanile che nella stanza accanto, canta su tutti i toni: «Si schiudon le tombe, si levano i Morti...».

Carlo poggia le mani sul davanzale, ora tutto quello che risuona isolato staccato, si accosterà, si fonderà e ne scaturirà un insieme armonioso... Nel suo cervello cozzano frammenti muncali, quasi frase, racconto melodioso... Corre al pianoforte: un po' le mani tremano incerte, poi si poggiano quasi con violenza sui tasti: un suono freddo, stonato... Affannosamente prova, riprova a ricomporre quel qualcosa che ha vibrato in lui, informe e pur vitale, ma niente! Sotto le sue dita nascono suoni freddi che non sono nulla, non dicono nulla. Appoggia la testa fra le braccia sui tasti: l'esaltazione scompare in un vuoto quasi doloroso. Tutto è di nuovo in lui opaco...

— Che hai, figliolo! perché stai al buio? stai male? Ecco il tuo tè! — gli urla quasi addosso Michela entrando, e gli amorosi occhi di lei lo scrutano, lo frugano.

Carlo batte le palpebre come se non riconoscesse il luogo dove si trova...

Michela si dà un gran daffare per lui come al solito:

— Ecco il tuo tè, prendilo ben caldo! qui ci sono i panini imburrati? vuoi marmellata?...

Carlo la guarda riconoscente. Ora tutto è diverso: quella è la sua camera il viso ancora fresco di Michela, la sua ex-balia, le sue affettuose premure. È come se ritornasse da uno strano viaggio, da qualcosa ora distante. Forse un giorno gli riuscirà di fermare quella profonda emozione che da qualche tempo è in lui... o forse mai... Ma ora è piacevole ritrovarsi fra quelle cose dalle quali poco fa desiderava essere lontano...

La voce nella stanza vicina non smette d'intonare: «Si schiudon le tombe, si levano i Morti...».

Carlo, guardando da quella parte, dice improvvisamente:

— Michela, cos'è veramente la morte?

Michela solleva le mani al cielo, scunvolta

— Ma che vai pensando, figliolo?

— Ma no! io voglio vivere ed avere tanti bambini che tu allevarmi come hai allevato me! — si mette a ridere il ragazzo. Ma mi piacerebbe sapere dove vanno tutti i pensieri, le aspirazioni, i sogni che la Morte tronca

— Mi fai paura, figliolo! Alla tua età questi discorsi! — scuote la testa Michela gettando uno sguardo di traverso alla stanza vicina. Non le sembra più tanto suo quel ragazzo quando parla a quel modo! L'ha visto crescere lei: aveva perduto il suo piccino senza padre da pochi giorni, e con lui ha ritrovato una casa ed una famiglia... Ma da qualche tempo le sembra di non comprenderlo più!

Carlo le sorride ancora. Ha ragione Michela! Alla sua età metterai a parlare di Morte...

— Vivere! Vivere! — grida per contrasto e Michela sente allargarsele il cuore... Ma quello nella stanza accanto, però, potrebbe anche smettere di cantare! L'avrà azzeccata giusta il padrone a tirarsi in casa quel nipote squattrinato ed orfano di padre? È proprio la compagnia che ci vuole per Carlo? Compagnia allegra, va bene! Ma quello li esagera!

Per lui tutto ha l'aria di stretto: il vestito che lascia fuori mezzo braccio e tira sempre alle ginocchia; il letto che s'è dovuto allungare già due volte; le finestre che vorrebbe aperte anche d'inverno. Ha l'aria di fare tutto in fretta e senza sforzo...

Lo sguardo di lei segue teneramente Carlo che è ritornato al pianoforte: invece lui sin da piccino ha occupato sempre poco posto: silenzioso ed assorto, ed ora qualche volta strano come se tutto gli costasse uno sforzo insopportabile.

La porta spalancata con un gran colpo le tronca il pensiero, ed entra Paolo Naghi a passi lunghi, elastici, come se marciasse: qualche oggetto tintinna al suo passaggio.

— Sono di buon umore, Michela, ed ho moltissima fame! — dice il ragazzo gettandosi sui panini imburrati.

— Non sono delle novità! — borbotta Michela versandogli il tè, ma notandogli tuttavia l'abbagliante bianchezza sana dei denti...

Ma Paolo smette di mordere, per ascoltare Carlo che suona qualcosa di lento con un tocco un po' velato...

— Sei un artista tu! — gli punta l'indice contro, quando gli vede alzare le mani. Ma sei anche... ecco, anche troppo sentimentale e non va! Bisogna essere forti, fortissimi! — Finisce scattando in piedi: si pianta a gambe larghe in mezzo alla stanza, distendendo le braccia, il suo corpo atletico, precocemente sviluppato, come una cinghia elastica ma resistente.

— Sì, forti! — dice Carlo scerrendo la mano sottile sui tasti. — Vorrei essere come te, Paolo, sempre così allegro! Ma non so c'è qualcosa in me... è difficile spiegarmi... — Lo arresta lo sguardo scrutatore di lui. — Sciocchezze! — ride con riso un po' falso. — Diventerò forte ed allegro anch'io! — ed i suoi occhi sorridono a quel cugino che qualche anno prima il babbo è andato a scovare in campagna perché gli tenesse compagnia, ma sopratutto perché gl'insegnasse ad essere meno silenzioso e tranquillo.

— Sì, forti! Saltare ostacoli, abbattere, lottare, questo significa vivere! — grida Paolo, poi, si ferma serio: — Ed ora andiamo! La zia ci aspetta...

Carlo si svincola dolcemente:

— Va tu solo, Paolo! Io preferisco rimanere qui! I discorsi mi annoiano, sono così vuoti, così uguali, invece nel silenzio vi sono tante cose... — ma ancora lo sguardo di Paolo lo arresta. Un leggiero rossore gli sale alla fronte. Forse non è che posa, sentimentalismo! Come egli gli dice... Bisogna sforzarsi di liberarsi da quel senso, quasi doloroso, di distacco che da qualche tempo sente per quello che lo circonda e gli fa desiderare di ritrovarsi altrove, ma tuttavia senza sapere dove... Deve impedirsi di pensare, quel pensiero che ora spesso gli sta nel cervello e lo rende agli altri stranito, che se riuscisse a catturare quell'emozione che a volte gli trema dentro, i giorni così uguali, monotoni, avrebbero un colore nuovo, sconosciuto.

Paolo gli poggia le mani sulle spalle, guardandolo gravemente

— Carlo, cos'hai? Mi sembra di non comprenderti più, come se tu ti andassi allontanando da me, da noi tutti, che hai?

— Non ti capita mai di desiderare qualcosa forse inarrivabile, inafferrabile ma che senti esistere, che deve esistere! — Lo fissa Carlo lo sguardo un po' dilatato

Paolo si stringe nelle spalle

— Ma perché dovrei tormentarmi con pensieri inutili? Cose vuoi che ci succeda d'inatteso? Sai bene che l'anno venturo io andrò all'Università, eppoi anche tu... poi passeremo alla Fabbrica... Io prendo quello che mi si offre cercando di cavarmela come meglio e più allegramente posso, ed è tutto!

— Già, tutto! — ripete Carlo come un'eco. — Ma io... io... — Abbassa il capo senza finire

Più tardi altri ragazzi, poco maggiori di lui, diranno.

— Ma io ho l'anima intricata! — Ma al principio del 1914 queste frasi non erano di moda fra la gioventù

La signora Maria, intanto, distribuisce le fette di pane imburrato, non senza aggiungere le solite raccomandazioni di non insudiciarsi.

Mimì dà un'occhiata di disprezzo alla sua persona. Malgrado la differenza d'età, sono tutte e tre infagottate in certa biancheria di mussola che dà il pizzicorino alla pelle e fruscia, legando d'impaccio i loro movimenti. I vestiti, di flanella d'inverno, di percalle di estate, di pochi soldi, sono confezionati dalla mano alquanto inesperta della mamma. I piedi sbucano enormi e sgraziati perché le scarpe vengono acquistate sempre di un numero maggiore.

Mimì divora il pane e come al solito reclama un'altra fetta, ma la signora Maria irremovibile, afferma che la parte ricevuta è sufficiente. Essere savie, e misurate nei desideri, è il principio attaccato a loro sin dalla nascita.

Giovanna mantiene un convinto aspetto dimesso, ma Mimì riconosce già la nativa superiorità del pianto dei bimbi poveri, dotato di naturale vittoria su sé stesso, e quello dei bimbi viziati, lungo e sciropposo, che ha sempre bisogno del soccorso altrui per fermarsi

Rasciacquate le mani e ravvisate, si mettono a studiare: Giovanna è già al penultimo corso: mentre dispone libri e quaderni, fantastica per l'ennesima volta su quando con i suoi guadagni aiuterà la mamma, ed il babbo potrà permettersi di fare meno «straordinario». Si mette a studiare, senza perder tempo, coscenziosa, piena di buona volontà

Mimì si mette al posto della mamma accanto alla finestra, col libro aperto sulle ginocchia e comincia a leggere, ma al secondo periodo, torce un lembo del foglio, allunga una gamba, distende le braccia. Auff! Che fatica stare fermi a lungo!

— Mamma, posso andare a fare una corsa nel viale? — chiede con una vocina dolce, ma la signora Maria alza il capo dal ricamo, severa:

— È buio, Mimì! Eppoi come puoi pensare ancora delle cose simili: ora non sei più una bambina!

Mimì non insiste, fissa i vetri appannati della finestra, vi segna col dito il suo nome, scruta fuori. Un mantello nero ha coperto il viale: vi si staccano, come enormi lucciole, due o tre lumi sparsi fra i platani, i quadri luminosi della villetta Azzurra... I telai battono senza posa, su alla Fabbrica... no, nulla è cambiato attorno ora che Mimì non è più una bambina!

Sospirando riserva il periodo interrotto, ma ancora si distrae a guardare il grande cancello spalancarsi per lasciar passare la macchina dell'avvocato Mayer, (chi non la riconosce alla Fabbrica!), che s'arrampica per il viale. Poi di nuovo silenzio, ché il vento girando porta altrove il battito dei telai... Ma ecco che si stacca una melodia lenta, dolce che sembra accordarsi stranamente col fruscio dei platani.

— È Carlo! - pensa Mimì sorridendo maliziosa fra sé. Tende l'orecchio. È lui! Ma ora non ha più voglia di muoversi, saltare: le gambe le vanno divenendo molli come di bambagia e qualcosa striscia lungo il suo corpo, nel sangue, facendola rabbrividire... Accosta le vesti alle ginocchia... Ha quasi voglia di piangere... Ma scuote le trecce, ribelle, voltando in fretta due o tre pagine del libro. È proprio sciocco aver voglia di piangere perché qualcuno suona il pianoforte, specialmente se questo qualcuno è Carlo col quale da sempre si è giocato e ci si è picchiati...

Ha un sorriso birichino: veramente è stata sempre lei la più prepotente! Carlo non l'ha mai picchiata e non ha mai picchiato nessuno, e lui è il padrone della fabbrica! Certo non è mai capace d'inventare qualche bel giuoco rumoroso come Paolo, ma sa suonare... Però ora dovrebbe smettere!... Mimì si passa le mani ghiaccie sul viso, sulla fronte... Ha ancora voglia di piangere senza ragione... si sente un po' debole e ha un po' paura... Ma tutto quello deve passare perché a lei non piace essere una donnina, come dice la mamma, lei vuole essere... ecco, vuole essere ancora una bambina come Liana...

Liana sta, come al solito, in cucina seduta accanto ai fornelli odorosi e roventi, con la bambola alquanto slavata dai suoi frequenti baci, stretta al cuore. Attende docilmente che Rosa smetta di trafficare fra le pentole, e le racconti per la centesima volta della Bella addormentata nel bosco.

— Mi sembri tu la Bella addormentata! — le dice Rosa facendole dinanzi la ruota con le sue molteplici e variopinte sottane: — Con quegli occhi azzurri e quei capelli biondi, sei tutta tua madre, angelo di Dio!

Liana socchiude gli occhi, soddisfatta. Sarà almeno la millesima volta, dacché le riesce capirlo, che Rosa la chiama: angelo di Dio e le dice d'essere tutta la mamma, ma a lei piace sempre sentirlo dire. La mamma è così bella! Basta che giri un poco il capo per vederla sotto la lampada bianca, accanto al tavolo da pranzo, curva a ricamare. I capelli sembrano di vero oro sotto la luce proprio lo stesso colore dei suoi! Liana si accarezza con una mano le due treccine, strette da un nastro rosa, che le spartiscono i capelli in due metà lasciandole la testina liscia e rotonda. Poi si volge a guardare ancora la mamma con un piccolo fremito d'attesa: ora farà quello che sempre fa, alzerà gli occhi dal lavoro per guardare qualcosa nel libro di Giovanna o di Mimì e non li riabbasserà senza prima assicurarsi che lei Liana, si tiene ben discosta dai fornelli e lascia lavorare Rosa. Liana dà un balzo: ecco, lo ha fatto! I suoi occhi incontrano quelli della mamma che le sorride...

Le si precipita fra le braccia, cinguettandole, mangiandosi un po' le parole, sul collo, nell'orecchio, sul volto, che le vuol bene, tanto bene. «Ed a me? a me?» domandano Giovanna e Mimì che sanno di farle piacere. Liana sgambetta dall'una all'altra; abbraccia anche Rosa che ne ha i lucciconi; resta ferma in mezzo alla stanza rattristata che non vi siano altri da abbracciare, ma subito si raddrizza, gonfia di tenerezza per tutti quelli della fabbrica.

Ancora vibrante se ne ritorna accanto ai fornelli, la bambola stretta al petto. Come è bello starsene al caldoccio! Fissa i vetri su cui il freddo si scioglie in intricati rivi, con occhi lucidi di lagrime perché nella sua mente s'è affacciata suor Maria Concezione che spiega la poesia dell'uccellino morto di freddo. Corre a prendere anche il suo elefante di stoffa ed un Pierrot, li stringe a sé con la bambola, avvolgendoli alla meglio nella sua vestina, rimanendosene lei con le gambe nude, che ogni tanto un soffio d'aria, attraverso le imposte mal connesse, raggrinzisce un po'...

Le guancie un po' accaldate, la signora Balbini, intanto, ascolta la signorina Caterina, la dattilografa della fabbrica che, come tutti i giorni, ha rubato mezz'ora al suo lavoro per venire a spettegolare.

Questa muove le labbra con una rapidità tale che a momenti le parole fischiano fra i rotti denti giallastri; ogni tanto solleva una forcina e si gratta fra la matassa dei capelli oleosi.

La signora Balbini stringe le labbra con disgusto, ed istintivamente solleva le mani, sfiorandosi i capelli che sente con gioia, fini e soffici.

La signorina Caterina, l'indice dalla spezzata unghia incolore appuntito verso la Villetta Azzurra, fischia: «Anche oggi aveva un vestito nuovo... la contessa! Mentre a noi ci dissanguano!».

La signora Balbini si ritrae. Non dovrebbe ascoltarlo, quel discorso: a suo marito, se lo sapesse; dispiacerebbe! E non è gentile verso la sua amica, la contessa Lola, come dicono non senza disprezzo, quelli della fabbrica... Tuttavia un piccolo sospiro le gonfia il petto, e si dà uno sguardo accorato nel grande specchio antico, sulla mensola di fronte.

La signorina Caterina, strizzando gli occhi su quello sguardo, mentisce adulatrice:

— Lei ha qualche anno meno della contessa e non tanti grilli per il capo!

La signora ha un improvviso sorriso fra l'indulgente ed il compiacuto. Non è vero; lei e la signora Lola hanno la medesima età; ma fa sempre piacere che gli altri ci vedano come vorremmo essere Curva di lato la testa e graziosamente dice:

— Ma io prima di tutto sono mamma! — e con quello le pare di aver ristabilito un certo equilibrio con la menzogna accettata.

— Già! ma loro hanno il lusso, le comodità, mentre a noi ci dissanguano, sfruttatori! — fischia ancora la signorina Caterina sul suo soggetto preferito.

— Prego, parliamo d'altro! — l'interrompe la signora Balbini, con un gesto di spavento negativo. Soltanto ora s'è accorta che Lula seduta su di uno sgabello fra loro, sembra affascinata dal movimento delle labbra dell'altra: — Perché non vai a giocare di là? — le mette una mano agitata sulla testina ricciuta.

— No! — sporge il mento Lula. Vuole essere lasciata lì, perché in questo momento non sa se è felice o no! È vero che fissa la bocca della signorina Caterina ma quasi non la vede. Il suo orecchio è teso ad afferrare l'uh uh uh! lontanissimo della città.

Serra un poco le palpebre e rivede i grossi lumi sospesi che a quell'ora saranno tutti accesi; le strade luminose, quante! alcune sottili e silenziose fra i grandi palazzi; altre grandi e lunghe da non poterle vedere tutte!... E vi sono quelle che non conosce ed altre, forse le più, che lei non ha mai viste! Cosa ci sarà in quelle?... Nella sua mente si confondono immagini di piccoli vagabondi che ha visto correre a piedi nudi, per la strada; nostalgia d'aria libera... Ma ecco, secca, sopraelevata, la sirena della fabbrica che annuncia la fine della giornata. Gli occhi di Lula si fanno luminosi: ora l'uh, uh, uh! della città sarà intorno alla casa... Non sa cos'è, ma vorrebbe precipitarsi fuori verso il grido acuto della sirena al quale rispondono altri, di lontano un po' soffocati.

Senza grazia, troppo lunga, troppo magra, con quel suo modo di camminare a scatti nervosi che la fanno somigliare ad un burattino disarticolato, come tutti i giorni, va alla finestra a guardare, eccitata, nel viale ora tutto animato.

Anche Carlo è accanto alla finestra. Al primo fischio della sirena ha smesso di suonare ed è accorso, come ad un richiamo.

La folla degli operai è già incanalata per il viale: l'ombra ne confonde i visi. Quelli del turno di notte sono già al posto: il battito dei telai non s'è arrestato un minuto. Per la terza volta ponti sonori si allacciano da un capo all'altro della città, ma la voce della fabbrica rimane isolata.

Carlo ha un moto d'orgoglio, egli ama l'isolamento della «sua» filanda, gli piace che sia così staccata dalla città, piccolo mondo a sé. Ancora in lui, più forte della sua volontà, torna l'ansia di dare alle cose un significato oltre la loro realtà, ma un'invisibile mano brutale l'urta ed ancora è come se precipitasse da una altezza ariosa su di un piano insidioso.

Appoggia la fronte ai vetri. Oh, liberarsi di quella parte di se stesso che va divenendo sempre più sensibile!... Perché d'un tratto si è come disinvellato dal piano dove Paolo e Maurizio continuano a vivere facilmente, con letizia? Come fare per ritornare, silenzioso e tranquillo, ma d'una tranquillità pacifica, senza quella affannosa ricerca di qualcosa oltre quello che lo circonda, ma soprattutto oltre se stesso, che talvolta lo tormenta perfino di notte?

— Mio Dio! — sospira, chiedendo quella calma ed equilibrio, che sente di smarrire sempre più, alle immagini familiari che continuano a comporsi dinanzi ai suoi occhi.

*(Continua)*

VITTORIA MONTERISI.

*RIBALTE A LUMI SPENTI*

# PRODIGI DI MANTIDI VECCHIOTTE

Sopra a sinistra *Una scena di « Un roi, deux dames, un valet »*; a destra *Madame Simone in « Une vilaine femme »*, qui sotto *Madame Simone nella commedia « L'acheteuse »*.

Ho davanti a me l'ultimo numero de *Le Nouvelles Littéraires* con la critica di Maurice Martin Du Gard a *L'Ennemie* di André-Paul Antoine, figlio del fondatore del Teatro Libero. Una signora fremente di sdegno contro l'autore della commedia « qui fait regretter Maurice Donnay » prega l'illustre critico che non si occupi « de cette infamie », dalla quale la donna, e con lei l'amore, esce, a quanto pare, con la testa rotta. Il fatto è sintomatico, e vien fatto di pensare all'allarme che dovettero suscitare nelle vestali del tempo le donne di Wedekind e di Strindberg quando si scatenarono sulle scene demolendo il mito di una servitù millenaria per il novissimo mito di una libertà feroce ed effimera. Davanti allo scempio che il maschio, regista crudele delle proprie ossessioni, menava della sua vittima istradandola ad occhi bendati per gli stessi sentieri battuti dal diavolo, si gridò certamente allo scempio, alla rinnovata strage degl'innocenti.

Del resto, se si pensa allo stato morale e psicologico della donna « fin de siècle », lo stacco tra la creatura modesta, contegnosa, un po' ipocrita, della vita reale, giungente come limite massimo a « un'istallazione confortevole nell'adulterio », e quella che il naturalismo nordico buttava alla ribalta per rispondere con un ghigno sinistro all'illusione emancipatrice della donna, lo stacco, dico, era tale da legittimare l'allarme e il resto.

Oggi che Eva sorvola da sola gli oceani in aeroplano e che in ogni paese, dall'America all'Asia, all'Europa, contende all'uomo le leve di comando della vita moderna, quella protesta appare stonata « un po' incomprensibile. Avrebbe la donna conquistato con i pieni diritti il suo più bel corpo per aver paura di mostrarlo nudo all'occhio dell'osservatore spietato?

Lo so che qui non è tanto in bello il corpo, che, merito dello sport, ha acquistato un nitore, un'essenziale secchezza, una vibrazione davvero sconosciuti alla donna romantica e molle che chiude l'Ottocento. Non il corpo ma l'anima. La quale, da qualche grande pessimista, è stata, ahimè, negata a quel delizioso animale che gareggia con i gatti e le mosche nel perder più tempo nella propria toeletta. Ma ammesso che esista codesta benedetta anima controversa, dove collocarla, o gentili lettrici? In quale parte del corpo femminile? Qui penso che sia prudente voltar pagina, giacché è risaputo che una donna irritata può addirittura cambiar sesso, dando luogo ad una serie di trasmutazioni che ricordano alla lontana quelle dei peccatori della Settima Bolgia dantesca.

~

Se tanto mi dà tanto, quando fu data « L'Acheteuse » a Parigi, il « tapage » del bel sesso contro Passeur dovette assumere proporzioni inquietanti. Per farsi perdonare l'Autore ha fatto piovere sul bagnato: ha scritto « La Chaine ». Recidività specifica, veramente degna di capestro. Tutto lascia credere che Passeur aspiri a diventare il « poeta dei sentimenti antipatici » della nuovissima generazione. Lo stesso rimprovero fu fatto a Strindberg.

Ma è poi vero che la donna di Passeur sia trattata senza indulgenza? Non sono di questo parere. « L'Acheteuse » ispira più pietà che orrore. L'occasione di prendere col danaro quello che alle altre donne è concesso per atto di grazia, è una carta l'ultima, che il destino mette in mano a una donna sfinita dalla vana stiesa dell'amore, ma non certa della propria decadenza fino al punto di non illudersi che la vita, con le sue provvidenziali e insperate gemmazioni, non possa buttare un fiore, e fosse pure un fiore tombale, sul deserto di un'unione suggellata da un calcolo spudorato. L'avventura dell'« Acheteuse » incontra il castigo che merita. L'uomo di cui ella ha comperato l'amore fugge riscattando col danaro la sua libertà, gridando una ripugnanza che il vizio ha moltiplicato come una voce nell'eco. Non resta alla donna distrutta che un revolver in mano e la coscienza che un gesto di forza come il suo, contro il proprio destino, si scenta con la morte. L'« Acheteuse » ha perduto. Ora deve « pagare. Però se fosse stata veramente cinica avrebbe dovuto venir meno ai patti e impedire con la rivoltella al marito di scappare. Invece ripiega su se stessa, vinta.

E non ripiega pure vinta Fanny, la « vilaine femme », la quale per fissare l'amore che ha purificato la sua vita di perdizione nel suo momento migliore trova la forza di staccarsi dall'uomo adorato — un giovane che le ha dato il profumo dell'ultima primavera — accettando rassegnata le braccia pietose del maturo e ostinato Remantil? E non ripiega pure vinta quella tremenda Armance de « La chaine » che ritorna al capestro familiare, tesole con fredda ferocia da Daniel, per amore di un bambino? Tutte queste peccatrici di Passeur accettano il castigo virilmente non son della razza di coloro che vacillano davanti al palco di esecuzione. Sono tremende ma non detestabili « Tempéraments du Feu de Dieu » le dice il loro autore. C'è nella loro furia di vivere la loro vita fino in fondo, di bruciare l'amore « jusqu'à la gauche », un anelito di bestia assetata verso l'acqua. Se il pozzo miracolosamente scoperto nel mare di sabbia della loro vita è avvelenato, di chi la colpa?

~

Il problema della disuguaglianza di età davanti all'amore è un po' la mania di Passeur. Egli cominciò a trattarlo in « Pas encore », uno dei suoi primi lavori. Lo stesso problema che forma il nodo dell'« Acheteuse » e della « Vilaine femme » gli detta le scene vive e spietate della « Chaine », dove il fiero contrasto tra l'uomo maturo, però duro a morire, e la mantide dalle labbra di corallo, è in funzione di una pittura d'ambiente cara al più ardito realismo e si conclude con la disfatta della peccatrice davanti all'innocenza di una culla.

In tutti questi lavori si rivela il carattere fondamentale di un'arte che per quanto aggressiva e disumana possa sembrare a prima vista è tuttavia la chiara testimonianza di un autentico talento drammatico e di un provato coraggio. Le parentele teatrali di Passeur non son difficili da stabilire. L'ossessione della donna concepita come demonio in terra ha dato vita a una vastissima letteratura drammatica. A noi questo teatro per la sua atmosfera febbrile ricorda il tarantolato teatro dell'espressionismo. Proprio all'espressionismo appartiene quella tecnica fatta di interventi inattesi, veri colpi di sole che abbacinano il personaggio e lo capovolgono, di op-

posizioni totali che svuotano la creatura e la mettono a nudo in tutta la sua abiezione e morbidezza, di ripiegamenti beffardi che la spingono sull'esempio del Luckmann dei «Tricheurs» a organizzare gli amori dei loro rivali e i tradimenti delle donne amate per una voluttà di soffrire, della quale sono i primi a sentire l'artiglio infocato.

Teatro profondamente serio, anche se «plein de trous»: che del resto fu l'accusa mossa a Becque da Sarcey. E i «trous» sono quello che manca nelle opere di Passeur. Vi manca la fresca incessante invenzione del dettaglio che arricchisca la trama della commedia e le permetta di dosare meglio i suoi effetti, spaziandosi. Tranne forse che ne «L'Amour gai» dove la leggerezza di tocco del Passeur ha dato i suoi frutti migliori, nelle due commedie rappresentate da Madama Simone al nostro Manzoni, avverti certa lagnosità, certa povertà di fantasia che inaridisce il contrasto drammatico mettendo a dura prova le risorse degli attori. Da questo disprezzo del particolare, dalla ripugnanza a colorire oltre il cerchio dialettico degli antagonisti, il dramma guadagna forse in classicità ma perde in vivezza. Ciò ha sentito il nostro pubblico decretando alle due commedie del Passeur un successo di stima e nulla più. Forse avrebbe giovato a Madame Simone di cominciare con «Une vilaine femme». Il primo atto di questa commedia ha un suo demoniaco affiato, e ricorda le più vigorose scene della «Chaine» e de «Le Pavillon brule» L'accasciamento di Fanny davanti alla suggestione della propria decadenza di donna e il suo fulmineo riprendersi davanti al miracoloso intervento del giovane Raymond, è veramente una nota psicologica di prim'ordine

Toccò a Madame Simone di riempire i «trous» delle due commedie col tesoro della sua arte un po' cantata secondo la migliore tradizione francese, ma raffinata, intelligente come poche. Non vedevamo Madame Simone da parecchi anni. L'abbiamo trovata al suo posto di combattimento con gli stessi impeti, gli stessi accorgimenti e diciamo pure gli stessi artifici di sempre. E questa una recitazione che può anche parer troppo astuta e sagace per il nostro gusto, ma è certo che fissata nel suo clima essa rivela la sua prodigiosa ricchezza di sfumature. Bellezza della statua che si vede vivere e si piace.

~

Oltre alle due commedie di Passeur, l'illustre attrice ha presentato al giudizio del nostro pubblico un'opera del poeta François Porché, suo marito, ispirata alla ostilità tra la Maintenon e la Montespan alla Corte del Re Sole. La contesa finisce con la sconfitta della Montespan, la quale così sconta l'imprudenza di aver portato a corte la rivale, forse fidando troppo nei propri vezzi e soprattutto nella fecondità del grembo toccato per ben sette volte dalla grazia della figliolanza, per merito di Luigi.

Per questa Maintenon il Porché s'è rifatto a Saint-Simon, mettendoci di suo quella simpatia verso la fondatrice dell'Istituto di Saint-Cyr che non è visibile nelle celebri *Mémoires*, e che, a suo tempo, mosse il Sainte-Beuve a prender posizione contro uno dei più severi critici sainteimoniani, il Chéruel. Ripetiamo con lo scrittore dei *Lundis*: «Per quanto si faccia Madame de Maintenon è poco interessante, poco simpatica (come si dice oggi) per il suo carattere, la sua condotta, la sua arte, la sua prudenza stessa e per la fortuna che essa ha saputo raggiungere». Credo che questo sia rimasto il giudizio della critica storica. Invero codesta donna, figlia di un falso monetario, e sposata al deforme Scarron battezzata e sbattezzata non so quante volte a seconda del prevalere della zia cattolica o calvinista, martire della «convenance» e pedante fino alla follia: è tale nel suo complesso da suscitare la diffidenza. Costruendo sulla vittoria della Maintenon sopra la Montespan la sua commedia «Un roi, deux dames et un valet» il Porché non ha inteso certo di fare opera di revisione storica ma di divertirsi a spese di quel mondo consegnato nella sua coraggiosa verità (verità che servì di modello a Proust per la cronaca psicologica del nostro tempo) nelle *Mémoires*. E la commedia raggiunge in gran parte il suo intento. Il poeta de «La Dauphine» e de «La vierge au grand coeur» vi si abbandona con la gioia propria dell'erudito e del filosofo quando possono raccontare delle storielle piccanti. I «commérages» che furono rimproverati a Saint-Simon nella sua pittura di caratteri sono qui il pane del poeta che li investe con la sua vena e li traduce in sapida comicità. C'è anche della volgarità in questa commedia che si svolge nelle quinte di un palazzo reale ed ha a protagoniste, oltre che un servitore, il quale promette più di quel che non mantenga, due favorite di re, e di che re, il Re Sole. Ma è una volgarità voluta, una specie di precipitazione parodistica che si propone di mostrare nella donna di qualunque rango la ruffellona di strada. Qui si allude specialmente alla Montespan, nella cui parte Madame Sicard, che avevamo già notata in una breve scena dell'«Acheteuse», si versa con la sua fresca opulenza di bella donna, dando vita a una recitazione tempestosa, piena di estri, molto pittoresca. La commedia si chiude sull'annunzio dell'arrivo del Re Sole nell'appartamento della Maintenon, dopo che la rivale, privata dei suoi ultimi rampolli, per opera soprattutto di quel modello di amor filiale che è il Duca di Maine, ha «foutu le camp». Luigi XIV non lo vediamo mai in scena, e questo in fin dei conti è un danno, in quanto la progressione drammatica imperniata sulla sua apparizione nell'appartamento dell'una o dell'altra delle favorite, appunto per quel chiapperello sventato, stenta a coagularsi come si conviene. Peccato. È questa una commedia che, a tratti, ha l'andamento di una favola mondana scritta da un moralista, in un momento di buon umore. Però è una favola che resta un po' a mezz'aria. Si ha la sensazione, appena calato il sipario, che le due favorite continuino a litigare dietro di esso e che, a furia di urlarsi e di inseguirsi, si picchieranno di santa ragione nei camerini. Speriamo che almeno allora il Gran Re si decida a mostrare il suo volto e pacifichi loro, se non è riuscito, con la sua invisibile presenza, a convincere in pieno noi. Tutto questo sia detto col più gran rispetto di François Porché, poeta che noi stimiamo non da oggi, ma dal giorno del suo *Arrêt sur la Marne*

Madame Simone è stata una Maintenon vigilatissima, conscia dell'importanza della lotta impegnata con la rivale, e decisa a tutto, pur di scavallarla Quel tanto di untuosità e di ipocrisia che è nel personaggio (non dimentichiamo che il *Tartufo* è stato forse suggerito a Molière da *GUIpocriti* di Scarron, primo marito della Maintenon) fu da lei reso con mirabile evidenza. Il pubblico mostrò di gradire la favola, ma senza farsi né in qua né in là.

~

Invece che entusiasmo, amici Corra e Achille, per la vostra commedia «Le donne sono così» che Gandusio, sdravolato come ai tempi belli, ha portato al successo pieno sulle scene dell'Odeon! Piacevole questa vostra *lettera d'amore*, scritta con lepore e giovanile ardore *sul rovescio di una cambiale*. Là dove la finta americana (quella bella Paola Nunes, alla quale la signorina Carli ha prestato il suo splendido corpo e il suo saporoso umorismo) si dà daffare per mettere ordine nella casa dei nobili spiantati, incoraggiando tutti a salvarsi attraverso il lavoro, mi pare di cogliere il tratto caratteristico della commedia, per altro da cima a fondo piena di brio e di trovate. Ma ora che abbiamo visto sposare Paola al marchesino, coronando il sogno di un padre strozzino e di una falena dottoressa in *ufrque, dipblomas* dirvi, amici Corra e Achille, che vi aspettiamo al prossimo crocicchio. Son le parole del Fonditore di Bottoni a Peer Gynt. Ma qui non c'è minaccia. C'è solo un invito. Animo dunque. Occorre forza e coraggio per fare un gran peccato. Qualunque cosa, piuttosto che essere confusi coi resti di un naufragio... Dove abbiamo letto queste parole?

LEONIDA RÉPACI

*Una scena dei «Rustaghi» di Carlo Goldoni, nell'interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Zorzi Il pubblico ha fatto le più liete accoglienze a questo eccellente complesso. - Sotto: Una scena della commedia «Le donne sono così» di Corra e Achille interpretata dalla Compagnia Gandusio.*

*DA MILANO A PARIGI*

# AVIOLINEA DEL CENISIO

È noto al pubblico che le Aviolinee Italiane hanno iniziato il servizio della nuova linea Milano-Torino-Parigi, e che la Fiat ha appresato apparecchi dotati delle molte qualità necessarie per assicurarne l'esercizio rapido e sicuro. È noto in quanto breve tempo si vola ora dal Po alla Senna sorvolando le Alpi; e basta guardar l'orario per capire di quanta utilità pratica debba essere poter partire dall'aeroporto di Taliedo o di Mirafiori alle dieci di mattina con tutti i comodi, per arrivare al Bourget circa il tocco, e viceversa. Ne appare naturalmente l'utilità anche ad uno che nutra l'ambizione di non aver mai fretta, come sarei io

Altri dunque faccia l'elogio dell'aeroplano come mezzo rapido: a me pare elogio superfluo, tanto più che non v'occorron parole, e che la sua utilità parla da sé. Ma poiché non si viaggia soltanto per bisogno e per utile, voglio dire il divertimento che ho provato di questi giorni in una gita d'andata e ritorno da Parigi per l'aviolinea (così mi piacerebbe che fosse battezzata) del Cenisio.

So di alcuni che apprezzano la comodità pratica del velivolo, ma non lo credono o non lo considerano divertente Bisognerebbe fare un trattatello dell'arte di viaggiare per l'aria, che non trascurasse alcune avvertenze materiali, come quella di tenere aperta la bocca e di deglutire spesso quando si scende rapidamente da una quota alta, per evitare il mal d'orecchi dovuto al cambiamento di pressione; o l'altra, di non irrigidirsi se il velivolo beccheggia, al modo di un bastimento, nel sormontare le onde dell'aria, perché tendendo i muscoli e stringendo i denti ci si procura soltanto una sgradevole sensazione di sangue alla testa. Ma questi son consigli ai quali l'esperienza arriva ben presto, e con essa si perde quell'impressione che toglie il fiato ai novellini, che ogni beccheggio o rullio dell'apparecchio sia l'inizio di una caduta o di uno scivolone. Gli aviatori dicono che l'aeroplano si guida col derelano, per indicare una certa particolare sensibilità istintiva che unisce e conforma l'apparecchio nelle sue vicissitudini aeree e l'uomo che ve lo regge e guida. Anche il viaggiatore in velivolo, come i marinai si fanno il piede marino, ha da farsi il sedere aviatorio, con che il navigare nel mare invisibile dell'aria gli darà per se stesso un piacere che somiglia e s'avvicina a quello dell'andar per mare in barca a vela o a motore. Salvo, s'intende, chi soffra di mal d'aria invincibile, come c'è chi soffre il mal di mare, ed è da compiangere e per il patimento e per il piacere che perde. Queste mie sono osservazioni pedestri, ma non inutili, dato che risponde a un interesse generale che quanti più cittadini è possibile prendan gusto e confidenza coll'aeroplano. È in particolare desidero, per gratitudine, far conoscere il piacere che ho trovato sull'aviolinea del Cenisio.

È una linea che ha da far fortuna e che ricompenserà col successo lo sforzo delle persone e degli enti che l'hanno progettata e organizzata, con un insieme di servizi coordinati che rappresentano una gran somma di lavoro, dai propositi dei capi delle grandi aziende maggiormente benemerite della linea e dai progetti e studi degli ingegneri, fino all'avvitatura dell'ultimo bullone, dalla bravura e perizia dei piloti e dalla sicurezza dei collegamenti, radiogoniometrici e meteorologici, fino ai comodi dei viaggiatori.

È una linea che ha da far fortuna; — questo pensiero l'ho fatto a 4800 metri, all'altezza della cima del Monte Bianco, in uno dei momenti più belli della traversata, che ha esteticamente qualcosa d'epico e di glorioso. È s'intende che tale carattere c'è

sempre in qualunque punto si sorvolino le Alpi, ma confrontando questo al ricordo d'un altro passaggio ch'ebbi occasione di fare anni or sono, pure stupendo, direi che sul varco del Cenisio il volo ha un aspetto particolarmente impetuoso e veemente, di vero e proprio salto di là dall'immensa, formidabile barriera, la quale offre tali vedute da attrarre al volo per il Cenisio quanti sono dilettanti di viaggiar il cielo, a provar la più bella, la più ardita, la più plastica, se posso così dire, delle linee aeree d'Europa. A proposito, dico, e a riprovarla, se giudico dal fatto che avendola ripercorsa dopo tre giorni, se l'andata mi aveva invogliato del ritorno, questo mi ha invogliato maggiormente a rifarla un'altra volta. E credo bene, insomma, che questa linea si farà fra il pubblico internazionale dei turisti aerei, amatori entusiasti, come n'hanno tante celebri strade terrestri. Anzi, forse ho conosciuto il primo, durante il ritorno, nella persona d'un signore inglese, che a un certo punto, benché né lui né io fossimo di quelli che attaccan facilmente discorso in viaggio cogli sconosciuti, sentì il bisogno di dirmi con sobria eloquenza, di fronte a uno spettacolo di maestà sublime, che ciò valeva la pena d'esser visto.

E valeva la pena davvero; ma a chi si leva, per procedere con ordine nella narrazione, dal campo di Mirafiori a Torino, e il pilota gli drizza la prora verso il Cenisio, prendendo quota rapidamente col succhio delle eliche e col frenzio e il palpito e il battito e il rombo dei tre motori, che dànno al velivolo la gran forza necessaria e lo mettono tra i più veloci del mondo fra i suoi congeneri; a chi si leva dunque da Mirafiori impennandosi verso le Alpi, il gran semicerchio gli balza di contro veemente e sublime, di roccia e di neve. In gran distanza, sulla destra, il Cervino affaccia alla chiostra il suo dente lungivisibile, arguto, mentre sulla sinistra spiccano le altezze lontane del Monviso e del Pelvoux più prossimo, simili a guide della nostra rotta insieme al massiccio, dall'altra parte, del Rocciamelone.

Presto navigammo tra nubi leggiere imbevute di sole, che attraversavamo lestamente. Sotto si apriva nel seno dei monti crescenti lo sprofondo d'ombra e di verde della valle dov'è Susa, famosa per tanti passaggi, da quando il diacono Martino guidò Carlomagno a conquistar la nuova corona d'imperatore romano, fino a quando Napoleone costruì la grande strada che vi fa capo. Una larga spirale portò il velivolo alla quota necessaria per sorvolare le nubi, vasto mare candido e compatto, su cui spuntavano le cime più alte e la severità del Monte Bianco dominatore. (Fuori la temperatura era calata più di venti gradi sotto zero.) e volò nella solitudine ineffabile del sole e dell'azzurro sulle nuvole abbagliantì.

In quel silenzio arcano delle alte quote, sensibile non all'orecchio ma all'intelletto come un distacco dalla terra, l'orecchio percepiva le note strane e dolci d'un canto metallico, che le eliche mettevano dentro il rombo dei motori, nel placido volo e superbo. Mentre le cime dei monti più alti restavan addietro, qua e là sparsi gonfiavano e torreggiavano, sulla stesa delle nubi uguale, cumoli bianchi, che denunciano al riguardante dall'alto il tormento del vento inferiore e la varia e accidentata conformazione della faccia della terra

E quando bucammo le nuvole, passate le Alpi e la Savoia, il sole di lassù sembrò rimasto lontano, come in un altro mondo. Navigavamo a basso quota sulle colline della Borgogna, puntando su Parigi attraverso mezza Francia, di valle in valle, di fiume in fiume, d'una in altra linea di colli, di piovasco in piovasco e di nembo in nembo. Passavano le foreste, i piani umidi e verdissimi, i campi e i paesi che dall'alto rivelano con tanta evidenza la fatica paziente dell'uomo. E riconoscevo la struttura dei borghi attorno ai castelli e alle chiese, la struttura a cui i secoli hanno improntato non soltanto gli abitati e le costruzioni, ma la disposizione delle strade e i confini dei terreni attorno a quei luoghi e luoghicciuoli, per tanti secoli investiti di signoria feudale. E dove il lungo alternar di colli e boscaglie e pianori divallò finalmente verso il cuore verde e pingue e ferace della Francia, la pioggia, il grigio intenerito da radi occhi di sole rapidi sul suolo e sulle ali del velivolo, il cupo stesso dei nembi, pareva che accrescessero sulla pianura dai fiumi gonfi e dalle grigie cittadine industriali, l'impressione di fecondità del suolo coltivatissimo

Un ampio giro attorno a Parigi, ci svelò la grigia vastità dei sobborghi, la Senna, le ferrovie, e il resto della gran città, finché non atterrammo al Bourget, con quello stordimento beato e quasi incredulo dell'arrivo dopo un lungo viaggio nell'aria.

Il ritorno fu a quota più alta, senza pioggia, sotto e sopra grandi nuvole alte e lievi, tre le quali s'aprivano di continuo vaste vedute soleggianti E anche questa volta sul versante francese e sulla Savoia era coperto, ma diversamente, poiché grandi svolgimenti, simili a fiumi, d'azzurro, parevano a tratti mettere il cielo sotto di noi, con giuochi mirabili e tenerissime luci. E non dimenticherò uno squarcio di sereno che svelò la gran valle della Saône nei pressi della confluenza col Rodano; né un altro sul lago d'Annecy in Savoia.

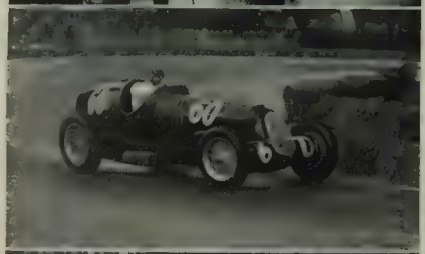
Ed ecco, unico e solo testimone della scorza terrestre su quell'universo candido e disteso, sorse il Monte Bianco, quasi in funzione di faro sul gran biancore cieco. Il volo, col favore di un forte vento costante da nordovest, era stato oltre ogni credere rapido e leggiero, era trascorso come in uno stupore sognato, quando apparve una cresta tagliente sotto lo scafo, e d'un tratto, quasi insieme al rallentar dei motori per la discesa, l'arco alpino nitido e nevoso, la pianura del Piemonte, i colli delle Langhe e del Monferrato e l'Appennino lontano in una molle nebbia marina, si spiegarono sotto di noi come un'apparizione da primo giorno del creato.

Valeva sì la pena d'esser visto. *Est operae*, dicevano quei latini la cui impronta dura, e si svelava procedendo sulla valle padana, nel reticolato romano che vi divide i terreni e indirizza le strade. Da Torino a Milano, in una luce rossa e verde d'approssimante tramonto, (notizie d'avversa atmosfera sulle Alpi, che poi non avemmo o di cui non mi accorsi, avevano ritardata la partenza dal Bourget.) l'ultimo tratto del viaggio sulle colline di Torino così belle e gentili, sulla pianura verde e glauca dove il Po e i suoi affluenti paion giocare con cento e cento svolte e larghi greti, tra risaie e verde, fu come una cadenza piena di garbo, un commiato pieno di soave e cordiale melanconia, dopo una sublime musica e folta di grandi, indimenticabili accenti.

RICCARDO BACCHELLI

*Il servizio aereo Venezia-Milano-Torino-Parigi esercitato dalle Aviolinee Italiane ha suscitato per la rapidità e per la regolarità con cui si svolge la più viva ammirazione dei tecnici. Qui vedesi uno dei grandi apparecchi Fiat al suo arrivo e alla sua partenza dall'aeroporto parigino del Bourget*

# AVVENIMENTI SPORTIVI



Il Circuito automobilistico di Torino, combattutissima battaglia di motori, si è concluso con la vittoria di Antonio Brivio su Alfa Romeo, per la massima categoria (media oraria km. 93,529) e di Biornstad, su Eva, per la categoria fino a 1500 cmc. (media oraria km. 89,775). - Qui, dall'alto: Il Principe di Piemonte, augusto mecenate della gara, s'intrattiene con il principe Bira. - Un passaggio del vincitore Brivio. - L'arrivo di Bjornstad al traguardo. - Sotto e a destra: All'ippodromo di San Siro a Milano la Grande corsa d'ostacoli è stata vinta da Orleans II, della scuderia « La Triolare », montato da L. Milano. Diamo qui il vincitore mentre rientra dopo la vittoria e un passaggio della corsa

I campionati dell'Europa centrale svoltisi a Napoli hanno segnato un grande successo pel tennis. Qui sopra: vediamo Palmieri vincitore della gara « singolare uomini » mentre riceve il trofeo da S. A. R. la Principessa di Piemonte. - A sinistra: La Tedrzejowska vincitrice del « singolare signore ». - Sotto: Borotra-Goldschmidt vincitori del « doppio uomini » con Taroni e Quintavalle

Il raduno motociclistico dopolavoristico di Milano. Vi hanno partecipato oltre mille centauri che schierati, come qui sotto si vede, e quindi del Parco sono stati passati in rivista dalle autorità.

*Le giornate del Concorso Ippico a Napoli si sono svolte tra l'interesse dell'aristocratico pubblico accorso ad ammirare i prodigi dei cavalieri e delle amazzoni nelle varie competizioni. Un partecipante di eccezione è stato S. E. Achille Starace, ministro Segretario del Partito, che qui sopra vediamo mentre compie da impeccabile cavaliere il salto di un ostacolo. - A sinistra, sempre sopra, l'audace amazzone signora Bruni mentre con singolare sicurezza fa superare a Pallade un ostacolo*

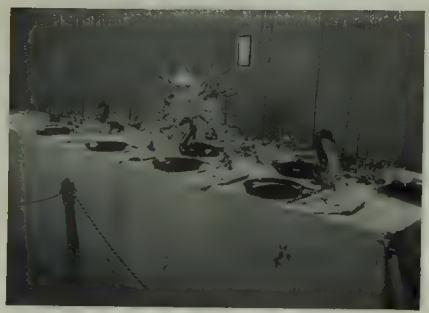
*Il campionato nazionale di calcio. - Fiorentina-Bologna (0-0) Diamo qui una parata di Cervelli che sottrae il pallone a Viani proprio nel momento in cui questi tenta il goal di testa. - Sotto: Lucchese-Lazio (1-0). Qui vediamo Blason mentre respinge di pugno un pallone partito come una freccia dal piede ben centrato di Marchini.*

*Roma-Milan (0-0). Contro la foga dei giallo-rossi l'ottima difesa del Milan ha retto ottimamente e la partita si è conclusa a reti inviolate. - Qui sopra, una rovesciata di Di Benedetti controllato da Perversi - Sotto: Ambrosiana-Bari (2-2). Setti toglie il pallone ai nerazzurro Campatelli*

*Il Trofeo Pallavicini, gara di sci-alpinistico, ha riunito un preparatissimo lotto di concorrenti nell'Alta Valle Brembana. La vittoria è rimasta ai Giovani Fascisti di Sondrio Severino Compagnoni ed Ermanno Vitalini. Diamo qui sopra, dall'alto, le costa del « Madonnino » e la squadra vincitrice sulla costa del Cabianca*

(TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI PIÙ IMPORTANTI TROVANO CHIARI COMMENTI E SPLENDIDA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA NE **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA**)

# LA MOSTRA DELLA MENSA ALLA FIERA DI MILANO



*Una Mostra benefica è stata apprestata alla Fiera da alcune dame milanesi presso il padiglione della canapa: la « Mostra delle tavole imbandite », veri miracoli di prezioso buon gusto. Osservate, sopra a sinistra, la tavola « Fior di pesco » di donna Javotte Bocconi, e, a destra, quella « Modernimpero » della contessa Besozzi.*

*Ecco qui sopra due delle tavole preparate per le « quattro stagioni » con richiami agli alimenti relativi. La prima a sinistra è « L'inverno » e la prima a destra «L'estate». Nel centro si ammira la tavola « Settecento veneziano » dalla tovaglia di merletto prezioso, esposta dalla contessina Marcella Bonacossa*

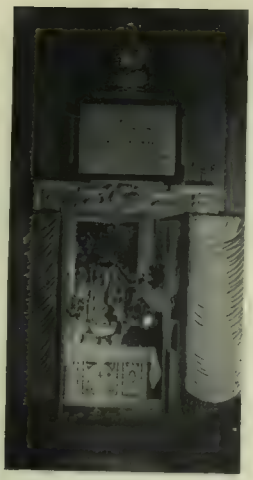
*Questo « Sposalizio in campagna (qui sopra a sinistra) non potrebbe essere più gustoso così rustico e pittoresco com'è. Non manca neppure una fisarmonica per i quattro salti sull'aia. - A destra torniamo agli ornamenti preziosi con la tavola « Altri tempi » esposta dalla marchesa Guenda Litta Modigliani.*

*CENT'ANNI DI STORIA E DI GLORIA VISSUTI ALLA REGGIA*

# IL DUCA BOREA D'OLMO COMMEMORATO A SAN REMO

*L'alcova nella quale il Papa Pio VII, ospite nel palazzo Borea d'Olmo, riposava. Si noti a sommo dell'arco l'iscrizione che ricorda il soggiorno del Pontefice nel palazzo di San Remo.*

*Il Duca Gio Batta Borea d'Olmo, nel suo studio, all'età di 103 anni. - Sotto: La sala del Teatro del Casino di San Remo gremita di pubblico durante la commemorazione del Duca Borea d'Olmo*



*La Cappella in casa Borea d'Olmo dove Pio VII nel febbraio 1814, celebrava la Messa. Il Pontefice lasciò alla nobile famiglia in ricordo, il calice d'oro, il messale e un suo ritratto*

Imponente e significativa è stata la cerimonia di commemorazione del compianto Duca Gio Batta Borea d'Olmo nel Teatro dell'Opera del Casino Municipale di San Remo, alla quale si associarono S. M. il Re Imperatore con un nobilissimo telegramma e Membri Augusti di Casa Savoia e uomini di governo ed anche il Podestà di Genova a nome della cittadinanza perchè appunto il Duca Borea d'Olmo, deceduto a San Remo il 19 ottobre 1936, era nato nella Superba cento cinque anni prima, cioè l'11 ottobre 1831 dal Marchese Michele Borea d'Olmo e dalla Marchesa Anna Carrega.

Dino Andreis, giovane e valente avvocato di Cuneo che nei mesi estivi soleva intrattenersi col Duca durante i suoi riposi di San Dalmazzo di Tenda, per un'ora e mezza ha tenuto avvinto l'enorme uditorio di autorità, di gerarchi, di ecclesiastici, di ogni ceto della popolazione sanremese e rivierasca prospettando, in una visione panoramica, « cent'anni di storia e di gloria vissuti alla reggia » durante i quali, Gio Batta Borea d'Olmo aveva assistito ai più fulgidi eventi caratterizzanti l'intero ciclo di quel Risorgimento che egli vide iniziarsi nel piccolo Piemonte e stendersi man mano a tutte le Provincie d'Italia e, varcando i mari ed i monti, sulle sponde d'Africa, per conchiudersi nella fulgente luce del riscatto Impero.

Impostasi una consegna, quant'altra mai difficile a rispettare, quella di servire in umiltà ed in silenzio i suoi Re, la vita di Borea seguita una particolarissima virtù, quella di dare palpito e forma ad una storia che, letta ed imparata come noi facemmo sui libri, ci pare riguardare tempi lontani ormai tanto che, rapportati invece alla contemporaneità di un uomo che pur vedemmo ancor trascorrere in mezzo a noi gli ultimi anni della sua gagliarda e lunga esistenza, sentiamo veramente storia nostra.

Ed ecco riannodarsi i cento episodi di epoche e di momenti che parevano nulla più avere di comune con la nostra attualità. Crispi a Cavour, Mussolini a Crispi, e parve si succedessero al difficile posto ed alla grave responsabilità del governo, con una immediatezza di tempi da farci obliare tutti gli oscuri periodi che servirono invece a forgiarne l'anime e gli ardimenti insigni.

Nella eco tumultuante d'un grido: Savoia, confondemmo eserciti e battaglie, il Mincio, il Ticino, l'Isonzo, il Piave, i fiumi sacri a tutti gli ardimenti, i Fanti di Santa Gorizia con quelli che conquistarono San Martino, i Bersaglieri di Crimea con quelli col quali sul Carso marciò all'assalto Benito Mussolini. Chè egli, il Duce, tutti li vide e li seguì accompagnandosi al Re, che li guidarono alla vittoria.

E col "nuos leggemmo le preterie dei vati e dei poeti, e da lui udimmo renderci testimonianza che eran diventate realtà fulgidissima. Egli che oltrepassò negli anni, nel secolo, portando con sè d'ogni personaggio illustri, d'ogni suo Sovrano la eredità preziosa d'un sogno incompiuto, per gioviti del successore di quel grande e quel sovrano tradursi in realtà dell'utopia di Mazzini alla proclamazione del Regno d'Italia, alla proclamazione dell'Impero Fascista.

In questa visione di epopea la commemorazione del Duca Gio Batta Borea d'Olmo si è riassunta. Essa è stata esaltazione di quelle virtù per cui non bastarga le sconfitte, i tradimenti, le defezioni, le rivolte, non bastò il sangue di un Re, per arrestare la marcia ascensionale prefissa nel proclama di quel fulgido 1848 da Re Carlo Alberto. E l'oratore Dino Andreis disse ancora una volta quale e quanto grande sia il tributo di riconoscenza che noi dobbiamo a questi Re gagliardi, aggiungendo che come ultimo gesto che più e meglio li legò indissolubilmente all'amore del popolo, vedemmo Vittorio Emanuele correre da San Rossore a Roma, rifiutarsi alla firma di uno stato d'assedio iniquo, raccogliere le redini di un governo imbelle ed offrirle al polso sicuro dell'Uomo che la provvidenza aveva donato all'Italia per le sue fortune.

Col vezzeggiativo di « Beccicca » chiamato il nonno di tutti noi dalla Prima Regina d'Italia che particolarmente egli amava, presiedette a tutti gli eventi più fausti di sei generazioni, l'ultima delle quali, iniziatasi col sorriso di Maria Pia, annunciava, già ultracentenario firmando per tre ore colla mano tremante le partecipazioni, quando si era chiuso nel romitaggio del suo quattrocentesco palazzo della sua San Remo, ove erano stati ospitati dal 1714, dopo Elisabetta Farnese di Parma seconda consorte di Filippo V Re di Spagna, Papi, Re ed Imperatori. E a quella che pensò potesse essere stata la sua ultima preghiera, mormorata sul letto di morte, serrando fra le mani il Crocifisso, suo Signore, che egli aveva sempre apertamente servito su questa terra, l'oratore trascinò l'assemblea perchè con lui ripetesse la preghiera che il cuore al verso dettò del poeta ribelle, che il sorriso dei suoi sovrani e la loro bontà avevano convertito alla causa della Monarchia, preghiera ch'è invocazione ed auspicio.

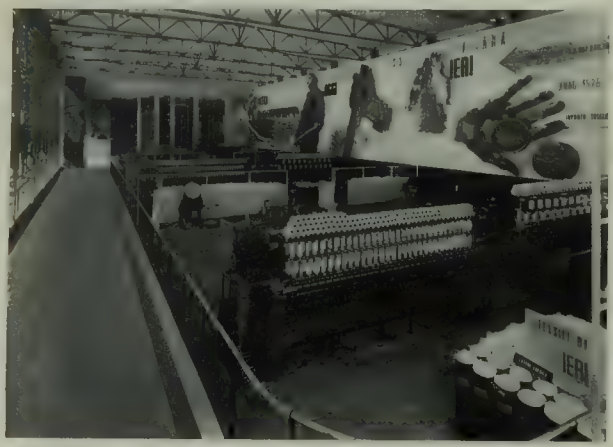
*Bianca Croce di Savoia*
*Dio Ti salvi e salvi il Re!*

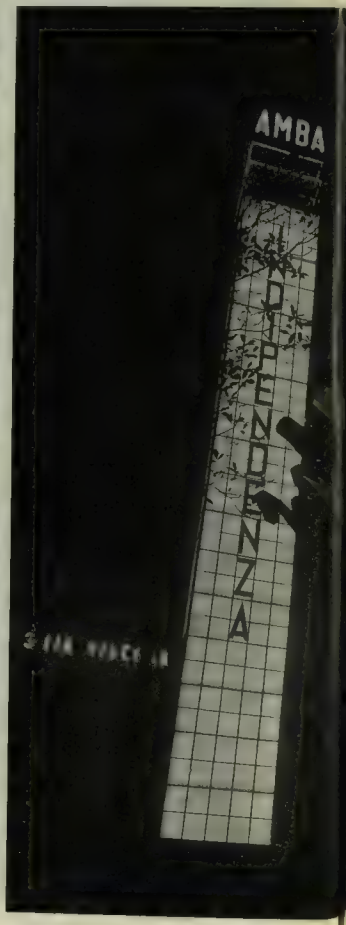
G. G.

San Remo, aprile

# LA SNIA VISCOSA ALLA

*La manifestazione della Snia Viscosa alla Fiera Campionaria di Milano traccia una rapida sintesi dell'industria tessile italiana nei tre tempi più caratteristici della sua vita. Il tema presentato al pubblico è la realizzazione ideale del programma deliberato al convegno di Forlì, distribuito in tre settori che illustrano l'industria tessile italiana di ieri, di oggi e di domani. Nel I settore sono esposte le macchine di filatura e di tessitura del cotone e della lana. Il cotone e la lana prima che venisse posto all'ordine del giorno della Nazione l'imperativo categorico dell'autarchia erano la base della industria tessile italiana. Nel 1926 per le importazioni di cotone e di lana la bilancia commerciale venne gravata di ben*






Due ale (sopra e sotto) del padiglione con il macchinario e le decorazioni delle pareti. - A destra: La torre luminosa.

# XVIII FIERA DI MILANO

quattro miliardi e 182 milioni, che l'Italia paga all'estero. Nel II settore è riprodotto lo stato attuale dell'industria tessile italiana. Oggi le fibre artificiali Snia-Viscosa e Lanital impiegate in miscela con le fibre naturali hanno ridotto le importazioni delle fibre naturali. Nel 1936 per le importazioni di cotone e di lana l'Italia ha pagato all'estero 610 milioni e si compirà così un primo importantissimo miglioramento sul cammino dell'indipendenza economica. Nel III settore il macchinario in marcia fila - tessile il Lanital, la Lana sintetica e lo - Snia Ambra - Il nuovo tessile che ha una resistenza superiore a quella del cotone americano. Lanital e - Snia Ambra - sono i tessili del domani che porteranno l'Italia alla completa indipendenza economica.

Un particolare (sopra) della grande sala d'esposizione e, sotto, un angolo della stessa sala ove sono esposti i magnifici tessuti.

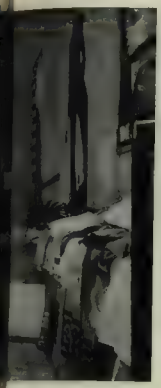
# PANORAMA BRASILIANO ALLA

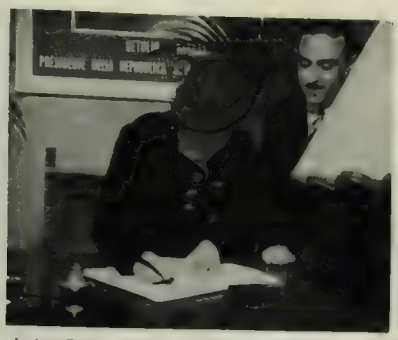
*La partecipazione del Brasile alla Fiera di Milano. La signora Vargas, consorte del Presidente degli Stati Unin del Brasile, con il Duca di Bergamo e il ministro Alfieri, inaugura il padiglione brasiliano. - Sotto: Gli illustri ospiti degustano una tazza dello squisito caffè che si prepara nel padiglione del Brasile.*

*Luiz Sparano, delegato del Governo e promotore delle grandi manifestazioni, con la signorina Vargas nel salone del Departamento Nacional do Café do Brasil. - A destra. Presentazione di oggetti d'arte e una veduta esterna del grandioso padiglione del Departamento Nacional Café*

*Per le manifestazioni del Brasile alla Fiera è giunto a Milano l'ambasciatore del Brasile presso il Quirinale A. Guerra-Duval. Qui vediamo l'ambasciatore nell'interno del padiglione, alla Fiera - A destra nell'ordine: S. E. Guerra-Duval parla agli Amici del Brasile,*

# XVIII FIERA DI MILANO



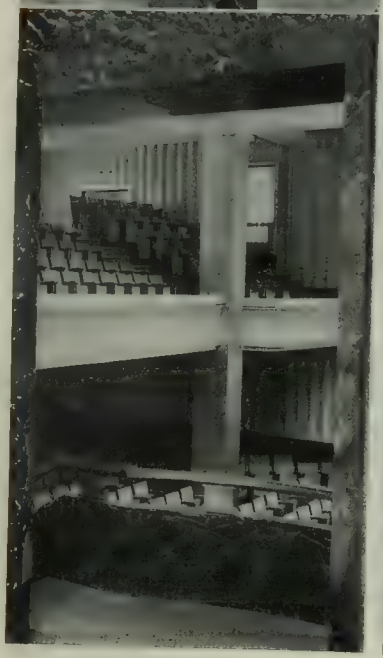


*La signora Vargas appone la sua firma all'albo d'onore. - A sinistra: Una delle sale del Padiglione del Brasile alla XVIII Fiera di Milano. Vi sono esposti le materie di cui è ricca la grande repubblica americana e i prodotti delle sue industrie e del suo artigianato. - A destra: La signora e la signorina Vargas, il Duca di Bergamo, Luiz Sparano, Delegato del Governo del Brasile alla Fiera, nel giorno dell'inaugurazione del padiglione*

*nel salone d'onore del Consiglio Nazionale dell'Economia Corporativa. L'ambasciatore nel reparto dei prodotti agrari. - La folla davanti al padiglione del Brasile. - Ingresso principale del superbo padiglione brasiliano. Dopo l'inaugurazione le autorità e un'eletta schiera d'invitati si sono riuniti nell'Ufficio del Brasile in Corso del Littorio.*

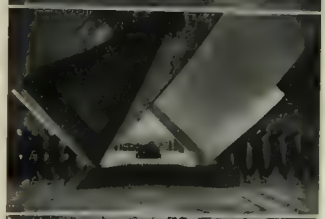
# IL TEATRO DELLE ARTI A ROMA NEL PALAZZO DELLA CONFEDERAZIONE DEI PROFESSIONISTI E ARTISTI

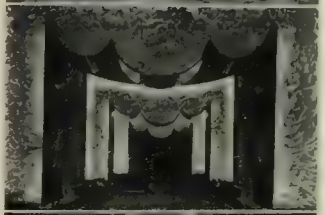
*Fra le Opere del Regime inaugurate alla Capitale questo 21 aprile è il Palazzo della Confederazione Professionisti e Artisti, dell'architetto Broggi. In esso è contenuto il novissimo Teatro delle Arti che è quanto di più moderno di più comodo e pratico sia stato finora creato nel campo delle costruzioni teatrali. Osservate qui sopra la facciata del Palazzo con l'ingresso al Teatro, qui sotto, il boccaverna visto dalla balconata, a piè di pagina, la platea ed una delle scale. - A sinistra, in alto, il busto del Duce nel ridotto, e sotto l'accesso alla sala e una sezione della balconata. Il teatro è destinato a rappresentazioni di prosa e musica.*

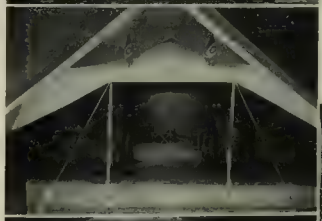


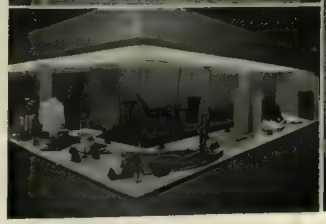
*LE VISITE DI S. A. R. E I. IL PRINCIPE DI PIEMONTE ALLA XVIII FIERA CAMPIONARIA DI MILANO*

# ALLA MOSTRA DEL LINO E DELLA CANAPA

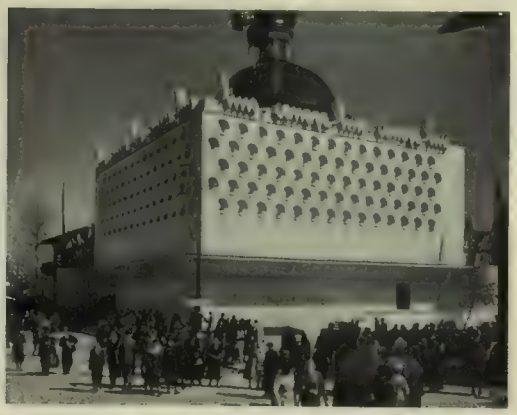




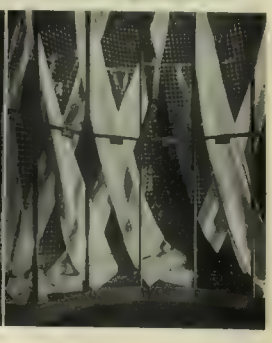




*E. A. R. e I. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Grand'Uff. Giulio Scam e dalla Principessa Marinetta Ruffo di Bagnara, visita la mostra del Lino e della Canapa allestita dal Linificio e Canapificio Nazionale - Sotto Veduta esterna del padiglione*



*A sinistra e sotto: Alcuni aspetti delle varie Sezioni in cui è suddivisa la Mostra: Tessuti per applicazioni industriali, per tende ed equipaggiamenti militari e civili - Stoffe per arredamenti e per la casa. Tessuti per l'abbigliamento e per la confezione dei più disparati oggetti d'uso*



*(Continuazione Notiziario Sport)*

al quale parteciperanno le case tedesche Auto-Union e Mercedes, sarà quello di Milano.

* *Calcio.* Quest'oggi a Torino la squadra nazionale italiana incontrerà quella ungherese. Arbitro della partita sarà lo svizzero W. Pasargerter. Dopo gli incidenti di Vienna contro la nazionale austriaca e il mancato incontro di Parigi con la nazionale francese, l'importanza dell'odierno incontro è notevolmente aumentata Così dicasi dell'attesa, tanto più che il capitano ungherese Dietz avrebbe dichiarato a un giornalista che la miglior tattica di giuoco contro gli italiani è quella adottata dagli austriaci nella partita del 21 marzo. Dietz ha garantito che la propria squadra osservando questa tattica, avrà la matematica certezza di vincere. Oggi vedremo però se gli azzurri saranno del medesimo parere.

— In base alle nuove disposizioni federali a carattere finale, è prevedibile che l'anno prossimo il Campionato di serie C avrà una riduzione di squadre partecipanti e forse anche di qualche girone

— Avremo un grande incontro del *Bologna* con una squadra inglese? In questo senso una delle maggiori e più note società si è offerta, indicandone la data del 23 maggio. Sono in corso delle trattative assai laboriose; ma tutto lascia prevedere che il Littoriale ospiterà il grande avvenimento

— Per la formazione della squadra che dovrà partecipare all'incontro Europa Occidentale e Centrale di Amsterdam del 20 giugno, sono molto quotati i giuocatori italiani Monzeglio, Meazza, Piola e Ferrari Una prima indicazione si avrà al riguardo in una riunione che avrà luogo a Zurigo il 2 maggio

— La nuova sospensione del campionato, vede ancora in testa il *Bologna*, con quattro punti di vantaggio sul *Torino* e *Milan*

* *Ciclismo.* Come è noto, la classica Milano-Modena si è conclusa in volata con la vittoria di Bini, su oltre trenta avversari Per questa ragione, la F. C. I. in sede di omologazione, ha ridotto di un terzo l'importo dei premi. È già la seconda volta che le gerarchie federali applicano le severe ma giuste disposizioni regolamentari. La battaglia fra il massimo ente e i corridori è quindi ingaggiata, chi la spunterà?

— Una notevole variante ai regolamento, ha subito la Milano-Monaco a tappe. In un primo tempo gli organizzatori tedeschi avevano progettato di dividere la gara, in due categorie professionisti e dilettanti. Più tardi, avendo le gerarchie di Germania deciso di partecipare a tanghi completi al Giro di Francia e coincidendo questa corsa con la Milano-Monaco, fu giuocoforza limitare la partecipazione alla gara italo-tedesca, ai soli dilettanti. La corsa, pur restando suddivisa nelle tre tappe Milano-Trento, Trento-Innsbruck e Innsbruck-Monaco, avrà maggior numero di concorrenti e forse anche un maggior interesse

— Marco Cimatti dopo il tentativo per il primato dell'ora, inizierà la preparazione per il Giro d'Italia Il bolognese però non farà parte della squadra degli italiani residenti all'estero, malgrado l'abituale dimora a Parigi, perché avendo ottenuto il permesso della casa francese che lo ha aiutato nella Parigi-Nizza e nelle altre recenti corse, entrerà a far parte della squadra del grigio-rossi di Torino (Fejus)

— La guarigione di Mariano è notevolmente ritardata per colpa dello stesso atleta, il quale ha voluto togliere l'ingessatura all'arto ferito, prima del tempo stabilito

Un altro probabile assente al Giro d'Italia sarà il forte Giulio Rossi, per impegni assunti in precedenza

* *Scherma.* Aderendo alla domanda della Federazione belga, intesa ad avere un giovane maestro italiano per allenare la squadra nazionale, la nostra Federazione ha indicato il maestro Athos Perona

— Le manifestazioni che si stanno organizzando a Merano per i primi giorni del mese di maggio, meritano di essere considerate al primo piano dell'attività nazionale. Il programma comprende il Campionato italiano femminile di fioretto; ma contempla pure un incontro di sciabola italo-ungherese a squadre

— Per esaltare le belle vittorie ottenute dai nostri campioni alle Olimpiadi di Berlino, la società del Giardino di Milano si è fatta iniziatrice di una grande accademia che avrà luogo il 24 maggio alla presenza di S. E. Starace.

* *Pugilato.* In base a precisi accordi intervenuti fra il capo dello sport tedesco e quello dell'educazione fisica della Gioventù hitleriana, è reso obbligatorio l'insegnamento del pugilato a tutti gli appartenenti al grande organismo giovanile, non appena compiuti i 13 anni di età

— Sono state condotte a termine le trattative per organizzare l'incontro dilettantistico tra le nazionali d'Italia e degli U. S. A. L'incontro è definitivamente fissato per il 9 giugno al Yankee Stadium di Nuova York. Della squadra americana faranno parte i vincitori del famoso torneo del Guanto d'Oro

— La vittoria ottenuta su Max Baer incomincia a dare buoni frutti al gallese Farr, perché gli sono già stati offerti numerosi incontri con parecchie migliaia di sterline di borsa. Farr però ha dichiarato che la sua massima aspirazione è quella di misurarsi con Schmeling in Inghilterra, perché in caso di vittoria punterebbe al massimo titolo mondiale

— Cleto Locatelli ancora una volta annuncia il suo prossimo viaggio in America, per incontrare Montanez e poi Barney Ross per il titolo mondiale della categoria

* *Tennis.* Reduce dalle lusinghiere affermazioni in Egitto, Ilio Quintavalle ha condotto a un giornalista che dopo la Coppa Davis e quella dell'Europa Centrale, il suo massimo desiderio è quello di partecipare al torneo di Wimbledon, perché, avendo oramai ultimati gli studi, in ottobre dovrà andare sotto le armi per recarsi poi in America per alcuni anni.

* *Atletica.* Per la sesta volta consecutiva, una squadra e un ginnasta lombardo, hanno vinto l'annuale manifestazione giovanile che onora la memoria di Tullio Morgagni, maestro ginnasta e pioniere dello sport e del giornalismo italiano

Ha vinto quindi ancora una volta la zona che è sempre all'avanguardia di ogni attività e antesignana di tuttociò che è forza, bellezza e vigoria, per la nostra gioventù

Questa ininterrotta serie di vittorie, che attesta della forza collettiva di una zona e del valore individuale dei suoi elementi, non può non impressionare favorevolmente e nel contempo meritare il più alto elogio, la più sincera considerazione e anche un po' di analisi, da chi sinceramente ama e comprende le ginniche discipline

Quali possono essere infatti i fattori che da sei anni in qua, cioè dalla fondazione, permettono alla Lombardia, di

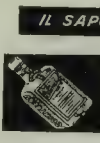
UN TRATTAMENTO
NATURALE SEMPLICE ECONOMICO

Il volto è lo specchio in cui si riflettono gli anni passati. Un colorito sano e fresco, una carnagione vellutata, vi daranno in ogni tempo un'eterna giovinezza. E cosa occorre per conseguire questa magica freschezza della carnagione? Un prodotto naturale, semplice ed economico: il Sapone Palmolive, noto per la sua composizione a base d'oli d'oliva e di palma.

Usando questo sapone rileverete giorno per giorno i suoi benefici effetti. La sua schiuma penetra nei pori della pelle e li libera da ogni impurità; tonifica e rassoda le carnagioni più delicate e fa rifiorire in breve tempo la fresca bellezza della gioventù.

PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!



COINTREAU
liqueur

EXPOSITION INTERNATIONALE

NUMEROSE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, SCIENTIFICHE, LETTERARIE E SPORTIVE

MAGGIO-NOVEMBRE 1937

Informazioni: Compagnie di Navigazione, Agenzie Viaggi, Uffici Turismo e Comitato di Propaganda.

La donna e il Sole d'Alta Montagna!

Ancora poco tempo fa passava per «bella» la carnagione pallida, ma lo sport e il desiderio di sole hanno portato un profondo cambiamento in tale concetto. La donna moderna deve avere una carnagione olivanile e abbronzata, che potrà senz'altro ottenere con alcune irradiazioni del «Sole d'Alta Montagna» Originale Hanau». Esso è più di un surrogato del sole naturale, poichè permette di godere dei benefici raggi ultravioletti in casa propria, ad ogni ora del giorno ed in ogni stagione. Fotosionando la pelle con la «Crema Engadina», prima delle irradiazioni, spariscono anche le noiose lentiggini.

Chiedete prospetti gratuiti alla S. A. GORLA - SIAMA - Sez. A Piazza Umanitaria, N. 2 MILANO

"SOLE D'ALTA MONTAGNA" Originale Hanau

Visitate la nostra Esposizione alla Fiera Campionaria di Milano
Mostra Medico Sanitaria - Posteggi n. 3899-3902

trionfare sempre in modo così chiaro e convincente in una manifestazione, che per il suo carattere e per la sua natura, richiede un continuo rinnovo di quadri?

Questi fattori sono di varia indole, ed alla portata di tutti e funzionano a meraviglia, ogni qualvolta è in giuoco l'amor proprio e la competenza di chi ha in pugno il timone della manovra.

Le gerarchie locali non si lasciano mai rincorchiare dagli eventi e nel fatto specifico della Coppa Morgagni, ogni anno, dal mese di dicembre al mese di aprile, è una serie ininterrotta di gare eliminatorie, cosicchè la selezione avviene non soltanto sul numero, ma pure in profondità, in modo inesorabile, metodico, progressivo. Con questo sistema il ginnasta vincitore di una gara eliminatoria, arriva al momento di essere prescelto per la formazione della rappresentativa con una individualità già definita, bene inquadrata e sopratutto bene valorizzata.

Una ventina di giorni prima della gara conclusiva, la squadra è formata e passa agli ordini dell'istruttore per quel lavoro collettivo, che pur non trascurando il perfezionamento individuale, darà luogo a quell'omogeneità così ammirata ed invidiata e che in sostanza è la vera chiave di volta dei successi lombardi.

Da queste semplici indicazioni è evidente che per affermarsi nella Coppa Morgagni, non occorre altro che una peculiare comprensione del carattere e della funzionalità della manifestazione e sopratutto un più dinamico spirito di iniziativa.

Come poter competere con la temuta ed agguerrita Lombardia, senza alcuna preparazione e senza affiatamento, sotto una direzione ibrida, malsicura e priva di autorità?

Il carattere primo della Coppa Morgagni è il reclutamento di giovani energie, completato dall'immediata valorizzazione atletizzistica. Come si può rispettare questo bellissimo e proficuo concetto informatore della gara, se i dirigenti delle altre zone si limitano a formare la rappresentativa alla vigilia della finalissima, onore affidano il compito della rappresentanza — ciò che è peggio — alla squadra di una società?

Più che mai nell'ambito della ginnastica il verbo della propaganda e del reclutamento è affidato alla gara. La gara è quella che invoglia, che convince, che soddisfa. La ginnastica possiede queste grandi virtù.

Allorquando i dirigenti di tutte le altre zone italiane, adottando questo semplice e chiaro lavoro si saranno messe sul medesimo piano della Lombardia, allora la Coppa Morgagni realizzerà su vasta scala quelle finalità per le quale è stata creata e non sempre una squadra e un ginnasta lombardo risulteranno i sicuri vincitori.

Certamente anche dalle superiori gerarchie, occorre un più vigoroso impulso e l'esame a fondo di eventuali provvedimenti che permettano alle zone povere o refrattarie, una vitalità più ardente e feconda.

Nella recente edizione di quest'anno a Bologna, la Lombardia ha vinto con quattro punti di vantaggio sulla Liguria e il lombardo Giovanni Gilardoni ha vinto la prova individuale, con altri tre compagni classificati al terzo, quarto e quinto posto. Una affermazione, così totalitaria, non può non essere lusinghiero per i dirigenti lombardi; ma nel contempo dev'essere ammonitrice per quelli delle altre zone che in numero di tredici erano presenti a Bologna. Non bisogna dimenticare inoltre che la Coppa Morgagni è la gara tipica per tutta la gioventù maschile.

• *Varie.* Come ultimo collaudo per i Campionati di Parigi, la nazionale pallardica di pallacanestro incontrerà alla fine di maggio la squadra universitaria polacca.

Negli ultimi giorni di maggio le atletesse dell'Alsazienne-Lorraine di Parigi, verrebbero in Italia per partecipare a delle riunioni di atletica leggera a Torino, Milano e Malnate.

L'Italia parteciperà ai Campionati mondiali di tiro a segno che si svolgeranno a Helsinki in Finlandia, concorrendovi alle gare di piccola libera, pistola automatica e carabina calibro 22.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Il 13 corrente è stata inaugurata a Napoli, nei locali del Guf, il Congresso Internazionale degli Studenti sotto la Presidenza dei dott. Lincoln Ralpha e presenti il dott. Fabbri e il prof. Baltensin che accompagnava una quarantina di studenti dell'Università viennese.

• A Roma con l'intervento del Re Imperatore, giovedì 13 aprile è stata inaugurata al Mercati Traianei la VII Mostra del Sindacato Belle Arti del Lazio. L'Esposizione comprende circa 400 opere tra pitture, sculture e bianco e nero, di artisti non solo romani e italiani ma anche di stranieri residenti a Roma. L'Augusto Sovrano, accompagnato dal senatore Biacchetti dall'on. Di Giacomo, dal Ministro dell'Educazione, dal Sottosegretario della Guerra, dal Prefetto e dal Vice Segretario Federale di Roma, dal Presidente della Confederazione professionali ed artisti e dai vari membri costituenti il Comitato organizzativo della Mostra, si è vivamente interessato alle opere ordinate nelle 15 sale dell'esposizione e, con squisita cordialità ha espresso il suo compiacimento ai vari artisti esponenti.


# TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE

ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA

SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

**SUCCO DI URTICA**
Conserva al capo vostro il miglior pregio
LOZIONE PREPARATA NEI VARI TIPI, SECONDO LA NATURA DEL CAPELLO
Elimina Forfora - Arresta caduta capelli - Favorisce la riaccesita - Ritarda canizie.
invio gratuito dell'opuscolo ST.
F.LLI RAGAZZONI - Casella Postale 81 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)

* Sabato 17, il Circolo degli Studenti Stranieri di Roma, ha iniziato un corso di dottrina corporativa Tale corso è stato organizzato dall'Istituto Superiore di Studi Corporativi e Sindacali unitamente al Gruppo Universitario Fascista dell'Urbe. La prima lezione è stata data dal sen. Bodrero

* L'on. Bottai, in occasione del 1 anniversario della Celebrazione dell'Impero, ha disposto che tutti gli Istituti Superiori e tutte le Università commemorino gli studenti caduti nella Guerra Etiopica. Alle famiglie dei giovani Eroi verranno consegnati i diplomi ad onorarne la memoria

* Il Re Imperatore ha visitato mercoledì scorso 19 corr., accompagnato dal suo aiutante di campo, il nuovo Collegio «IV Novembre» dell'Istituto Nazionale Fascista di Assistenza Dipendenti Enti locali, sorto al Lido di Roma Ricevuto dei dirigenti dell'Istituto il Re Imperatore ha passato in rivista gli allievi ed ha visitato i locali; ha anche assistito alle manovre con vele sulla nave-goletta *La Santa Maria*, vivamente compiacendosi per l'ottima preparazione dei giovani

* Nella ricorrenza del Natale di Roma, le R. Scuole allievi marinaici di Venezia ha celebrato con una solenne manifestazione che si è svolta in Piazza S. Marco, il suo venticinquesimo anno di vita A Napoli sempre in occasione del 21 aprile, oltre centomila dopolavoristi hanno celebrato la loro Festa del Lavoro con una imponente adunata nell'incantevole Parco Reale di Caserta.

* Martedì scorso alla presenza del Duce il Consiglio dei Ministri ha discusso un nuovo disegno di legge concernente lo insegnamento della cultura militare nelle scuole Con tale provvedimento vengono apportate le seguenti modificazioni alle norme con le quali finora era stato disciplinato tale insegnamento. a) la durata dell'insegnamento viene stabilita di un anno per il primo grado e di due per il secondo e terzo grado; b) in sostituzione dei programmi generici già fissati dalla legge viene prevista la determinazione di programmi analitici: c) è devoluta ai capi d'Istituto la nomina dei docenti di cultura militare, d'intesa con i componenti i Comandi militari; d) viene prescritto che gli esami di cultura militare siano sostenuti alla fine di ciascun grado di insegnamento anziché alla fine di ciascun anno

* A Napoli, in una significativa ed imponente rassegna l'on. Ricci ha presenziato alla sfilata di oltre trentamila aggregati all'O. N B. Il Gerarca si è vivamente compiaciuto per il perfetto inquadramento di queste più giovani forze del Regime ed è anche rimasto molto soddisfatto per l'imponenza del numero di Balilla, Avanguardisti Piccole e Giovani italiane sfilati in perfetta regola lungo la Via Caracciolo. Al pomeriggio l'on. Ricci ha inaugurato il centro Ortogenetico dell'Opera N. B. Martedì 12 il Gerarca ha presenziato all'inizio dei Campionati di Scherma per Avanguardisti a Roma. Dopo aver passato in rivista i giovani schierati lungo il suggestivo parco dello Stadio dei Marmi, l'on. Ricci è stato anche presente ai primi assalti tra gli allievi nella Sala d'Armi dell'Accademia di Educazione Fisica.

* Con solenni manifestazioni si sono iniziati in tutta Italia i Corsi per Aspiranti Sottocapimanipolo dei Fasci Giovanili di Combattimento. Tali corsi, che avranno la durata di venti giorni ciascuno, verranno svolti nelle varie Caserme di Fanteria, alle quali la esuberante giovinezza degli allievi ha apportato un vivificante contributo di entusiasmo.

* La S. S. Parioli di Roma ha creato nel suo seno una nuova sezione che ha per scopo l'incremento e la propaganda del volo tra i giovani. La sezione aviatoria che ha come Presidente Bruno Mussolini e vice Vittorio Mussolini, è già dotata di due apparecchi e ben presto inizierà la sua novella attività

* La FIDAL ha approvato le seguenti gare: a Firenze per il «Giglio rosso» la II serie di campionato italiano di marcia su pista di km. 10 per il 30 maggio; a Padova al Comando dei Fasci Giovanili la II serie di marcia per km. 20 per il 13 giugno; al Fascio di Combattimento di Corbetta la gara nazionale di marcia su strada di km. 25 per il 13 giugno; e infine al Comando dei Fasci Giovanili di Padova la gara nazionale di marcia su strada di km. 50 per il 24 ottobre Tale prova è obbligatoria per il G. P dei marciatori

* La Federazione di atletica leggera ha diramato il primo elenco di atleti prescelti per la preparazione olimpionica. I giovani chiamati finora non superano i 140 mentre il numero è stabilito è di 250 Nella prossima settimana saranno chiamate le atlete

* A Roma la S. S. Parioli farà svolgere il 25 corrente una corsa ciclistica per la II coppa Romano Mussolini, che si svolgerà sul percorso di km. 100 attraverso Ponte Salaria, Monterotondo, Ponte del Grillo, Leprignano, Morlupo Rignani, Civitacastellana, Nepi, Monterosi, Giustiniana sulla via Cassia. Tale prova sarà valevole anche per la prima prova di Campionato di Zona per Allievi.

* La squadra del Rugby Roma, dopo che ogni suo giocatore ha ricevuto singolarmente da S. E. Starace lo scudetto come Campione d'Italia per l'anno XV, non crede di dover riposare sul ben meritati allori. Infatti ha già concluso le trattative per cimentarsi con la squadra di Grenoble il giorno 2 maggio al Campo Testaccio dopo la partita Roma-Fiorentina

* Nel prossimo maggio si svolgeranno a Roma, indette dalla Direzione del Motoveloclrono Apple e con la collaborazione del GUF e dei Fasci Giovanili, i campionati ciclistici su pista per gli studenti medi e universitari. Vi potranno partecipare tutti gli inscritti a una scuola diurna, regia, pareggiata e alla R. Università. I concorrenti verranno raggruppati secondo l'età con i medesimi criteri fissati per la partecipazione ai Littoriali

# L'ALA CAPRONI PER LA CONQUISTA DELL'IMPERO

## DISCHI

* Il motivo pittorico del cane che ascolta la voce del padrone è diventato, forse, in questi ultimi 20 anni il più noto marchio di fabbrica del mondo. Il dipinto originale venne concepito ed eseguito da un pittore londinese Francesco Barraud. Il cane, che vi è raffigurato dal vero, si chiamava Nipper

Apparteneva ad un fratello del pittore che, morendo, gliela lasciò insieme ad un primitivo grammofono e ad un certo numero di dischi, dove aveva inciso la propria voce. Quando i dischi giravano, l'intelligente bestia rimaneva assorta ed immobile ad ascoltare la voce del perduto padrone Così venne ritratta, così il quadro ebbe il titolo più esatto *La voce del suo padrone* (His master's voice).

La tromba del grammofono era scura e stava male. Gli amici del pittore gile ne fecero appunto. E fu allora che il Barraud andò a trovare William Barry Owen, gerente della ditta che vendeva grammofoni in Maiden Lane, perché gli prestasse una tromba di metallo giallo lucido da copiare. E fu così che, per scopo pubblicitario, la tela venne acquistata, insieme ai diritti di riproduzione, dalla «Gramophone» e seguì le sue fortune in tutto il mondo

La «Gramophone» serbò riconoscenza al pittore e, diventata colossale, non dimenticò di passargli negli ultimi anni della sua vita una pensione di oltre 30 mila lire

* Si è spento recentemente a Milano Alfredo Boni che era presidente della Società Naz. del Grammofono e che fu uno dei pionieri dell'industria grammofonica in Italia

* Segnaliamo una nuova incisione dell'ouverture de *L'Italiana in Algeri* e di quella della *Semiramide*, entrambe di Gioacchino Rossini Ottima l'esecuzione dell'Orchestra Filarmonica Sinfonica di Nuova York sotto la direzione di Toscanini

* L'Orchestra da camera della Scuola normale di musica di Parigi ha egregiamente inciso, sotto la direzione di Alfredo Cortot i seguenti pezzi di Bach: Concerto N. 1, in Fa magg. - Concerto N. 2, in Fa magg. - Concerto N 4, in Sol magg. - Concerto N. 5 in Re magg.

## CINEMA

* Nel misterioso cielo delle stelle del cinema, ogni tanto, si scopre un nuovo astro, ed ecco, che la curiosità di ogni calibro si occupa della novità. Il più delle volte con diffidenza.

La stampa seria, in certe circostanze, non si pronuncia che in sordina. Il pubblico esita, ed infine, il critico ha sempre una... smorfia che sa di incertezza. Con tutto ciò accade talvolta — e miracoli ne succedono sempre! — che un artista entri a cavallo nella vita del cinema, ed allora, cadono tutte le barriere e si dissipano le nuvole cariche di preconcetti

La Jana, la protagonista del magnifico film Truxa, rappresenta una vera sorpresa nel pieno impero del secolo dello schermo

Quest'artista, che tutta la stampa tedesca ha inquadrato nella prima linea delle divè internazionali, possiede quell'onesta bellezza che colpisce subito, ed il suo fisico, perfetto ed armonioso In tutte le linee, affascina sin dal primo quadro

Il film tedesco *Truxa* ha per trama un intreccio di odio e di amore che si svolge nell'ambiente del varietà: il soggetto è del più comune, ma il

regista Hans H. Zerlett ha elevato il tono andante di una vicenda per trasformare il lavoro in un clima nuovo, nel quale le passioni umane giuocano la più bella canzone dell'amore e della morte.

La mano delicata del regista ha saputo creare nel film Tyrars qualcosa, che sa commuovere e trepidare insieme, perché le piccole e grandi tragedie, che si vivono nell'arte varia se seducono i soggettisti, rendono il film una scusa per presentare una serie di numeri discreti da circolo equestre

Hans H. Zerlett ha cercato, invece, di far vivere le anime dei pagliacci, ed in Tyrars si rileva uno squisito psicologo ed un esperto ricercatore dei più commoventi motivi umani; merito principale di questo regista è però l'aver saputo adoperare, con sapienza e raffinatezza, un prezioso materiale umano. La Jana

Il segreto di questo lavoro forse consiste nel fatto che il direttore ha intuito, che, in un film che sa di luogo comune, soltanto la possibilità di una grande artista poteva formare un indiscusso successo, ed infatti è stato così! La Jana è una giovane che ha dei grandi meriti; è arrivata alla sua arte con un severo controllo del suo fisico, e la sua perfezione nel ballo è frutto di uno studio severo e profondo della danza

Esiste in lei qualcosa che potrebbe ricordare il dannato dinamismo di Eleanor Powell, ma La Jana ha un suo stile particolare, ed una flessuosità, che più che meravigliare, stupisce addirittura

Preparata nella scuola dell'Opera di Francoforte, dopo un anno di lezioni, la nostra artista preferì creare ed educarsi da sé, seguendo il suo istinto di estata e la sua passione per la danza; per la sua bellezza calma e soave, per la sua prepotente gioventù, per il suo ritmo perfetto La Jana si affermò prestissimo

Le grandi capitali europee videro subito nella giovane ballerina un'autentica artista, ed anche il pubblico inglese — sempre scettico e difficile per tradizione, più che per forza di riflessione! — non esitò a credere al successo più indiscusso per la nuova danzatrice

Per tre mesi Londra non volle applaudire che La Jana, ed anche l'austera Società di Ballo della City volle, a qualunque costo, la nuova stella fra i suoi soci.

* L'audacia da una parte e la buonafede dall'altra hanno creato la pubblicità l'umorismo le ha dato le ali e l'ingegno la forza motrice, lanciandola alla conquista del mondo. Diventata una delle più tipiche manifestazioni del nostro tempo, essa domina oggi tutti i campi dell'attività umana Colpisce l'occhio, l'orecchio, penetra a traverso tutti i pori, è la musica di sfondo della vita contemporanea, alla quale segna il passo

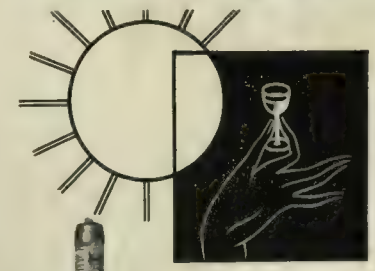
Raggiunte ormai tappe significative di evoluzione nell'arte grafica applicata, si avvia alla ricerca di nuove e sempre più perfette forme dinamiche. Il cinema, fonte delle più prodigiose visioni che si possano immaginare, le ha aperto una vera terra promessa. La tecnica cinematografica, sia nella fotografia del vero che nel disegno animato le offre un orizzonte illimitato e ricco delle più imprevate possibilità: da un turbinio di quadri, ottenuti con una manovra di carrello ad una visione di sogno fatta in dissolvenza, dall'anatomica analisi del movimento, fatta col rallentatore, all'effetto di velocità travolgente realizzato con procedimento inverso, dal particolare di un primo piano alla sintesi della sovrapposizione; per giunta c'è il colore che porta con sé tutto l'arcobaleno della fantasia

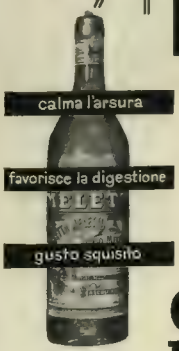
Su questo terreno fertilissimo fiorisce il film pubblicitario. Anch'esso, come qualsiasi altra forma di pubblicità, va considerato sotto due aspetti fondamentali: idea e realizzazione. La prima chiede alla fantasia una trovata felice, atta a presentare il prodotto in una forma originale che lo imperga alla curiosità del pubblico, la seconda, affidata all'inventiva della sceneggiatura e del disegnatore, ha per compito di rendere la visione divertente, piacevole, artistica Il valore del film pubblicitario sta nella sua qualità giudicata a traverso questi due aspetti Non esistono per essi argomenti difficili né formule stereotipate. Il metodo indiretto, già largamente sperimentato in varie forme di réclame, è usato anche nel film pubblicitario Invece di affrontare in pieno l'argomento centrale, il film raggiunge lo scopo a traverso una analisi sceneggiata delle caratteristiche specifiche del prodotto Altro tipo diffuso è invece quello del testo pubblicitario presentato a mezzo di movimentate composizioni di diciture

Fra le recenti produzioni nel campo del film pubblicitario vanno segnalate le nuove riuscitissime realizzazioni del «Pubbli-Film - E N I C Detto ufficio, assicurato competenti e specializzati collaboratori i più moderni brevetti di lavorazione, è oggi in grado di presentare dei piccoli capolavori del genere Ad accrescere maggiormente l'interessamento dello spettatore esso adatta le più varie forme pubblicitarie concorsi cinematografici a premio, piccoli problemi di carattere giallo, turistico, indovinelli ecc. che il pubblico è invitato a risolvere per concorrere a premi

Il film pubblicitario così concepito e realizzato, può esercitare intimamente ed efficacemente reclamistico, date le sue pregevoli caratteristiche di invenzione e di forma, si presenta, non è esagerato affermarlo, come un gradito completamento dello spettacolo

* Mai lezione fu più meritata di quella inflitta da un simpatico giovanotto ad un potente e compassato uomo del regno della finanza il quale, alla richiesta









Anisetta Meletti

VENEZIA
CASINO MUNICIPALE

APERTO TUTTO L'ANNO

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

rivoltagli dal giovanotto di riavere sette sterline da lui impiegate in un'impresa industriale, evidentemente andata a male, rispose che non aveva tempo da perdere e che ciascuno dei suoi minuti valeva sette volte la miserabile somma. Al che successe quel che successe. Il giovane promise di applicare sulla rubiconda e ben sbarbata guancia dell'industriale ben sette sonorissimi schiaffi — uno per ciascuna sterlina — e dobbiamo supporre che mantenne la promessa. Ma questo industriale aveva una figlia giovane, bella e simpatica, e allora... *Lasciate fare due donne!* proprio come nel nuovo e spiritosissimo film Ufa che sarà ben presto distribuito dall'E.N.I.C. — come vedete la storia è interessante B. E. Lutage e Paul Martin, il quale è anche il regista del film, insieme con Curt Götz, autore dei dialoghi e Peter Kreuder, musicista, vi hanno profuso la loro inesauribile vena E gli attori? I più simpatici dello schermo tedesco. E quando saprete che essi sono Willy Fritsch, Lilian Harvey e Alfred Abel, nessun dubbio vi potrà rimanere circa colui che prende gli schiaffi. Ma vi daremo presto altre notizie!

## ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Per vincere il movimento di rollio nelle navi, così fastidioso e non privo di conseguenze punto piacevoli per molti passeggeri, due sono stati i sistemi finora applicati in pratica, e cioè quello del «giroscopio» adottato ad esempio nel nostro transatlantico «Conte di Savoia» e quello che consta di due vasche laterali piene di acqua, equilibranti il rollio in seguito allo spostamento — attraverso opportune valvole — dell'acqua da un lato all'altro della nave, sistema applicato sul transatlantico tedesco «Bremen». Recentemente un terzo sistema ha fatto la sua apparizione nel campo pratico, anzi la sua prova sulla nave «Isle of Shark», ed esso consiste in dispositivi esterni alla nave, atti a creare una coppia antagonista a quella che dà luogo al rollio. Molti particolari del nuovo sistema non si conoscono ancora, appunto perché esso è tuttora nella fase sperimentale, ma in succinto si può dire che consta di due appendici mobili, simili in certo modo ai timoni di profondità sottomarini, collocati sullo scafo, lateralmente a circa un terzo della lunghezza, che sono animati da un movimento oscillatorio attorno ai loro assi, in modo da essere sempre orientati in senso inverso, ed il ritmo del loro movimento è tale da essere opposto a quello del rollio che anima la nave, così da annullarne gli effetti

* Alla prossima esposizione della tecnica, di Parigi, fra l'altro vi è il progetto in corso di realizzazione di uno speciale Palazzo del Freddo il quale, come insegna e come richiamo per i visitatori innalzerà come stendardo una Torre di Ghiaccio, vero miraggio per coloro che la guarderanno nei pomeriggi caldi dei mesi estivi Si tratterà di una vera torre di cristalli di ghiaccio, alta 32 metri, e conservata tale per tutta l'Esposizione da apposito macchinario installato nell'interno del Palazzo oggidì non è il caso di tentare una descrizione dell'impianto necessario, dato che ognuno può immaginare facilmente di ingrandire debitamente il proprio frigorifero domestico fino a quando i cubetti di ghiaccio non divengano colossi simili alla torre di cui si è parlato. Piuttosto si potrà essere curiosi di avere qualche altra notizia, ed eccone qualcuna. La potenza necessaria per tale spettacolare applicazione sarà di 400 HP, con che sarebbe possibile produrre nelle normali condizioni 5 tonnellate di ghiaccio all'ora, ed il liquido che circolerà per mantenere la Torre, sarà di 130.000 litri all'ora.

* Una nuova tecnica che si potrebbe definire «musicale» è stata via via elaborata man mano si dovettero risolvere i problemi relativi alle trasmissioni su filo dei programmi radiofonici, non essendo ovviamente possibile — per i noti fenomeni perturbatori — pensare di servirsi, per i collegamenti in relè delle varie stazioni, del sistema ad onde eteree. Forse il profano non potrà capacitarsi come possano sorgere difficoltà tecniche per questo genere di trasmissioni: le difficoltà si intuiscono trattandosi di onde che raggiungono la loro destinazione attraversando semplicemente l'atmosfera, ma non appare facile rendersi conto del perché le correnti variabili che rappresentano il programma musicale «tradotto» in linguaggio elettrico, non debbano scorrere tranquille lungo i cavi ed arrivare ai microfoni ricevitori in condizioni perfette, pronto all'uso, come si potrebbe dire. Dobbiamo anzitutto sapere che ogni circuito ha una propria frequenza limite, e tenendo conto di difficoltà che si frappongono alla trasmissione di tutte le frequenze rilevabili dall'orecchio umano (da 20 a 20.000 cicli) ci si accontenta in pratica di un settore di frequenza compreso sui 7000 cicli, poco distante, del resto da quello di 9000 cicli che per ragione di coesistenza delle varie stazioni senza reciprocamente disturbarsi si è stabilito per l'Europa quale distanza fra una emittente e l'altra. Il disturbo più duro da vincere è la distorsione del suono in arrivo, ma ormai si è trovato il modo di vincere anche questo inconveniente e si può dire che sul più lungo cavo musicale italiano, il Torino-Palermo di 2000 km., il rendimento sotto ogni aspetto è decisamente buono, naturale conclusione del resto, della nostra tecnica in testa alle altre in questo campo, essendo stata l'Italia la prima nazione europea ad effettuare collegamenti musicali di qualità

* Torrenti di luce sono stati largiti senza economia all'esposizione di Cleveland ove si è voluto anche dimostrare che gli apparecchi d'illuminazione debbono fare parte integrante dei motivi architettonici dell'opera alla quale appartengono. L'entrata principale dell'esposizione era arredata con sette colonne alte 20 metri, vere sentinelle candide, illuminate da ottanta proiettori con luci diverse in modo da generare il color bianco ai lati delle colonne ed il rosso alla facciata. Una doppia fila di archi maestosi, illuminati alternativamente in rosso e bianco, ed azzurro e bianco da proiettori nascosti portavano ad una piazza ove sedici aquile d'oro erano pure illuminate da proiettori dall'alto. Sullo sfondo era rappresentata una spettacolosa aurora boreale mediante otto proiettori da 80 milioni di candele ognuno

ACQUA COLONIA
NUOVO FIORE
PROFUMERIA "SATININE" MILANO

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Intorno all'accordo monetario tripartito.* Secondo notizie provenienti dagli ambienti finanziari britannici dei negoziati sarebbero attualmente in corso agli Stati Uniti fra i paesi partecipanti all'accordo monetario tripartito, al fine di procedere ad una stabilizzazione del dollaro, della sterlina e del franco francese.

Secondo le voci provenienti dall'Inghilterra il valore oro del franco sarebbe portato ad un limite inferiore di quello consentito dalla legge monetaria e cioè a 112 franchi circa per ogni sterlina.

Il valore del dollaro, per contro, sarebbe aumentato fino al limite massimo consentito dalla legge americana, mediante una riduzione del prezzo dell'oro a 34 dollari e 45 l'oncia ciò che permetterebbe al rapporto New York-Londra di ritornare all'antica parità ossia a 4.866 franchi. Il prezzo dell'oro a Londra si stabilirebbe, in tal caso, intorno a 141 scellini per oncia

Queste informazioni accompagnano la voce di un eventuale trattato di commercio anglo-americano.

* *I fertilizzanti venduti nel 1936 ammontano a mezzo miliardo di lire.* Gli agricoltori italiani sono i più fedeli interpreti della volontà del Duce, nel dare al Paese il massimo di autonomia economica. Infatti nel 1936 le aziende commerciali hanno venduto al consumo agricolo un complesso di q. 10 milioni e mezzo di fertilizzanti azotati, fosfatici, organici e di anticrittogamici per un valore approssimativo di mezzo miliardo di lire. Si calcola che circa 350 milioni di lire di tali prodotti siano stati ceduti a credito agli agricoltori con pagamento all'epoca dei raccolti.

Per esaminare i problemi connessi a questa formidabile azione distributiva i rappresentanti provinciali delle 3000 aziende commerciali che lavorano in fertilizzanti ed anticrittogamici, si sono adunati a Milano presieduti dall'on Racheli, Presidente della Confederazione Fascista dei commercianti Nel convegno si sono esaminate le possibilità del credito agrario in natura, dandosi inoltre opportune direttive per la lotta contro le frodi nella produzione e distribuzione dei fertilizzanti

* *Raddoppiata produzione di cellulosa in Italia.* Il processo autarchico e di indipendenza dall'estero ha avuto particolare sviluppo nel settore della cellulosa. Secondo segnalazioni dell'on. Caradonna, presidente dell'Ente Nazionale della Cellulosa, nel 1935 esistevano in Italia tre fabbriche di cellulosa con una potenzialità complessiva di q. 250.000 annui ed una produzione effettiva di solo q. 155.000. Nel 1936 le stesse fabbriche hanno spinto a più del doppio la loro produzione, ed è inoltre entrata in campo la grandiosa realizzazione dello Stabilimento di Foggia, che applica per la prima volta il processo Pomilio per l'estrazione della cellulosa dalla paglia, con una produzione che si prevede supererà quest'anno i 100.000 quintali.

È noto il fabbisogno nazionale di cellulosa che si aggira annualmente intorno a 3 milioni di quintali, ma in gran parte tale quantitativo viene importato dall'estero per alimentare principalmente le industrie della carta e del rayon. Nel 1935 l'importazione di cellulosa è stata di q. 3.282.807 per L. 180.823.000 e nel 1936 di quintali 2.228.483 per L. 169.464.000. È facile comprendere l'importanza della creazione dell'Ente per la Cellulosa, che si propone appunto di ravviare tutte le iniziative private al fine della totale emancipazione della cellulosa dall'estero.

* *Prossimo convegno serico a Milano.* La Confederazione dei Lavoratori Agricoli ha indetto per il 24 aprile a Milano un Convegno Serico allo scopo di esaminare alcuni problemi di carattere propagandistico, tecnico ed organizzativo relativi alla intensificazione degli allevamenti del baco da seta. Il convegno sarà tenuto nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e verranno illustrati e discussi i seguenti temi: la gelsibachicoltura nella ripresa economica nazionale; i rapporti fra produttori bozzoli e produttori seta; produzione semaia e distribuzione del seme, nuovi indirizzi di bachicoltura specialmente in rapporto ai mercati di collocamento seta.

L'importanza del Convegno troverà la sua migliore espressione e il più pratico rilievo nell'attiva propaganda e assistenza che verranno fatte nelle varie zone di produzione dalla Organizzazione Sindacale dei Lavoratori Agricoli, per assicurare un più largo e redditizio svolgimento a tale caratteristica, tradizionale e importantissima industria agricola.

* *Un nuovo prodotto che sostituirà il cotone.* Dopo la realizzazione del lanital, concretatasi per opera della Snia Viscosa, il nostro Paese potrà presto utilizzare su larga scala un fiocco di rayon ad alta resistenza le cui caratteristiche a secco sorpassano quelle del miglior cotone americano, mentre a umido hanno già raddoppiato le caratteristiche del fiocco secco attuale.

Questa nuova fibra, prodotta dalla Snia Viscosa, è destinata ad un grande avvenire, perché si addice maggiormente quale sostituto del cotone nei tessuti più correnti e di maggior uso, e per il grande sviluppo raggiunto in Italia dall'industria delle fibre tessili artificiali, da cui detta fibra origina. È noto infatti che se la produzione mondiale di fiocco di rayon è passata da 72 milioni nel 1935 a 125 milioni nel 1936, la partecipazione italiana ha raggiunto quest'anno ben 50 milioni di chili, in massima parte dovuta alla Snia Viscosa

* *La ripartizione del caffè nel* 1937 In una riunione del Consiglio della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Droghe e coloniali, è stato esaminato il problema dell'approvvigionamento del caffè Per raggiungere una disciplina totalitaria conformemente alle direttive fissate dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista, è stato deciso di mantenere il sistema attuato nel 1936, perfezionandolo con opportuni accorgimenti, per renderlo maggiormente aderente alle esigenze dell'economia nazionale, e delle singole categorie commerciali interessate

In attesa della richiesta definizione ministeriale circa l'inquadramento sindacale delle aziende esercenti la torrefazione, il Consiglio ha espresso il voto che — a prescindere da qualsiasi deliberazione al riguardo — le organizzazioni sindacali, interessate alla distribuzione del caffè nel Regno, convengano di accettare gli stessi criteri per la ripartizione delle quote di contingente ai rispettivi associati.

* *L'organizzazione del credito in A. O. I.* L'organizzazione del credito nell'Africa Orientale Italiana rimane attualmente stabilita e fissata come segue.

Banca d'Italia la quale sviluppa le sue funzioni e le sue possibilità nel senso che, per ragioni contingenti, può essere autorizzata allo sconto oltre il triennio;

l'I. M. I. ed il Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali, così come in Italia, anzi a maggior ragione esplicano la loro attività attraverso la Banca d'Italia, senza essere obbligati a creare nuove attrezzature e sportelli;

il costituendo Istituto di Credito Fondiario per l'Africa Orientale Italiana il quale eserciterà il credito edilizio e fondiario e il credito agrario di miglioramento a lungo termine;

il Banco di Roma che dal dicembre XIV al dicembre dell'anno XV ha aperto filiali a Massaua, Asmara, Mogadiscio, Addis Abeba, Harrar, Assab, Dessiè, e che ha già una solida posizione nel Mediterraneo e nell'Oriente, conseguita a prezzo di fede tenace e provata tecnica;

la Cassa di Risparmio di Torino, il Banco di Napoli, e la Banca del Lavoro, limitatamente alle concessioni già conseguite.

FOSFOIODARSIN
SIMONI
Contiene elementi indispensabili al nostro organismo indebolito
Tollerato e perfettamente assimilato tanto per via orale che ipodermica
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2083/1

Viso acerbo
Stomaco acido

Tutte le persone che soffrono di disturbi digestivi sono molto spesso di cattivo umore ed hanno un pessimo temperamento. Questi disturbi, quantunque siano benigni da principio, possono degenerare in mali di stomaco eccessivamente gravi. I bruciori di stomaco, la pesantezza, le acidità, il vomito e gli altri malesseri digestivi sono generalmente provocati da una soverchia acidità, e quindi per evitare questi malanni non vi è nulla di meglio della Magnesia Bisurata, il cui effetto è quasi immediato. In soli 5 minuti essa dà sollievo, arresta la fermentazione del cibo nello stomaco e previene la flatulenza e l'impeto del vomito; essa calma l'irritazione delle pareti delicate dello stomaco e fa sparire qualsiasi traccia d'infiammazione. La Magnesia Bisurata porrà fine ai vostri disturbi digestivi e vi permetterà di mangiare e digerire senza dolore. Fin dalla prima dose vi convincerete della sua efficacia. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione italiana, si trova in tutte le farmacie, in polvere ed in tavolette, al prezzo di Lire 4.95; od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Firenze N. 4879_Div. 5: 19-2-37-XV)

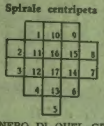
DENTIFRICIO
MOSSI (Kaly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumi MOSSI — Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE · Chiedete modalità al vs. Profumiere

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 **Spirale centripeta**



UN GENERO DI QUEL GENERE!!

Sempre con l'xxx passion del gioco,
ed ora col xxxxx vizio del vino,
vedi? già gli si spegne a poco a poco
l'xxxxx, pel gran xxx... E quel cretino
per tua figlia... si sente tutto fuoco?!
Taglia x ponti, a evitar fosco un destino:
alla tua Bice, con quel turlurù,
xxxxxxx x' xxxxx xxxx tu!

*Il Duca Borso*

2 **Sciarada**

NIDO DI SOGNO

Vedi com'à invitante la saletta
tepida, olente! Corri a lei ch'aspetta
una tua breve visita fu-race!
Là, dolcezza è che place:
ricercato ristoro
per una vita stanca di lavoro.
Una musica i sensi t'accarezza
e nel tuo sangue infonde lieta ebbrezza;
così ch'avvinta dal giocoso suono,
nel rapido abbandono,
ogni fibra soggiace
al ritmo folle, al fremito vivace.
Poi quando è sera, al tremolar di stelle,
su l'onda calma, quali note belle
cullano il sogno del tuo cor d'amante!
Il remo cadenzante,
con un trepido amplesso,
canta a la luna e scherza al suo riflesso!

*Belfagor*

3 **Indovinello**

SOTTO L'USBERGO...

Scuotimi pure col tuo forte braccio,
tanto, più d'uno ha visto
che distinguere io posso il buon dal tristo,
anche... se taccio!...

*Isotta da Rimini*

4 **Sciarada**

SCENA MACABRA

Madre latina, è un solo,
o quattro tutt'al più.
che copri col lenzuolo,
per poi dormirci su.

*L'Imberbe*

5 **Crittografia sillogistica (frase: 2-5-11)**

I V = O

*Artifex*

LA POSTA DI EDIPO

*Alceo.* Giuochi tutti ben fatti, quelli dell'ultimo invio. Confermo il mio sereno e disinteressato parere, anche se «scoraggiante», pur apprezzando alcune tue considerazioni; tu fa come ti pare. Ma pensaci bene! Mi rallegro teco per la buona prova pentombrina. Vivissime cordialità.

*Belfagor.* Anche i lavori tuoi sono degni di lode, come al solito. Pubblicherò il gioco del tuo amico. Saluti cordiali.

*Cesa della Chitera.* Ottimo... l'indovinello. Non posso pubblicare la sciarada. Auguri e saluti affettuosi. n. p.

SOLUZIONI DEL N. 14

| | | |
|---|---|---|
| C | SA | ME |
| COL | LA | RI |
| LAR | VA | TA |
| TE | NO | RE |

= e coll'arte nova la sa meritare. — 2. MARASMA seniLE. — 3. Il baco da seta. — 4. Acerbo = orbece. — 5. prezzo (costo)-d'affezione (costipazione) = prezzo d'affezione.

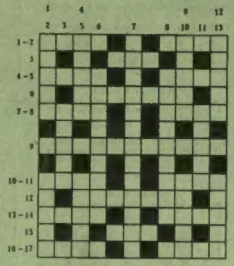
*Nello*

PREMIATI

*Autori (aprile):* Ing. Carlo Rumor (*L'Arciga*) di Padova. *Settimana* (n. 14): M. Venezian - Roma.

Gara «Corte di Salomone»:
1. Ten. colonn. Francesco Giangreco - Roma.
2. Vittoria Amoretti - Milano.
3. Domenico Barbato - Roma.
4. Federico Taddei - Milano.

## CRUCIVERBA



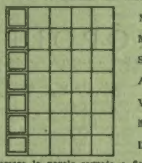
*Orizzontali:*
1. Mais.
2. Pisa.
3. Neo.
4. Idra.
5. Mira.
6. Monelli.
7. Rose.
8. Elna.
9. Tenebrosità.
10. Mosso.
11. Aerll.
12. Sparita.
13. Reno.
14. Arte.
15. Tisa.
16. Mare.
17. Orti.

*Verticali:*
1. Resto.
2. Inane
3. Serto.
4. Imano.
5. Trama.
6. Disertore.
7. Costellazioni.
8. Cretinata.
9. Arpia.
10. Ridda.
11. Netto.
12. Celia.
13. Aroma.

*Il Bulgaro*

N.B. Ciascuna delle definizioni è l'anagramma della parola da inserire nello schema.

ANAGRAMMI AD ACROSTICO



MORTE
MANIA
SENSO
ANZIO
VIOLA
SETTO
DAINI

Anagrammare le parole segnate a fianco dello schema e inserite nelle caselle corrispondenti; le iniziali dei nuovi vocaboli daranno il nome di un grande letterato italiano.

*Il Lanciere*

*Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.*

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 50. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ed acrostico, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 14

*Premiato: F. Ferretti - Milano*

*Nello*

## DAMA

PROBLEMI DI TECNICA NUOVA

Riferendoci a quanto pubblicammo ne la rubrica del n. 15 seguitiamo a presentare ai nostri assidui altri esemplari di problemi di tecnica nuova. Sono due ottime composizioni di valorosi problemisti nostri affezionati collaboratori: il primo è di Carlo Massoni di Cagliari e il secondo di Vittorio Gentili di Roma.

I.

II.

SOLUZIONI

1. B. 16.12; N. 19.28; a) b) 5.2-7.16; 15.12-16.14; 2.27.
a) 7.16; 15.12, ecc.
b) 7.14; 2.5-19.28; 2.27.
2. B. 19.23; N. 14.5; a) b) 4.7-9.18; 7.14-18.11; 23.27-25.18; 20.15-11.20; 27.30-2.11; 30.23 e vince.
a) 9.18; 4.7-14.5; 7.14-18.11; 23.27-25.18; 20.15-11.20; 27.30-X; 30.23 e vince.
b) 23.18; 4.7-X; 7.30-X; 23.27-X; 20.15-X; 27.32-X; 30.6 e vince.

PROBLEMI
(a premio)

N. 55 di Romeo Botta (Chiavazza)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 56 di Ranieri Foraboschi (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

(non a premio)

N. 57 di G. Berto Gagliardi (Torino)

Il Bianco muove e vince in 7 mosse.

N. 58 di Ottorino Casini (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 7 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 14

N. 43 di Pietro Piasentini: 10.5; 24.22; 22.18; 18.9.
N. 44 di V. Gentili: 23.29; 18.14; 20.15; 10.14; 14.5.
N. 45 di C. Rossi: 20.15; 17.28; 19.26; 16.7; 26.22; 22.15.
N. 46 di A. Volpicelli: 22.19; 15.12; 12.7; 7.3; 17.13; 3.38; 25.21; 30.7.

NOTIZIARIO

*A Mantova* si è convocato il Consiglio Confederale per esaminare alcuni problemi; eccone le decisioni più importanti:
1° - Prossimo Campionato Bracciale Barbisio.
2° - Costituzione del Direttorio Nazionale Tecnici. Sono stati chiamati a comporlo i emeriti: Vecchini di Mantova, Pilla di Venezia, Franzoni di Milano, N. Botta di Livorno, Gilli di Bologna, Cavalieri di Verona, Rinaldi di Roma.
3° - Classificazione di Categorie: Categoria assi; Categoria prima, Categoria seconda e Categoria terza. I passaggi da una categoria all'altra sono in facoltà del Direttorio dei tecnici.
Inoltre col sig. Franzoni di Milano e il sig. Lewicki di Bologna sono state esaminate delle pratiche inerenti le singole Federazioni provinciali.

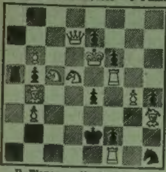
(*Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte*)

*Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonciino, devono essere inviate a* L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 17* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 17* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 17* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 17*

# SCACCHI

### Problema N. 315
E. SALARDINI
(I Conc. Nazionale, 1936 - 5° Pemio)



Il Bianco matta in 2 mosse

### Problema N. 316
U. CASTELLARI
(I Conc. Nazionale, 1936 - 6° Premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

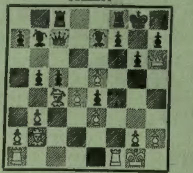
**SOLUZIONI DEL N. 12**

Problema N. 299: 1. Cd6.
Problema N. 300: 1. e4.
Problema N. 301: 1. Da5, minaccia 2. Dd8+, ecc. Se 1... T×a5; 2. Cf6+, ecc. Se 1... f7×e6; 2. Dc7, ecc. Se 1... Cb5; 2. D×b5+, ecc. Se 1... Rd7; 2. Dc7+, ecc.
Problema N. 302: 1. Cg4. Se 1... e4×d3 (oppure 1... e5); 2. Dc8, ecc.
Finale N. 3: La migliore continuazione è la seguente: 1. T×e4!. d5×e4; 2. Dd8+, Tf8; 3. D×f8+!, R×f8; 4. Td8+, Re7; 5. Cc6+, Rf6; 6. C×b8, ed il Bianco vince facilmente.

**PICCOLA POSTA**

*Bicchieri A., Bologna.* Il problema non è pubblicabile perché insolubile dopo 1... Db2×f2+.
*Lovati G., Torino.* Il maestro Mario Monticelli è di Venezia.
*Marri O., Torino.* Grazie della notizia. Il torneo di campionato italiano verrà giocato a Napoli nel prossimo ottobre.

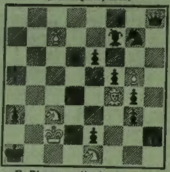
### Finale N. 6
Giocato al Torneo di Stoccolma, 1937
COLLETT



SUNDBERG

La mossa è al Bianco. Qual'è la migliore continuazione a questo punto?

### Problema N. 317
C. S. KIPPING
(*L'Echiquier*, 1929)



Il Bianco matta in 3 mosse

### Problema N. 318
E. PALKOSKA
(*Even. Standard*, 1929 - 2° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

## NOTIZIARIO

**TORNEO DI MARGATE**

Il torneo internazionale principale di Margate (Inghilterra) si è concluso il 9 corrente con la vittoria *ex aequo* dei giovani esponenti della nuova generazione Keres e Fine, mentre l'ex campione del mondo Alekhine ha una volta ancora deluso i suoi numerosi ammiratori, classificandosi al terzo posto ad un punto e mezzo dai due vincitori. Buono il punteggio riportato dalla campionessa del mondo signorina Menchik.

CLASSIFICA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1° Keres | con punti | 7½ | su | 9 |
| 1° Fine | » | 7½ | » | 9 |
| 3° Alekhine | » | 6 | » | 9 |
| 4° Foltys | » | 5½ | » | 9 |
| 5° Milner-Barry | » | 5 | » | 9 |
| 6° Menchik | » | 4 | » | 9 |
| 6° Alexander | » | 4 | » | 9 |
| 8° Thomas | » | 3 | » | 9 |
| 9° Buerger | » | 2 | » | 9 |
| 10° Tylor | » | ½ | » | 9 |

Contemporaneamente alla competizione suddetta si sono svolti altri nove tornei, dei quali i primi tre (denominati Tornei Riserve) sono considerati, dopo il torneo principale, i più importanti. A questi tre tornei hanno partecipato maestri di varie nazionalità, fra cui l'ex campione italiano Sacconi, che si è classificato onorevolmente al secondo posto del proprio gruppo.

CLASSIFICA TORNEI RISERVE

*Sezione A*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1° Klein | con punti | 7½ | su | 9 |
| 2° List | » | 6½ | » | 9 |
| 3° Apel | » | 6 | » | 9 |
| 4° Wheatcroft | » | 5½ | » | 9 |
| 4° Sergeant | » | 5½ | » | 9 |
| 4° Winser | » | 5½ | » | 9 |
| 7° Prins | » | 4 | » | 9 |
| 8° Angiares | » | 2 | » | 9 |
| 9° Wood | » | 1½ | » | 9 |
| 10° Dewin | » | 1 | » | 9 |

*Sezione B*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1° Golombek | con punti | 7 | su | 9 |
| 1° Landau | » | 7 | » | 9 |
| 3° Koltanowski | » | 5½ | » | 9 |
| 3° Norman-Hansen | » | 5½ | » | 9 |
| 5° Conde | » | 4½ | » | 9 |
| 6° Morry | » | 4 | » | 9 |
| 7° Graf | » | 3½ | » | 9 |
| 8° Cole | » | 3 | » | 9 |
| 8° Illingworth | » | 3 | » | 9 |
| 10° Scheffer | » | 2 | » | 9 |

*Sezione C*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1° Mieses | con punti | 7½ | su | 9 |
| 2° Sacconi | » | 7 | » | 9 |
| 3° Van Seters | » | 5½ | » | 9 |
| 4° Van Doesburgh | » | 5 | » | 9 |
| 5° Scheltfhout | » | 4½ | » | 9 |
| 6° Heath | » | 4 | » | 9 |
| 7° Reilly | » | 3½ | » | 9 |
| 7° Snowden | » | 3½ | » | 9 |
| 9° Skillicorn | » | 2½ | » | 9 |
| 10° Ursell | » | 3 | » | 9 |

## PARTITE

**130. FRANCESE**
(Sistema Morphy)
Campionato di Milano - Aprile 1937

| Campolongo | *Ferrantes* | | |
|---|---|---|---|
| 1. e4 | e6 | 12. Ce4 | C:c4 |
| 2. d4 | d5 | 13. D:c4 | Af5 |
| 3. e:d5 | e:d5 | 14. C:f6+ | g:f6 |
| 4. c4 | d:c4 | 15. Ah6 | Te8 |
| 5. A:c4 | Ad6 | 16. T:e8+ | D:e8 |
| 6. Cf3 | Cf6 | 17. Te1 | Dd7 |
| 7. 0-0 | 0-0 | 18. Ch4 | Te8 |
| 8. Ag5 | c6 | 19. T:e8+ | D:e8 |
| 9. Cbd2 | Cbd7 | 20. C:f5 | De1+ |
| 10. Te1 | Cb6 | 21. Df1 | A:h2+ |
| 11. Dc2 | Ac7 | 22. Abb. | |

**131. RUSSA**
Campionato di Milano - Aprile 1937

| *Montuoro* | Caffi | | |
|---|---|---|---|
| 1. e4 | e5 | 17. T:e6 | Cd5 |
| 2. Cf3 | Cf6 | 18. d4 | Cc7 |
| 3. C:e5 | d6 | 19. Te4 | Da5 |
| 4. Cf3 | C:e4 | 20. Ag2 | c5 |
| 5. De2 | De7 | 21. Dg5 | d5 |
| 6. d3 | Cf6 | 22. Te7 | A:d4 |
| 7. Ae3 | g6 | 23. C:d5 | Td7 |
| 8. Cc3 | Ag7 | 24. c3 | C:d5 |
| 9. 0-0-0 | c6 | 25. A:d5 | A:c3 |
| 10. Dd2 | Ae6 | 26. T:d7 | R:d7 |
| 11. Te1 | Cbd7 | 27. b:c3 | D:c3+ |
| 12. h3 | Cb6 | 28. Rd1 | Dd3+ |
| 13. g4 | Dc7 | 29. Dd2 | Db1+ |
| 14. Cg5 | 0-0-0 | 30. Re2 | Te8+ |
| 15. A:b6 | D:b6 | 31. Ae4+ | Abb. |
| 16. C:e6 | f:e6 | | |

**132. FRANCESE**
(Variante Paulsen-Nimzowitch)
Campionato di Milano - Aprile 1937

| *Campolongo* | Montuoro | | |
|---|---|---|---|
| 1. e4 | e6 | 12. Dc3 | f5 |
| 2. d4 | d5 | 13. b4 | Ab6 |
| 3. e5 | c5 | 14. Db3 | Ad4 |
| 4. Cf3 | Cc6 | 15. Cc3 | Rf7 |
| 5. Ad3 | f6 | 16. Tad1 | g5 |
| 6. 0-0 | Dc7 | 17. Cd5 | Dc6 |
| 7. Af4 | a6 | 18. T:d4 | g:f4 |
| 8. c4 | C:d4 | 19. C:f4 | b6 |
| 9. C:d4 | d:c4 | 20. Ae2 | Ta7 |
| 10. A:c4 | c:d4 | 21. Td6 | Abb. |
| 11. D:d4 | Ac5 | | |

**133. SPAGNOLA**
(Sistema Wormald)
Torneo di Margate - aprile 1937

| Thomas | *Alekhine* | | |
|---|---|---|---|
| 1. e4 | e5 | 18. Dd2 | f:e4 |
| 2. Cf3 | Ce6 | 19. D:f4 | T:f4 |
| 3. Ab5 | a6 | 20. T:e4 | Tf8 |
| 4. Aa4 | Cf6 | 21. Ce3 | h6 |
| 5. De2 | Ac5 | 22. Ce1 | Ad7 |
| 6. c3 | De7 | 23. a4 | Ce7 |
| 7. d3 | 0-0 | 24. Ta2 | Cg6 |
| 8. Cbd2 | Cg4 | 25. Cd1 | Cf4 |
| 9. 0-0 | d6 | 26. d4 | Ac6 |
| 10. b4 | Aa7 | 27. Te3 | e:d4 |
| 11. Ab3 | Rh8 | 28. c:d4 | A:d4 |
| 12. h3 | Cf6 | 29. Te7 | Ad5 |
| 13. Cc4 | Ch5 | 30. Td2 | Tae8 |
| 14. Te1 | Df6 | 31. T:e8 | T:e8 |
| 15. Rh2 | Cf4 | 32. Cf3 | A:b3 |
| 16. A:f4 | D:f4+ | 33. C:d4 | Te1+ |
| 17. Rg1 | f5 | 34. Abb. | |

# PONTE

XCIII. — TRE PROBLEMI DI LICITAZIONE. - 1) *Il giocatore S ha le seguenti carte:*

♠ X-X — ♡ A-R-X-X-X — ◇ R-X-X — ♣ R-X-X.

*Egli apre la licitazione con un cuori. O doppia. N dichiara tre cuori. E passa. Cosa deve dichiarare S? E perché?*

2) *S ed N hanno le seguenti carte:*

N:
♠ A-F-X-X-X-X-X
♡ X-X
◇ ——
♣ A-D-F-X

S:
♠ R-D-X
♡ A-R-D-X-X
◇ X-X
♣ R-10-X

*Sta ad S ad iniziare la licitazione. Come deve questa essere condotta per giungere razionalmente alla dichiarazione del cappotto?*

3) *Si è svolta la seguente licitazione.*

| S | O | N | E |
|---|---|---|---|
| un cuori | passo | due fiori | passo |
| due picche | passo | | |

*A questo punto, che cosa deve dichiarare N che ha le seguenti carte:*

♠ D-X — ♡ R-X-X — ◇ X-X ♣ A-D-F-X-X-X?

*E perché?*

# MONÓPOLI

*La ricchezza! Esser ricco! Ecco il desiderio, il sogno di nove decimi dell'umanità. Ricchezza, per molti, è forse non a torto, sinonimo di felicità!*

*Ebbene il nuovo gioco Monópoli, che, da poco comparso, si sta affermando trionfalmente nelle città italiane, compie il miracolo di farvi essere ricchi per qualche ora.*

*Ma, intendiamoci, non ricchi alla maniera antica, in cui ci si contentava di crogiolarsi il gruzzolo e si viveva sulle rendite senza scosse e senza emozioni, no; Monopoli vi crea ricchi alla maniera moderna, vi dà in mano varie centinaia di biglietti da mille, e vi obbliga ad entrare nella bolgia degli speculatori odierni, dei costruttori, dei maneggiatori di milioni. E voi, pacifico cittadino che conoscete solo la parca emozione del ventisette del mese, siete preso dalla febbre dell'oro, e comprate e vendete e lottate a colpi di biglietti da mille; e azzardate la prigione, il fallimento, a cui vi costringe magari la vostra dolce metà, o il vostro rampollo bilustre che naviga meglio di voi nel mare tempestoso della finanza e che v'impone un pagamento di cento o due cento mila lire! Bazzecole! Proprio così! Ma chi è soprattutto entusiasta del gioco, è l'elemento femminile. Bisogna convincersi che tutto ciò che apre una porticina, uno spiraglio sul vasto campo delle libertà umane, è accolto con gioia dalle signore.*

*L'altra sera in una famiglia in cui si giocava il Monópoli io facevo il Banchiere.*

*Spiego subito che nel gioco c'è anche una Banca che fornisce i fondi, che fa ipoteche, che riscuote, che paga, ma che è al disopra della mischia dei giocatori. Io m'ero scelto quel posto, come un meraviglioso osservatorio psicologico.*

*— Finalmente! — mi disse una signora in un orecchio — posso vendere e comprare senza star lì a chiedere il permesso a mio marito!*

*Il gioco si riscaldò ben presto: il padrone di casa, presidente di una banca per davvero, dichiarò furbescamente che avrebbe impiegati i suoi capitali con molta parsimonia e si ostinò a tenere immobilizzato il suo mucchio di biglietti da mille, lasciando tempo agli altri giocatori più arditi di crearsi costruzioni e proventi tali che lo costrinsero poi a spese tali che gli mangiarono il capitale.*

*La lotta culminò in un duello fra un avvocato e una signorina. L'avvocato era riuscito a costruirsi ben sei alberghi, si era accaparrata la proprietà di due altre Società ed aveva inoltre una buona scorta di capitale. La signorina, una bellissima bruna, con un par d'occhi di fuoco, tutta fremente dall'animazione del gioco, si era asserragliata in un intero quartiere fabbricato tutto da lei e si difendeva ostinatamente. La fortuna dei dadi l'aveva sorretta, facendola sfuggire alla stretta del nemico, che, poco cavallerescamente, non le dava tregua. La fine venne. Un colpo di dadi la gettò alla mercè dell'avversario che le impose la taglia di duecentomila lire.*

*Povera signorina! Vendè le sue case, ipotecò i suoi terreni, contò e ricontò i capitali che le rimanevano: totale centoventi mila lire. Troppo poche! Neanche le fu concesso il concordato! Dovè dichiarare fallimento. E si rivolse desolata alla Banca, a me Banchiere, incaricato di liquidare i fallimenti.*

*E pensare che io, per conto mio, le avrei dati tutti i capitali della Banca! Monópoli galeotto!*

D'AGO.

# LIBRI, CRITICI E AUTORI

* *FANTASIE SEGRETE* di FRANCO BONDIOLI, romanzo concepito con un'arte che ricorda i narratori più ammirati per la delicata finezza delle intuizioni psicologiche, ha riscosso l'incondizionato favore della critica più esigente che, lodandolo, ne ha messo in rilievo il mirabile senso di misura, di convenienza, di proprietà.

Adolfo Franci, sull'*Ambrosiano*, così conclude un suo lungo articolo sull'opera del Bondioli:

«... Pagine finissime e per intuizione psicologica e per vivezza rappresentativa. Da porre senz'altro tra le migliori della letteratura romanzesca contemporanea... ».

Aristarco sul *Corriere Padano* rileva:

«... La prosa di Bondioli è dimostrativa nel senso che rivela e spiega come un'impronta personale possa dar vita ad una catena di immagini le quali, pur ricollegandosi ad una secolare tradizione, possiedono colori e tonalità vive e moderne.

«Il periodo non è complesso o rotondo, alla maniera con cui oggi, ancora molti, scrivono (imitatori e non creatori) ma breve, rapido e sincopato. Il ritmo tuttavia non è disturbato o spezzato da questo passo celere e franco. Conserva la stessa continuità armoniosa e persuasiva che tante volte abbiamo ammirato negli autentici prosatori di altri tempi... ».

* *CON GLI INSORTI IN MAROCCO E SPAGNA* di CURIO MORTARI documentazione fedele di ciò che significa nel mondo la nuova rivoluzione della Spagna nazionale ha trovato sulle colonne dei più quotati giornali una vastissima eco di favorevoli giudizi. Pino Del-Prà su *La Sera* afferma:

«... Chiudendo il magnifico libro di Curio Mortari «Con gli insorti in Marocco e Spagna» si ha la sensazione d'essere stati parte attiva dell'audace impresa che ci è stata narrata.

«Curio Mortari ha saputo trasformare i suoi lettori in *compagni di viaggio* che hanno diviso con lui rischi e pericoli, entusiasmandosi ed indignandosi, con ugual trasporto di fronte agli eroismi ed agli orrori di questa rivoluzione. Il suo libro è una documentazione preziosa che denuncia con encomiabile franchezza le più crude verità ed illumina di purissima luce sacrifici e martiri ignorati.

«Le figure che incontriamo nel libro di Curio Mortari si fissano nella nostra memoria e, socchiudendo gli occhi ci sembra di rivederle.

«Pennellate di crudo verismo contrastano in un efficace gioco di luci e di ombre a sfumature di epica poesia.

«Ogni pagina di questa eccezionale opera documentaria ci dice qualcosa di nuovo, di avvincente e di terribile che ci impressiona e ci lascia nell'animo un ricordo incancellabile».

ETTORE LO GATTO
*autore di* Il teatro russo, *prima completa e severa analisi dell'arte teatrale in Russia dalle origini sino ai nostri giorni.*

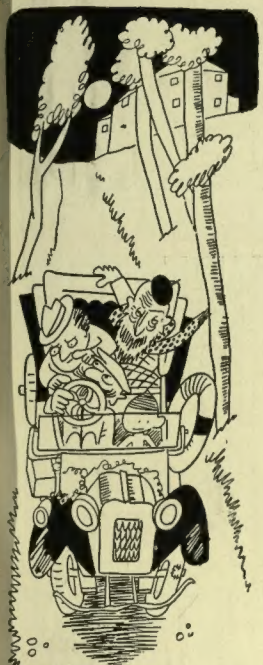
Sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* M. Lorusso Attoma scrive:

«Non è un libro di fredda compilazione fatta a tavolino, ma è tratto dalle cronache telegrafiche inviate in circostanze difficili e talvolta assai pericolose; esso è frutto di acute rapide osservazioni e di brillante intuito e rappresenta perciò un documentario d'alto valore, che si legge come un romanzo, perché il Mortari, scrittore forbitissimo, colorisce la cronaca dei fatti con sapienti tocchi, che disegnano magistralmente l'ambiente in cui la tragedia spagnuola si svolge, fra episodi di leggendario patriottico eroismo, da parte dei nazionalisti, e della più efferata delinquenza collettiva, da parte dei rossi... ».

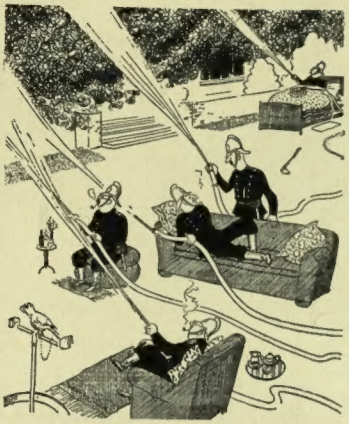
Carlo Gismondi sul *Giornale d'Oriente*, così definisce il volume di Curio Mortari:

«... Libro efficacissimo, nella sua lineare e pur vivace semplicità, e che offre al lettore delle chiare e potenti sensazioni intorno alla sanguinosa tragedia spagnola e agli sforzi eroici per cui le sorti dei nazionali hanno potuto superare le gravissime difficoltà iniziali e progredire vittoriosamente... ».

# Bottega d'allegria



Ritorno al chiaro di luna.
— Ti prego, Leopoldo, non innestare la terza. Il nonno vuol dormire un po'...



I grandi incendi.
Visto che per l'estinzione completa occorreranno almeno dodici ore abbiamo pensato di utilizzare i mobili che abbiamo messo in salvo. *(New Yorker)*

Come nasce un romanzo.
— Al principio era una semplice lettera annunciante il mio suicidio per miseria, ma poi visto che mi era venuta così bene ho continuato e ne ho fatto un romanzo. *(New Yorker)*

Incidenti di strada.
— Aspettate, poverino, andrò subito a chiamare il medico del paese...
— Ma il medico sono io. *(Neues Wiener Journal)*

Domande inutili.
— Hai poi comperato l'automobile?
— E non lo vedi? *(Neues Wiener Journal)*

## BOTTEGA DEL CHIOTTONE

*ZUPPA DI FINTA TARTARUGA.* - È questa una zuppa a grande successo e molto facile a farsi. Nella zuppa di finta tartaruga in uso nelle grandi occasioni in Inghilterra (Mock Turtle Soup) vi sono molti ingredienti disparati ed è di complicata preparazione, mentre questa, italiana, è assai più semplice e forse migliore. Lessate un guanciale di vitello, con rape carote cipolle sale e pepe. Allorchè sarà cotto e tenero, colate il guanciale e mettetelo fra due piatti o due coperchi, con un peso, per pressarlo. Passate il brodo attraverso un finissimo setaccino di crine e rimettete il brodo al fuoco aggiungendovi un decilitro di vino rosso dolce, un mazzetto di porri, erba savia, lauro, rosmarino, basilico, origano ed una stacchetta di garofano. Lasciate cuocere a fuoco lento per un quarto d'ora circa e poi passate di nuovo al setaccio. Nel brodo passato e nuovamente messo sul fuoco diluite due cucchiai da minestra pieni colmi di passato, o estratto di pomodoro assai denso, unito ad un cucchiaino da caffè di fecola di patate.

Schiumate mentre bolle. Deve bollire un'altra mezz'oretta. Allungate con brodo, passate ancora e per la terza volta, col colabrodo questa volta, e rimettete un istante al fuoco. Tagliate a grossi dadi il guanciale e cettate nel brodo. Condite con pepe di Cayenna. Tagliate a dadi più piccoli due chiare d'uova sode, stemperate il tuorlo nella zuppa, versate nella zuppiera e servite caldissima.

*GALLINA FARAONA ARROSTO.* - La faraona ha un ottimo sapore ma ha il difetto di avere la carne molto asciutta. Bisogna mangiarle giovani, e prima di farla arrostire bisogna ungerla tutta, ed abbondantemente, il burro. Fasciatela con una foglia di lardo e mettete sul fondo del tegame ove cuocerà, alcuni pezzetti di lardo ed un mazzetto di erbe aromatiche. Cuocete a fuoco moderato in tegame chiuso irrorando sovente col sugo che ne facendo. Aggiungete un bicchierino di vino dolce (passito o altro), pepe in grani, sale grosso, e sorveglianse attentamente la cottura, la quale richiede almeno quarante minuti. Colta che sia levategli la bardatura di lardo, colate il sugo attraverso un finissimo setaccio di crine e rimettete un istante la faraona nel tegame senza sugo per dorarla alla fiamma. Quest'ultima operazione dev'essere eseguita rapidamente. Disponete sul piatto di portata tenuto al caldo e rimettete a fuoco il sugo colato, al quale aggiungerete un cucchiaio da minestra di sugo di carne.

Servite la faraona accompagnata dalla salsiera piena di sugo e da un'insalata di stagione, radicchio di Treviso, indivia o valeriana.

Pranzo

Zuppa di finta Tartaruga
Gallina Faraona arrosto
Cavolo Broccolo alla contadina
Dolce di frutta Gismonda
Caffè - Liquori
Vini: Gizzano vecchio - Acandio Rodi

*CAVOLO BROCCOLO ALLA CONTADINA.* - Lavate un bel cavolo broccolo e dividetelo in tanti ciuffetti ai quali darete un bollo in acqua salata. Sgrondate e mettetelo in padella con del burro, nel quale avrete leggermente rosolato poca mollica di pane sgretolata. Condite con sale, pepe, noce moscata. Lasciate rosolare ancora pochi minuti e poi mettete la padella al caldo ma non alla fiamma. In altro tegame mettete poco burro ed estratto di pomodoro, fatelo rosolare bene. Ponete i ciuffetti di broccolo in una legumiera, versatevi sopra il pomodoro, cospargete di prezzemolo trito e fate tutt'attorno una coroncina di crostini di polenta fritta al burro. Servite caldissimo.

*DOLCE DI FRUTTA GISMONDA.* - Prendete un kg. di mele, possibilmente ranette, pelate, tagliate a grossi pezzi e fate cuocere con un bel pezzo di burro, ed un bicchiere d'acqua. Coprite il tegame e rimestate di frequente per aiutare le mele a frantumarsi. Appena le vedete in poltiglia passatele al setaccio e rimettete il passato al fuoco con 200 gr. di zucchero semolato. Lasciate cuocere un quarto d'ora a fuoco vivo e quando vedrete il passato farsi asciutto levatelo dal fuoco e legatelo con tre uova intiere sbattute. Mettete un bicchierino di liquore (rhum, o maraschino) in questo composto e riempitene uno stampo da bordura unto di burro. Se le mele hanno fatto acqua (succede quando non si hanno ranette) sarà prudente unire un polo di foglie di gelatina liquefatta al composto prima di metterlo nello stampo. Cuocete a bagnomaria ed al forno per circa mezz'ora, nel frattempo preparate l'altra frutta, facendo una macedonia di fragole e banane (queste ultime tagliate a fettine rotonde. Condite con zucchero e rhum o maraschino. In un piatto fondo mettete due belle arancie, oppure un cedro, tagliate a fette. Versatevi sopra un cucchiaio del condimento dolce usato per l'altra frutta. Cotta che sia la marmellata di ranette sformatela con cura sul piatto di portata, lasciate intiepidire ma non freddare, e riempite il vuoto dello stampo con la macedonia di frutta facendone una piramide. Cospargete il bordo di pistacchi tritati. Appoggiate con bel garbo le fette di arancie (private di semi) tutt'intorno alla macedonia, posandole sul bordo. Servite così, con la frutta fredda ed il bordo tiepido. Bisogna disporre la frutta con attenzione e con gusto, ne viene allora un dolce bellissimo a vedersi oltre che squisito a mangiarsi! Al posto delle fragole si possono adoperare delle ciliege maccolate e cette ed in questo caso si può servire tutto caldo, accompagnando con cura salsiera di sciroppo d'arancio.

RICE VISCONTI

TIP. TREVES - MILANO